

Gli abusi sessuali sui bambini e sui giovani in Svizzera

Forme, diffusione, circostanze



Autrice

Conny Schmid ha studiato sociologia e lavora come giornalista freelance a Zurigo. La presente pubblicazione sullo Studio Optimus Svizzera si basa sul rapporto scientifico finale e su interviste a specialisti.

Consulenza scientifica per la presentazione dei risultati

Prof. Manuel Eisner, Istituto di criminologia dell'Università di Cambridge, Regno Unito

Dott.ssa Margit Averdijk, D-GESS Dipartimento di scienze umane, sociali e politiche, cattedra di sociologia al Politecnico federale di Zurigo ETH

Gli abusi sessuali sui bambini e sui giovani in Svizzera

Forme, diffusione, circostanze



Editore

UBS Optimus Foundation
Augustinerhof 1
Casella postale, 8098 Zürich
www.ubs.com/optimus

Redazione

Franziska Reich von Ins (concetto)
Patricia Lannen

Fotografie

Marcel Grubenmann, Erlenbach

Le fotografie che ritraggono giovani adolescenti sono state scattate in uno studio fotografico con modelle e modelli dell'agenzia Special di Zurigo.

Progetto grafico/Layout

Isler Tomasi, Zurigo
Daniel Nasshan, Basilea

Lingue

Tedesco, inglese, francese
e italiano

Correzione bozze

24translate, San Gallo

Litostampa

UD Print, Lucerna

Tiratura

3000 esemplari in tedesco
800 esemplari in francese
300 esemplari in italiano
200 esemplari in inglese

La presente pubblicazione può essere ordinata in versione cartacea sul sito www.optimusstudy.org, dal quale è inoltre possibile scaricarla in formato PDF.

Tutti i diritti riservati.

Ringraziamenti

L'UBS Optimus Foundation desidera ringraziare i clienti di UBS che grazie alle loro generose donazioni hanno reso possibile questo progetto e la presente pubblicazione. Desideriamo altresì ringraziare UBS SA per aver finanziato la parte amministrativa e i costi generali del progetto.

Per lo Studio Optimus Svizzera la nostra gratitudine va inoltre al prof. Ulrich Schnyder, alla dott.ssa Meichun Mohler-Kuo, al dott. Markus Landolt e al dott. Thomas Maier (corresponsabili dello studio, Università di Zurigo) che hanno sviluppato lo studio sul piano progettuale e metodologico e si sono occupati della raccolta dei dati. Un sentito ringraziamento va alla dott.ssa Margit Averdijk (Politecnico federale di Zurigo, ETH), nonché al prof. Manuel Eisner (Università di Cambridge) e alla dott.ssa Katrin Müller-Johnson (Università di Cambridge), responsabili dell'elaborazione dei dati, dell'analisi e del rapporto finale. Ringraziamo anche il dott. Andreas Jud (Scuola universitaria professionale, Dipartimento Lavoro sociale di Lucerna) per i suoi contributi al sondaggio tra le istituzioni, e Ursula Meidert (Università di Zurigo) per la sua straordinaria abilità nell'esecuzione operativa delle indagini.

Desideriamo ringraziare anche i nostri esperti del comitato consultivo per il loro prezioso contributo, soprattutto il prof. David Finkelhor (Università del New Hampshire, USA), il prof. Nico Trocmé (Università McGill, Canada), il prof. Andy Dawes (Università di Città del Capo, Sudafrica), il prof. Mathias Albert (Università di Bielefeld, Germania) e la prof.ssa Pasqualina Perrig-Chiello (Università di Berna, Svizzera).

Un sentito ringraziamento anche a Romana Manzoni Agliati e Sandra Gallmann per il loro prezioso lavoro di editing.

Distinti saluti
UBS Optimus Foundation

Sommario

Ringraziamenti **3**

Prefazione **6**

Sinossi **8**

Introduzione

Perché sono necessari studi sull'abuso sessuale? **12**

Obiettivi e procedura **16**

Dettagli sulla raccolta dei dati **19**



Risultati

Risultato 1:	
Quante sono le vittime?	27
«Adesso nessuno può più dire che il problema non esiste!»	31
Risultato 2:	
Chi sono le vittime?	37
«La sottile linea tra abusante e vittima»	43
Risultato 3:	
Chi sono gli autori degli abusi?	47
«Una buona terapia ha anche un effetto preventivo»	52
Risultato 4:	
Esperienze di abuso nel corso della vita	57
«I bambini che conoscono i loro diritti sono protetti meglio»	61
Risultato 5:	
L'abuso sessuale nei rapporti di coppia tra i giovani	65
«Molti giovani fanno riferimento a ruoli stereotipati»	69
Risultato 6:	
Di cosa soffrono le vittime?	73
«Le conseguenze dipendono dalle circostanze»	79
Risultato 7:	
Con chi si confidano le vittime?	83
«La paura dei cambiamenti induce le vittime a tacere»	88

Prospettive

Posta la prima pietra	96
Ulteriori informazioni e contatto	97
L'UBS Optimus Foundation	103





Lo Studio Optimus: un contributo importante per i nostri bambini



Con la Convenzione sui diritti del fanciullo, ratificata nel 1989 e considerata ormai il più importante documento di diritto internazionale a favore della sopravvivenza, del sostegno e della protezione dei bambini e dei giovani, la comunità internazionale ha creato una solida base normativa per affrontare i problemi legati alla protezione dei bambini e dei giovani e per tutelarli meglio dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento. In tutte le regioni del mondo sono state avviate profonde riforme normative, politiche e istituzionali, e la disponibilità a impegnarsi per i diritti dell'infanzia è in costante aumento. Di pari passo cresce anche la consapevolezza sui vari pericoli che possono compromettere lo sviluppo e la sicurezza dei più piccoli.

La violenza sui bambini è una delle violazioni dei diritti dell'infanzia che costituiscono un ostacolo determinante per lo sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino. La violenza si manifesta ovunque, apertamente o di nascosto, e spesso viene tollerata dalla società. Proteggere i bambini dalla violenza è pertanto uno dei compiti più importanti della nostra società. Un'infanzia priva di violenza è un diritto fondamentale dei bambini e



Elsbeth Müller

Segretaria generale dell'UNICEF Svizzera

«Abbatere un tabù e fare luce sulla situazione.»

tutti i Paesi che hanno ratificato la Convenzione sui diritti del fanciullo si sono impegnati a garantirla ovunque e in qualsiasi momento, anche in Svizzera.

La violenza nei confronti dei bambini coinvolge molti giovani, che la ritengono il problema più gravoso insieme all'abuso

sessuale a danno dei più piccoli. Ciò emerge da un sondaggio dell'Unione Europea tra giovani di età compresa tra i 15 e i 18 anni. A ciò si aggiunge l'appello a inserire la violenza sui bambini nell'agenda politica e a garantire un sistema di protezione dell'infanzia che si basi sui diritti dei bambini.

Per la Svizzera, lo Studio Optimus rappresenta un'importante pietra sulla strada verso un'efficace protezione dell'infanzia. Lo studio fornisce una panoramica sulla forma, sull'entità e sulla frequenza della violenza sessuale nel nostro Paese. L'UBS Optimus Foundation contribuisce in questo modo ad abbattere un tabù e a fare luce sulla situazione. Il fatto che ciò sia importante, oltre che necessario, è dimostrato dalle cifre: gli esperti stimano che tra il 20 e il 30% dei bambini e dei giovani siano stati almeno una volta vittime di una qualche forma di abuso sessuale. La paura, la vergogna e la lealtà dissuadono tuttavia molti di loro dal denunciare gli abusi subiti. I dati ora disponibili grazie allo Studio Optimus consentono di trarre ulteriori conclusioni: la violenza sessuale non avviene in qualche posto lontano, bensì qui da noi, nel nostro vicinato. Il fatto che ciò comporti serie conseguenze per la vita dei bambini è confermato da diversi studi.

L'indagine condotta tra gli allievi nell'ambito dello Studio Optimus conferma inoltre che gli abusi sessuali subiti non vanno considerati in modo isolato. Chi subisce una violenza sessuale è spesso anche vittima di altre forme di violenza. Una strategia di prevenzione non dovrebbe pertanto concentrarsi esclusivamente sulla violenza sessuale. La prevenzione deve piuttosto avere un approccio globale e includere le potenziali violazioni dei diritti dell'infanzia e la resistenza dei bambini e dei giovani. In tutto il mondo solo il 5% dei bambini è legalmente protetto dalla violenza. La vulnerabilità dei bambini è tuttavia particolarmente marcata laddove i sistemi di protezione dei diritti dell'infanzia presentano lacune e, pertanto, la loro promozione e protezione sono limitate. Anche in Svizzera è necessario creare una politica globale dei diritti dell'infanzia. Solo in questo modo è possibile raggiungere il livello di protezione di cui si sente urgentemente il bisogno. Lo Studio Optimus fornisce indicazioni, creando una base di discussione e prospettive di azione: un contributo prezioso per i nostri bambini.

Elsbeth Müller
Segretaria generale dell'UNICEF Svizzera



Sinossi



Basi sicure per una migliore protezione dell'infanzia

I bambini sono il nostro futuro e meritano una particolare protezione. Lo Stato deve garantire il rispetto dei loro diritti e, in base alla Convenzione dei diritti sull'infanzia dell'ONU, è tenuto a proteggere i minori dagli abusi sessuali. Purtroppo non sempre riesce a farlo. Gli esperti stimano che in Svizzera dal 20 al 30% dei bambini e dei giovani abbiano subito almeno una volta un abuso sessuale. Tuttavia, al momento praticamente non esistono dati certi sull'effettiva diffusione, sulle forme, sulle circostanze e sulle possibili conseguenze degli abusi sessuali sui bambini e sui giovani.

L'UBS Optimus Foundation si è posta l'obiettivo di modificare la situazione e di migliorare in maniera definitiva e a lungo termine la protezione dei minori dagli abusi sessuali. A tale scopo ha commissionato lo Studio Optimus, un progetto scientifico di portata internazionale della durata di dieci anni. In diversi Paesi saranno finalmente raccolti dati rappresentativi sulla diffusione e sulle forme di abusi sessuali commessi sui bambini e sui giovani, che saranno poi confrontati con i dati forniti dalle organizzazioni che si occupano della protezione dell'infanzia

nel Paese in questione. In questo modo, saranno individuate le lacune più significative nei singoli sistemi di protezione dell'infanzia ed elaborate delle strategie più efficaci di prevenzione e intervento. L'UBS Optimus Foundation lavorerà in stretta collaborazione con i principali attori del settore della protezione dell'infanzia, informerà politici, esperti di protezione dell'infanzia, docenti, genitori e bambini e creerà nuove piattaforme per lo scambio di informazioni e idee.

Dati raccolti in Svizzera e in Cina

Il primo ciclo di questo progetto a lungo termine si è concluso con la raccolta di dati in Cina e in Svizzera. La presente pubblicazione fornisce una panoramica dei principali risultati dello Studio Optimus Svizzera. Oltre 6700 allieve e allievi che frequentano il nono anno di scuola hanno fornito informazioni sugli abusi sessuali subiti, sulle eventuali conseguenze con cui sono confrontati, sulle circostanze, sugli autori del reato e sulle proprie condizioni di vita. Dal canto loro, 324 istituzioni attive nel campo della protezione dell'infanzia hanno fornito informazioni sui casi che erano stati loro segnalati. È emerso così il quadro finora più completo sulla diffusione e sulle forme di abusi sessuali sui minori in Svizzera.

Risultati

Purtroppo questo quadro conferma le ipotesi degli esperti citate precedentemente. Nell'indagine condotta tra gli allievi, infatti, il 22% delle ragazze e l'8% dei ragazzi hanno indicato di aver subito almeno una volta nella loro vita un abuso sessuale con contatto fisico. È stato inoltre evidenziato che le molestie commesse tra giovani per mezzo dei media elettronici sono un problema molto diffuso. Il 9,5% dei ragazzi e il 28% delle ragazze hanno affermato di essere già stati molestati sessualmente con questa modalità. Molti non hanno subito abusi solo una volta, bensì ripetutamente: il 27% delle ragazze e il 33% dei ragazzi hanno affermato di essere stati vittima di abusi cinque o più volte.

Fattori di rischio

Dallo studio emerge che l'ambiente familiare e il contesto sociale in cui si muovono i giovani rivestono una grande importanza. Gli allievi e le allieve che vivono in un contesto familiare particolarmente rude o che sono persino esposti a maltrattamenti sono anche più spesso vittime di violenza sessuale. Frequentano più spesso cerchie di amici potenzialmente violenti e trascorrono il tempo libero in ambienti in cui possono manifestarsi casi di abusi sessuali, per esempio perché vi è un consu-

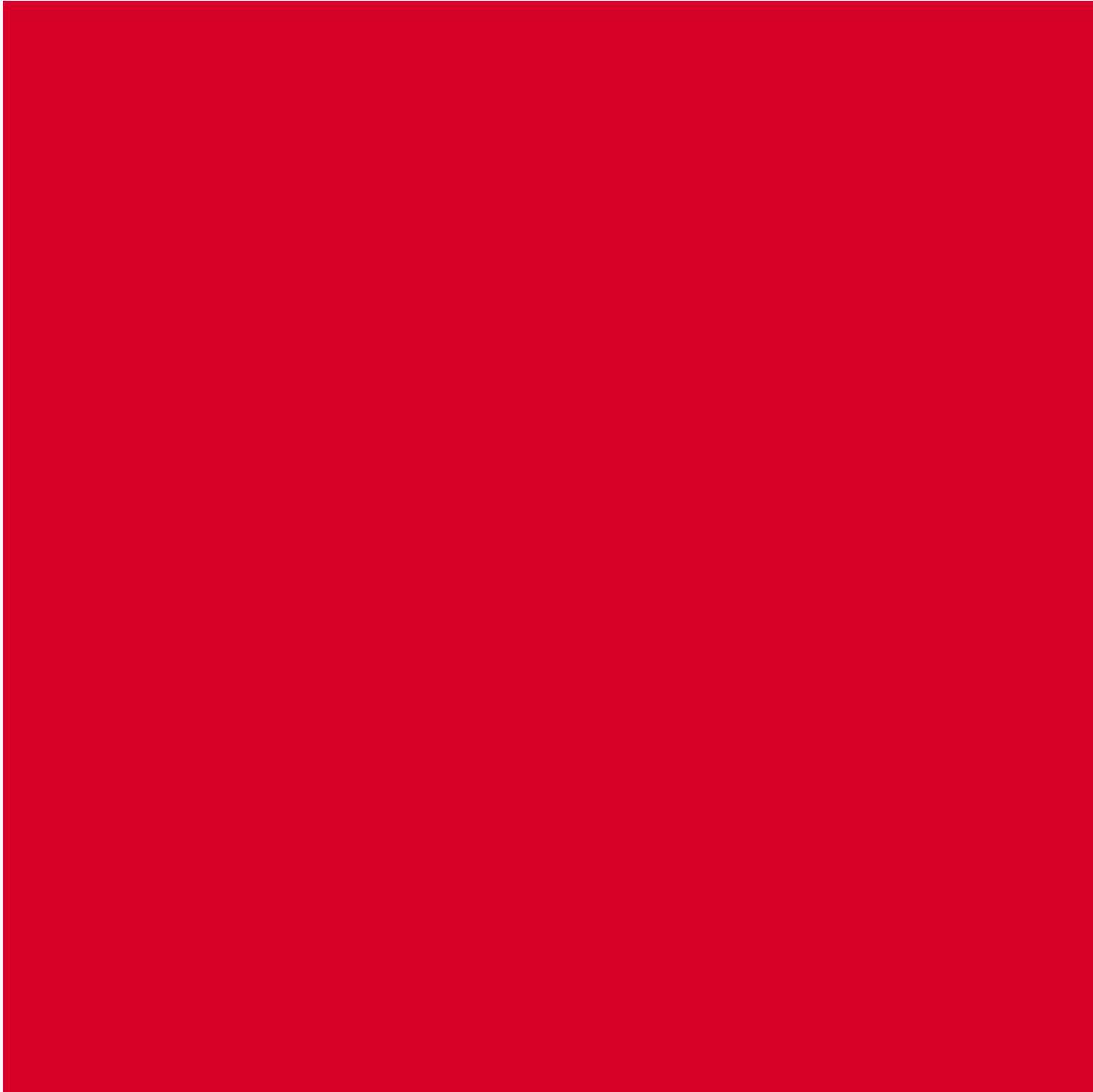
mo regolare di alcol o droga oppure perché vi è l'abitudine di navigare spesso su Internet. Gli abusi sessuali sui giovani sono perpetrati più spesso dai coetanei che non dai familiari. Questo incredibile risultato emerge sia dall'indagine tra gli allievi sia dal sondaggio condotto tra le varie organizzazioni e istituzioni attive nell'ambito della protezione dell'infanzia. Quasi la metà delle allieve e degli allievi che hanno già subito un abuso sessuale con contatto fisico ha affermato che l'autore o l'autrice del reato era l'ex o l'attuale partner oppure una persona con cui uscivano.

Conseguenze dell'abuso sessuale

Spesso, in seguito all'abuso, le vittime sviluppano disturbi psichici. Lo Studio Optimus ha classificato i sintomi di disturbi posttraumatici da stress nonché dei problemi di internalizzazione ed esternalizzazione. Su queste scale, i giovani che hanno indicato di avere già subito abusi sessuali raggiungono valori particolarmente alti. Molte vittime di abusi sessuali, però, non cercano aiuto da parte di professionisti. La maggioranza delle vittime che parlano dell'abuso subito si rivolge ad amici e familiari. Solo pochi contattano i centri di consulenza ufficiali, i medici o la polizia.

La parola agli esperti

Molti risultati dello Studio Optimus Svizzera coincidono anche con le esperienze personali fatte dagli esperti che lavorano quotidianamente a contatto con bambini e giovani all'interno delle scuole, degli ospedali pediatrici, come assistenti sociali o terapeuti per gli abusanti, nell'ambito della prevenzione, dell'intervento e della consulenza alle vittime di abusi. Ai fini della presente pubblicazione, quindici di questi esperti sono stati invitati a commentare i risultati più importanti e a metterli in relazione con la loro attività professionale quotidiana. I loro commenti e le loro valutazioni illustrano le condizioni concrete in cui possono manifestarsi degli abusi e forniscono una panoramica approfondita delle preoccupazioni e difficoltà delle vittime, ma anche dei giovani autori di reati sessuali. I risultati più importanti dello Studio Optimus Svizzera e le opinioni degli esperti maturate nella pratica professionale sono illustrati qui di seguito.



Introduzione



Perché sono necessari studi sull'abuso sessuale?

L'abuso sessuale sui bambini e sui giovani causa un'enorme sofferenza ed elevati costi sanitari. Tuttavia non si sa praticamente nulla sulla diffusione, sulle forme e sulle circostanze degli abusi sessuali. Lo Studio Optimus è un tentativo di fare luce sulla situazione e quindi di contribuire a proteggere meglio l'infanzia.

«Nessuno conosce la vera dimensione del problema. Non esistono dati attendibili»

Christoph Häfeli,
giurista e assistente sociale

I casi peggiori di abuso finiscono sulle prime pagine dei giornali. Il caso Fritzl ad Amstetten, in Austria, ne è un esempio: un padre, che ha tenuto rinchiusa la figlia in una cantina segreta, l'ha violentata per anni mettendola incinta più volte. Quando la verità è venuta a galla, tutti erano scioccati e indignati, ma allo stesso tempo quasi apatici nei confronti dell'accaduto: gli abusi sessuali succedono agli altri, agli sconosciuti. Purtroppo la verità è un'altra. Sono proprio i casi come quello di Amstetten a dimostrare che la violenza sessuale avviene attorno a noi, a casa del vicino o persino a casa nostra, ma troppo spesso non ce ne accorgiamo. Perché nessuno vuole vedere e perché le vittime degli abusi sanno celare quello che stanno vivendo, per vergogna, per paura o perché hanno promesso di tacere. L'abuso sessuale è una follia quotidiana per un numero impressionante di bambini. Gli esperti valutano che, nella loro vita, il 20-30% dei bambini e dei giovani siano già stati vittima di una qualche forma di abuso sessuale. Ma quante ragazze subiscono violenza dal proprio padre? Quante volte i responsabili di questi reati sono degli sconosciuti? Quante volte sono amici, e chi lo viene a sapere? Quali forme di abusi esistono, quanto sono diffuse e quali ripercussioni

hanno le esperienze di abuso sessuale sui giovani?

Costi elevati, ma pochi dati

Nessuno lo sa di preciso. «Nessuno conosce la vera dimensione del problema. Non esistono dati attendibili», afferma Christoph Häfeli, giurista, assistente sociale e uno dei maggiori esperti del sistema di protezione dell'infanzia in Svizzera. Se si sa così poco del fenomeno, è perché il tema è, ovviamente e sorprendentemente, un tabù enorme. L'abuso sessuale non è una tragedia solo per i diretti interessati, lo è anche per la comunità. Da alcuni studi condotti negli Stati Uniti risulta che tutte le forme di trascuratezza e di abuso fisico e psichico perpetrate sui bambini comportano costi annui superiori a 103 miliardi di dollari. Ciò corrisponde all'1% del prodotto interno lordo statunitense (v. illustrazione 01).

La maggior parte di questi costi derivano dai danni psichici provocati dalla trascuratezza e dagli abusi. Per le vittime ci sono infatti maggiori probabilità di ammalarsi di depressione, di perdere il lavoro o di essere coinvolte in attività criminali. La comunità copre buona parte di questi costi attraverso assicurazioni finanziate in base a criteri di solidarietà o attraverso

le imposte. È quanto accade anche in Svizzera.

Di fronte a questo scenario è difficile comprendere la ragione per cui non vi siano dati affidabili sull'effettiva portata degli abusi sessuali a danno dei bambini o delle molestie tra giovani. Il motivo è semplice: mancano semplicemente fonti utilizzabili. Esistono indagini scientifiche, ma queste sono spesso carenti in fatto di comparabilità e rappresentatività: in molti studi condotti in tutto il mondo ci si è concentrati solo sugli allievi. Ma visto che la popolazione non è costituita soltanto da allievi, questi dati non riflettono tutta la situazione. Gli allievi presentano comunque specifiche caratteristiche sociali che si ripercuotono sulla probabilità di essere vittime di abusi sessuali. Inoltre, in ogni studio e in ogni Paese vengono utilizzate definizioni diverse di violenza sessuale e i dati vengono raccolti in modo molto diverso: «Alcuni studi si basano su interviste telefoniche, altri su questionari scritti, altri ancora su colloqui personali. I dati risultanti non sono direttamente comparabili nemmeno in presenza della medesima definizione di abuso sessuale», spiega Christoph Häfeli. Per spiegare il grado di insicurezza, Häfeli cita una meta-analisi del 1996, nel corso della

quale due ricercatori svizzeri, Regula Gloor e Markus Pfister, cercarono di valutare sulla base dei lavori condotti fino a quel momento la diffusione dei casi di abuso sessuale. Gloor e Pfister presero in considerazione 12 studi. Le percentuali di bambini e giovani che avevano subito

abusi oscillavano tra il 6 e il 62% nel caso delle donne e tra il 3 e il 16% nel caso degli uomini. «L'attendibilità sull'effettiva diffusione degli abusi sessuali è pressoché nulla», costata Häfeli. Anche una nuova meta-analisi commissionata dall'UBS Optimus Foundation e realizzata dal team

Illustrazione 01: **Stima dei costi per il 2007 causati dagli abusi e dalla trascuratezza sui bambini negli Stati Uniti**

	Stima dei costi annui (in dollari)
Diretti¹	
Trattamenti ospedalieri	6 625 959 263
Trattamenti psichiatrici	1 080 706 049
Sistema di protezione dell'infanzia	25 361 329 051
Applicazione delle leggi	33 307 770
Totale intermedio	33 101 302 133
Indiretti²	
Pedagogia speciale	2 410 306 242
Criminalità giovanile	7 174 814 134
Trattamenti psichiatrici e di medicina generale	67 863 457
Applicazione del diritto penale per i maggiorenni	27 979 811 982
Perdita di produttività per la società	33 019 919 544
Totale intermedio	70 652 715 359
Totale	103 754 017 492
	~ 1% del prodotto interno lordo

¹ Costi causati direttamente dall'abuso.

² Costi causati dalle conseguenze a lungo termine degli abusi.

Fonte: Wang, C.-T., Holton, J. (2007). Geschätzte Gesamtkosten durch Kindesmissbrauch und Vernachlässigung in den Vereinigten Staaten. Chicago, IL, Prevent Child Abuse America (PCAA)

di ricercatori dell'Università di Zurigo sotto la guida di Ulrich Schnyder¹ ha evidenziato che, a causa delle diverse definizioni e dei diversi approcci, è praticamente impossibile fornire un quadro chiaro sull'effettiva diffusione degli abusi sessuali in Svizzera.

Un sistema complesso

Anziché basarsi sui risultati dei sondaggi, non sarebbe allora il caso di affidarsi alle statistiche sulla criminalità? Dato che gli atti sessuali con bambini sono un reato, si potrebbero utilizzare come fonti le statistiche della polizia. «Ma nemmeno questa è una buona idea», afferma Christoph Häfeli. «Su queste statistiche non si può fare affidamento. Il dato sommerso relativo alle violenze sessuali è molto elevato e persino quando i casi vengono denunciati, almeno qui in Svizzera, spesso non si arriva alla condanna del presunto autore del reato».

La terza fonte possibile di dati è rappresentata dalle autorità e dai servizi sociali, che seguono d'ufficio i casi di abuso. Qui in Svizzera si pone soprattutto il problema dell'organizzazione non uniforme

dovuta alla struttura federale dello Stato. I servizi sociali o gli uffici per la gioventù, che nell'ambito delle misure di natura civile a protezione dei minori supportano le autorità tutorie nell'accertamento delle segnalazioni di abuso, sono strutturati e attrezzati in modo molto diverso da un cantone all'altro. Nel sistema federale svizzero, la responsabilità per la protezione dell'infanzia spetta ai cantoni. Sta a loro decidere come organizzarsi. «Il risultato è un sistema incredibilmente eterogeneo con team in parte altamente professionali, ma anche con molte autorità costituite da non professionisti, che spesso si fermano di fronte ai propri limiti e sono sovraccarichi di lavoro», afferma Häfeli.

Ognuno raccoglie dati diversi

Le autorità redigono regolarmente statistiche sulle segnalazioni di abusi. Secondo Häfeli, però, queste statistiche sono spesso lacunose e soprattutto poco uniformi. Lo stesso vale per le numerose organizzazioni specializzate e di volontariato, che costituiscono una parte importante del complesso sistema (una panoramica è fornita nel riquadro qui a

fianco) e che si adoperano per proteggere i bambini e i giovani dagli abusi sessuali. La maggior parte di queste organizzazioni elabora statistiche, ma mancano criteri uniformi. «Ognuno raccoglie dati diversi», afferma Häfeli. Di conseguenza manca un quadro complessivo della portata e delle forme di violenza sessuale perpetrate sui bambini e sui giovani in Svizzera.

Eppure ci sarebbe urgente bisogno di dati affidabili. Se si sapesse chi è vittima di quali forme di abuso e in quali contesti, sarebbe possibile migliorare le strategie di intervento e prevenzione. Disponendo di maggiori informazioni al riguardo si potrebbero elaborare programmi e campagne di intervento e prevenzione molto più specifiche. Con il know-how giusto, sarebbe possibile investire in modo più mirato e pertanto più efficace il tempo e il denaro a disposizione. Ed è proprio qui che entra in gioco lo Studio Optimus: il suo intento è di fare un po' di luce sulla situazione per proteggere meglio i bambini e i giovani.

¹ Schönbucher, V., Maier, T., Held, L., Mohler-Kuo, M., Schnyder, U., Landolt, M. A. (2011). *Prevalence of Child Sexual Abuse in Switzerland: a Systematic Review*. Swiss Medical Weekly, (140), w13123



La protezione dell'infanzia in Svizzera

La protezione dell'infanzia nella Svizzera federale è regolamentata in base al principio della sussidiarietà. Le competenze sono suddivise tra Confederazione, cantoni e comuni. Vi sono inoltre diverse associazioni e fondazioni private di utilità pubblica che si adoperano a favore della protezione dell'infanzia. In linea di massima, si distinguono quattro ambiti che si occupano a diversi livelli della protezione dei minori dagli abusi, dallo sfruttamento e dal maltrattamento.

Protezione di natura civile

Il Codice civile impone alle autorità tutorie di proteggere i bambini, il cui sviluppo fisico, psichico, spirituale o sociale sia a rischio. In qualità di istanza di diritto civile, le autorità tutorie emanano a questo livello i relativi provvedimenti. L'autorità interviene quando riceve segnalazioni di pericolo e può per esempio disporre anche la revoca

dell'affidamento o della custodia parentale oppure intervenire con curatele quando il bene del bambino è a rischio. In diversi cantoni della Svizzera tedesca l'esecutivo comunale è nel contempo autorità tutoria. Nelle aree urbane è frequente che siano istituiti organi specializzati incaricati di chiarire le situazioni a rischio, per esempio consultori familiari, centri sociali o segretariati giovanili. Di norma, queste organizzazioni presentano una struttura professionale e si avvalgono di personale interdisciplinare che comprende assistenti sociali, giuristi e psicologi. Anche le autorità tutorie, che in questi settori ordinano provvedimenti a protezione dei bambini sulla base degli accertamenti eseguiti da queste istanze, sono organizzate talvolta in modo semiprofessionale e in pochi casi facendo interamente capo a dei professionisti.

Protezione di natura penale

Di questo settore fanno parte tutte le istituzioni che si occupano di per-

seguire i reati perpetrati a danno dei bambini, per esempio i tribunali, i ministeri pubblici, la magistratura dei minorenni e la polizia. Alcuni corpi di polizia prevedono al loro interno una sezione specializzata nella protezione dei minori.

Protezione specializzata

Fanno parte di questo settore le organizzazioni e le istituzioni con incarichi pubblici nell'ambito della protezione dell'infanzia e che si occupano, per esempio, di casi sospetti o forniscono assistenza alle vittime di abusi sessuali. Si tratta, per esempio, dei gruppi per la protezione dei bambini presso gli ospedali pubblici oppure degli uffici di consulenza alle vittime di reati riconosciuti dai cantoni.

Protezione volontaria

In questo settore rientrano le associazioni, le organizzazioni e le fondazioni private che si adoperano su base volontaria a favore della protezione dei bambini, ma che non dispongono di alcun mandato pubblico.

Obiettivi e procedura

Lo Studio Optimus punta a proteggere maggiormente i bambini e i giovani dalla violenza sessuale. In una prima fase viene creata conoscenza, che potrà poi essere usata in modo mirato per migliorare le strategie di prevenzione e intervento.



L'obiettivo principale dello Studio Optimus è quello di ridurre il numero delle vittime di abusi sessuali. Per farlo è necessario raccogliere dati rappresentativi sulla diffusione delle diverse forme di abuso sessuale, sulle relative circostanze e sui fattori di rischio, in modo da poter poi, su questa base, migliorare l'offerta nel campo della protezione dell'infanzia.

Ciò ovviamente non può avvenire dall'oggi al domani. Lo Studio Optimus è un progetto a lungo termine che si sviluppa complessivamente sull'arco di dieci anni. In una prima fase (ciclo 1, v. illustrazione 02), vengono raccolti dati scientifici mediante un'indagine rappresentativa tra gli allievi e un sondaggio tra le organizzazioni e le istituzioni che si occupano di protezione dell'infanzia. In questo modo è possibile ottenere un quadro approfondito della portata, delle conseguenze, del dato sommerso e dell'offerta di servizi nell'ambito degli abusi sessuali sui minori. Per aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica, del mondo politico e delle organizzazioni attive nella protezione dell'infanzia su questo problema, i risultati saranno messi a disposi-

zione degli interlocutori più rilevanti, dopo essere stati elaborati in modo mirato.

In una fase successiva (ciclo 2), sarà lanciata la discussione tra gli esperti. A tale scopo sarà necessario creare nuove reti e gruppi di lavoro. Gli esperti del mondo politico e del settore dell'aiuto alle vittime devono poter disporre, mediante nuove piattaforme, della possibilità di individuare i problemi e le sfide principali nel settore della protezione dell'infanzia e di elaborare un piano di azione e le relative misure. Le modifiche messe in atto verranno definite e osservate nello Studio Optimus. Nell'ultima fase (ciclo 3), si verificherà se le misure hanno dato dei frutti e dove vi sia eventualmente ancora bisogno di intervenire. Analogamente al primo ciclo, saranno nuovamente raccolti dei dati in funzione di uno studio a lungo termine. Un raffronto consentirà quindi di evidenziare i cambiamenti e le lacune esistenti. Lo Studio Optimus assicura un supporto scientifico e attribuisce molta importanza al coinvolgimento del maggior numero di persone attive nell'ambito della protezione dell'infanzia. Solo in questo modo sarà possibile migliorare costantemente la protezione dei bambini e dei giovani dagli abusi sessuali e documentare tali miglioramenti.

Orientamento internazionale

Lo Studio Optimus ha un orizzonte internazionale. Sebbene i numerosi studi già condotti nei singoli Paesi non siano comparabili tra loro, ovunque ci si imbatte in un numero incredibilmente elevato di persone che hanno subito un abuso sessuale. Le ricerche condotte finora evidenziano molto chiaramente che gli abusi non conoscono confini culturali e che i bambini e i giovani sono vittime di abusi

sessuali in tutto il mondo. Lo Studio Optimus è anche un tentativo di raffrontare la diffusione, le forme e le circostanze dell'abuso sessuale sui bambini e sui giovani in diversi Paesi. Solo in questo modo sarà possibile delineare un profilo delle eventuali differenze culturali, per esempio tra le caratteristiche concrete della violenza sessuale o dei fattori di rischio, e sviluppare ove necessario specifiche misure di prevenzione e intervento per pro-

teggere meglio i bambini e i giovani di tutto il mondo.

Negli ultimi due anni sono stati raccolti dati in Cina e in Svizzera, in collaborazione con l'Università di Hong Kong (Edward Chan) e l'Università di Zurigo (Ulrich Schnyder, Meichun Mohler-Kuo, Markus Landolt e Thomas Maier). Dal 2012 è prevista la raccolta di dati anche in diversi Paesi sudamericani e africani.

Illustrazione 02: **Obiettivi e procedura dello Studio Optimus**



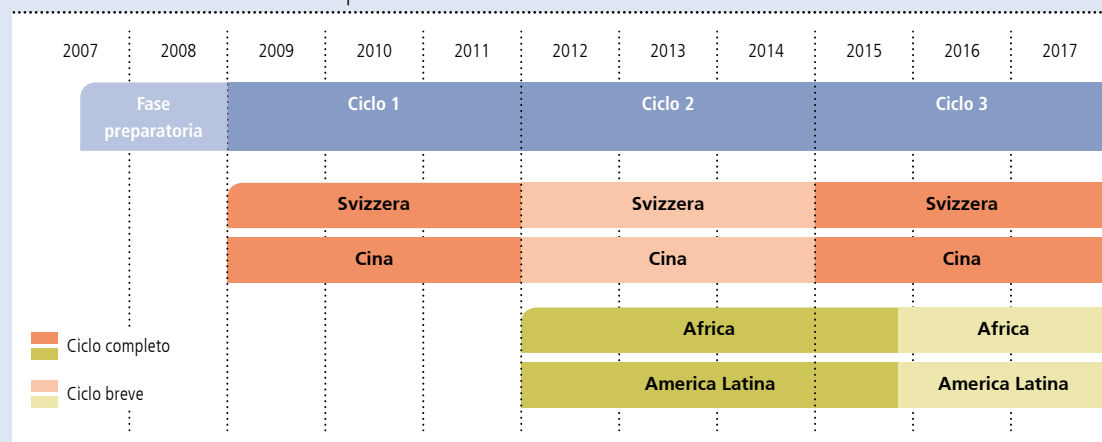
La presente pubblicazione fornisce una panoramica dei principali risultati del primo ciclo dello Studio Optimus Svizzera, basandosi su un rapporto completo elaborato da Margit Averdijk (ETH Zurigo),

Katrin Müller-Johnson e Manuel Eisner (entrambi dell'Università di Cambridge)².

² **Averdijk M., Müller-Johnson K. & Eisner M.** (2012). *Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland (Final Report for the UBS Optimus Foundation)*. Zurich: UBS Optimus Foundation. www.optimusstudy.org.

Illustrazione 03: **Una ricerca internazionale sulla protezione dei bambini e dei giovani**

Procedura dello Studio Optimus



Dettagli sulla raccolta dei dati

Per lo Studio Optimus, oltre 6700 allieve e allievi hanno fornito informazioni sulle loro esperienze di abuso sessuale. 324 organizzazioni attive nel campo della protezione dell'infanzia sono state invece interpellate sui casi che erano stati loro segnalati.

Per analizzare in modo differenziato la diffusione e le circostanze degli abusi sessuali, i ricercatori hanno utilizzato di proposito una definizione relativamente ampia e hanno raccolto dati relativi a diverse forme di abuso sessuale. I dati del primo ciclo dello Studio Optimus Svizzera sono stati raccolti tramite l'indagine tra gli allievi e il sondaggio tra le organizzazioni e le istituzioni che si occupano di protezione dell'infanzia.

L'indagine tra gli allievi

Nel corso dell'anno scolastico 2009/2010 il team di ricercatori dell'Università di Zurigo ha fatto visita a circa 450 classi sparse su tutto il territorio svizzero. Oltre 6700 allieve e allievi che frequentavano il nono anno scolastico hanno compilato su un laptop portato dai ricercatori un questionario sulle loro esperienze di abuso sessuale. Il campione è stato estratto da un elenco di tutte le classi delle scuole pubbliche ed è rappresentativo dei gio-

Alcune cifre sull'indagine tra gli allievi

Ai fini dell'indagine è stato estratto, tra tutte le scuole pubbliche svizzere, un campione di allievi che frequentavano il nono anno di scuola. Questa campionatura ha coinvolto 215 scuole e 562 classi per un totale di 9857 allievi. Alcuni cantoni e alcune scuole si sono rifiutati di condurre l'indagine tra i loro allievi ed è capitato che degli allievi non abbiano voluto compilare il questionario. Alla fine l'adesione tra le scuole partecipanti è stata del 92%, pari a un campione di risposte da valutare di 6749 giovani di età compresa tra i 15 e i 17 anni provenienti da 161 scuole. Il 48% degli interpellati erano ragazze, il 52% ragazzi.

Vantaggi e svantaggi dell'indagine tra gli allieve

Come ogni indagine scientifica, anche lo Studio Optimus presenta vantaggi e svantaggi. Tra i maggiori vantaggi dell'indagine tra gli allievi vi è il campione consistente e rappresentativo a livello nazionale. Inoltre la percentuale di partecipazione è molto elevata e

sono stati considerati anche eventi rari. Le numerose domande affrontano in maniera differenziata svariati ambiti delle esperienze di abuso sessuale.

L'indagine presenta tuttavia anche delle lacune. Da un lato le esperienze di abusi sessuali vissute durante l'infanzia non sono trattate in maniera approfondita. Siccome sono raccontate in retrospettiva, si corre il rischio di distorcere gli eventi poiché, in alcuni casi, può succedere che gli interpellati non ricordino più eventi accaduti molti anni prima. In secondo luogo, non è escluso che la scuola come luogo di indagine abbia potuto indurre gli allievi e le allieve a concentrarsi sugli abusi sessuali subiti in questo contesto, facendo passare in secondo piano quelli vissuti nel contesto familiare. Inoltre, trattandosi di un'indagine incentrata sulle vittime, fornisce relativamente poche informazioni sugli autori degli abusi.

Alcune cifre sul sondaggio tra le istituzioni

Le organizzazioni rappresentative di tutti i settori della protezione dell'infanzia e attive in Svizzera a cui è stato chiesto di compilare un questionario online sono state complessivamente 1267. Tali istituzioni sono state invitate a fornire dati riguardanti il numero di casi, da esse trattati, di maltrattamenti sui minori, abusi e molestie sessuali, nonché informazioni sulle vittime, sul loro ambiente familiare e, se possibile, sui presunti autori dei reati. Alle istituzioni sono state inoltre chieste informazioni sulle misure di intervento che hanno messo in atto. Le organizzazioni contattate che hanno risposto sono state 324, pari al 27%. Il 47% era costituito da autorità tutorie, il 28% da organizzazioni di protezione volontaria dell'infanzia e il 25% da istituzioni di protezione di natura penale dell'infanzia.

vani svizzeri al termine dell'obbligo scolastico. L'indagine è stata autorizzata dalle commissioni etiche e dai dipartimenti cantonali dell'educazione; le allieve e gli allievi sono stati lasciati liberi di partecipare all'indagine.

Il sondaggio tra le istituzioni

Parallelamente, gli esperti hanno sottoposto un sondaggio a 324 organizzazioni e istituzioni attive nel campo della protezione dei bambini e dei giovani. Tra queste figurano, per esempio, autorità tutorie e penali, fondazioni e associazioni di utilità pubblica, nonché organizzazioni specializzate come i centri di consulenza per vittime di reati o i gruppi di protezione dell'infanzia presso gli ospedali.

Una definizione dal punto di vista delle vittime

Ma cosa si intende esattamente per abuso sessuale? Presumibilmente molti penalisti risponderebbero che è considerato abuso sessuale ciò che viene definito come tale nel Codice penale. In Svizzera si considera abuso sessuale su bambini e giovani ogni atto sessuale con una persona di età inferiore a 16 anni, a meno che le parti non siano consenzienti e la differenza di età tra le persone coinvolte non sia superiore a tre anni (per maggio-

ri informazioni sulla situazione giuridica in Svizzera v. il riquadro a destra). Alcuni sociologi, invece, nel definire l'abuso sessuale sarebbero più propensi a tenere conto di ciò che socialmente viene considerato un abuso e, in questo modo, giungerebbero a definizioni più o meno ampie. Tuttavia, in entrambi i casi si rischia di formulare definizioni che possono variare da società a società e da un Paese all'altro, rendendo difficoltosa, come già osservato, la comparabilità dei risultati.

Nell'ambito dello Studio Optimus si è optato pertanto per una definizione che non si basi solo sulla legge o sulla percezione sociale, ma che tenga conto anche e soprattutto dell'esperienza delle vittime. La vittimizzazione sessuale comprende tutte le esperienze in cui un bambino o un giovane deve sopportare o subire atti sessuali a cui, in considerazione del suo sviluppo emotivo o cognitivo, non è in grado di acconsentire liberamente. Anche qui è tuttavia necessario fare una distinzione: c'è una grande differenza se una ragazza rientrando a casa viene molestata da uno sconosciuto esibizionista oppure se viene violentata per anni dal proprio padre. Lo Studio Optimus tiene conto anche di questi aspetti

Lo Studio Optimus non si basa solo sulla legge, tiene soprattutto conto dell'esperienza delle vittime.

e distingue anzitutto e in maniera generale tra le esperienze di abuso con o senza contatto fisico. Tra gli abusi senza contatto fisico rientrano diverse forme di molestie, per esempio l'esibizionismo, il voyeurismo, il mostrare materiale pornografico contro la volontà della vittima, le molestie verbali o scritte oppure la diffusione di immagini intime della vittima per mezzo dei media elettronici. Per quanto riguarda invece le esperienze di abusi con contatto fisico, lo Studio Optimus distingue tra abusi con penetrazione (anche con oggetti) e abusi senza penetrazione (v. il riquadro alla pagina seguente).

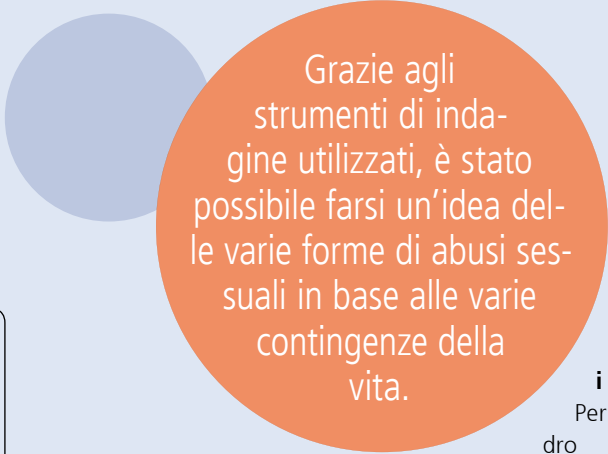
L'abuso sessuale sui minori: la situazione giuridica in Svizzera

Dal punto di vista strettamente giuridico, in Svizzera gli atti sessuali sono sempre punibili se una delle persone coinvolte non ha ancora compiuto 16 anni. Inoltre non è determinante il fatto che una delle persone sia stata costretta a compiere gli atti sessuali o che tali atti siano compiuti volontariamente da entrambe le persone. Ciò vale anche se l'iniziativa era stata presa da quella che poi è diventata la vittima. Costituisce un'eccezione il rapporto sessuale consensuale tra adolescenti, qualora la differenza di età non superi i tre anni. Pertanto, il sesso tra giovani non è punibile automaticamente, nella misura in cui le persone coinvolte abbiano più o meno la stessa età.

Gli atti sessuali tra persone che hanno più di 16, ma meno di 18 anni, sono illegali qualora la vittima abbia un rapporto di dipendenza con l'abusante (rapporto educativo, assistenziale o lavorativo) e quest'ultimo compia un atto sessuale sfruttando questa dipendenza. In questo caso è fondamentale l'aspetto dell'abuso di potere.

Il diritto penale fa rientrare negli atti sessuali con minori tutti i comportamenti che, dal punto di vista di un osservatore indipendente, servono ad aumentare o ad appagare il desiderio sessuale e che prevedono il contatto con zone erogene. Anche chi mostra a un minore del materiale pornografico oppure produce, salva, pubblicizza, rende accessibile, mostra o diffonde materiale pornografico con minori è passibile di pena.

Indipendentemente dall'età delle persone coinvolte, gli atti sessuali sono sempre illegali qualora una delle persone coinvolte eserciti una pressione fisica o psichica oppure renda l'altra remissiva con droghe o altre sostanze. Sono inoltre punibili, indipendentemente dall'età, la violenza sessuale, la tratta di esseri umani, l'esibizionismo e le molestie sessuali.



Grazie agli strumenti di indagine utilizzati, è stato possibile farsi un'idea delle varie forme di abusi sessuali in base alle varie contingenze della vita.

Forme di abusi sessuali

Lo Studio Optimus ha rilevato diverse esperienze di abuso sessuale. Un'importante differenziazione riguarda gli abusi con e senza contatto fisico, nell'ambito dei quali sono state fatte anche le seguenti suddivisioni:

Abuso con contatto fisico

- > senza penetrazione: baci e carezze in parti intime da parte dell'abusante oppure baci o carezze forzate in parti intime dell'abusante da parte della vittima
- > con penetrazione: introduzione di oggetti o parti del corpo dell'abusante nella vagina, nella bocca e/o nell'ano della vittima

Abuso senza contatto fisico

Comprendono l'esibizionismo, il voyeurismo, l'utilizzo di materiale pornografico, le allusioni o le molestie sessuali verbali, gli atti sessuali per mezzo dei media elettronici (p.es. divulgazione di fotografie che ritraggono persone nude e di film pornografici, adescamento verbale nelle chat ecc.).

Come sono stati raccolti i dati?

Per farsi un quadro preciso delle esperienze di abuso sessuale e delle caratteristiche di tali esperienze, lo Studio Optimus si è avvalso di due strumenti. Da un lato è stato utilizzato il «Juvenile Victimization Questionnaire» (JVQ), sviluppato dallo specialista statunitense David Finkelhor, costituito da una sequenza di sette domande. Dall'altro, è stato utilizzato il «Sexual Abuse and Victimization Questionnaire» (SAVQ), composto da 15 domande elaborate dal team di ricercatori dell'Università di Zurigo (Ulrich Schnyder, Meichun Mohler-Kuo, Markus Landolt e Thomas Maier). Alcune domande sono riportate a mo' di esempio nel riquadro a pagina 24. I giovani che hanno indicato di essere stati vittime di una o più forme di abuso sono stati invitati a descrivere le circostanze concrete degli eventi in alcune domande supplementari, specificando per esempio la propria età al momento dell'abuso, le proprie abitudini di vita (tempo libero, stile educativo dei genitori, professione dei genitori e altro), l'età dell'abusante, il rapporto con quest'ultimo e il luogo in cui è avvenuto

l'abuso. In questo modo, l'indagine tra gli allievi fornisce un quadro differenziato sulle varie forme di abuso sessuale, sulle loro caratteristiche e circostanze. Per ogni forma di vittimizzazione sessuale, nelle domande sono stati inclusi come possibili autori del reato sia gli adulti sia i bambini o i giovani, mentre alcune domande si riferivano esclusivamente ad abusanti che rientravano in determinate fasce di età.

Il sondaggio condotto tra le organizzazioni che si occupano di protezione dell'infanzia era finalizzato soprattutto a scoprire quanti casi trattino ogni anno, quante volte debbano confrontarsi con

> **Continua a pagina 25**



Abuso o vittimizzazione: i vari termini utilizzati

Nella discussione sulle esperienze di abuso vissute dai bambini e dai giovani, termini come abuso sessuale, violenza sessuale, sfruttamento sessuale e aggressioni sessuali sono considerati pressoché sinonimi. Ciò è spesso fuorviante e non crea certamente chiarezza. Il team di ricercatori dello Studio Optimus propone una definizione differenziata e distingue tra abuso sessuale e vittimizzazione sessuale.

Abuso sessuale

L'abuso sessuale può essere visto come un tipo particolare di abuso sui bambini. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) definisce un abuso su un bambino come «all forms of physical and/or emotional illtreatment, sexual abuse, neglect or negligent treatment or commercial or other exploitation, resulting in actual or potential harm to the child's health, survival, development or dignity in the context of a relationship of responsibility, trust or power» in cui è determinante il rapporto di potere e di dipendenza tra la vittima e l'abusante, nonché la violazione del rapporto di fiducia. L'OMS definisce invece come se-

gue l'abuso sessuale: «Child sexual abuse is the involvement of a child in sexual activity that he or she does not fully comprehend, is unable to give informed consent to, or for which the child is not developmentally prepared and cannot give consent, or that violate the laws or social taboos of society».

Vittimizzazione sessuale

Soprattutto per quanto riguarda i giovani, non si può partire dal presupposto che tutte le esperienze di abuso sessuale rientrino nel quadro di un rapporto di autorità o di dipendenza. Basti pensare al cyberbullismo tra coetanei, agli abusi sessuali nell'ambito di un rapporto di coppia o alle molestie sessuali durante la ricreazione. Pertanto gli autori dello studio utilizzano il termine «vittimizzazione sessuale» come termine generico per tutte le forme di atti contro un bambino o un giovane, nell'ambito dei quali possa essere minacciata o violata la sua integrità sessuale e personale.

Come sono stati raccolti i dati sull'abuso sessuale?

Per rilevare la portata e le circostanze delle esperienze di abuso sessuale tra i giovani sono stati impiegati due strumenti, il «Juvenile Victimization Questionnaire» (JVQ) e il «Sexual Abuse and Victimization Questionnaire» (SAVQ), sviluppato appositamente per lo Studio Optimus. Complessivamente sono state poste 22 domande, per esempio:

Vittimizzazione con contatto fisico

- > Un adulto che NON CONOSCEVI ti ha mai toccato le parti intime senza che tu volessi, ti ha mai fatto toccare le sue parti intime oppure ti ha mai costretto/-a a fare sesso?
- > Ora pensa a ragazzi/e della tua età, come ad esempio i compagni di scuola, il/la tuo/a ragazzo/a o anche un fratello o una sorella. Un altro/a bambino/a o ragazzo/a ti ha mai costretto a fare cose sessuali?
- > Qualcuno ti ha mai forzato/a o costretto/a a prendere in bocca il suo pene o quello di un'altra persona?

Vittimizzazione senza contatto fisico

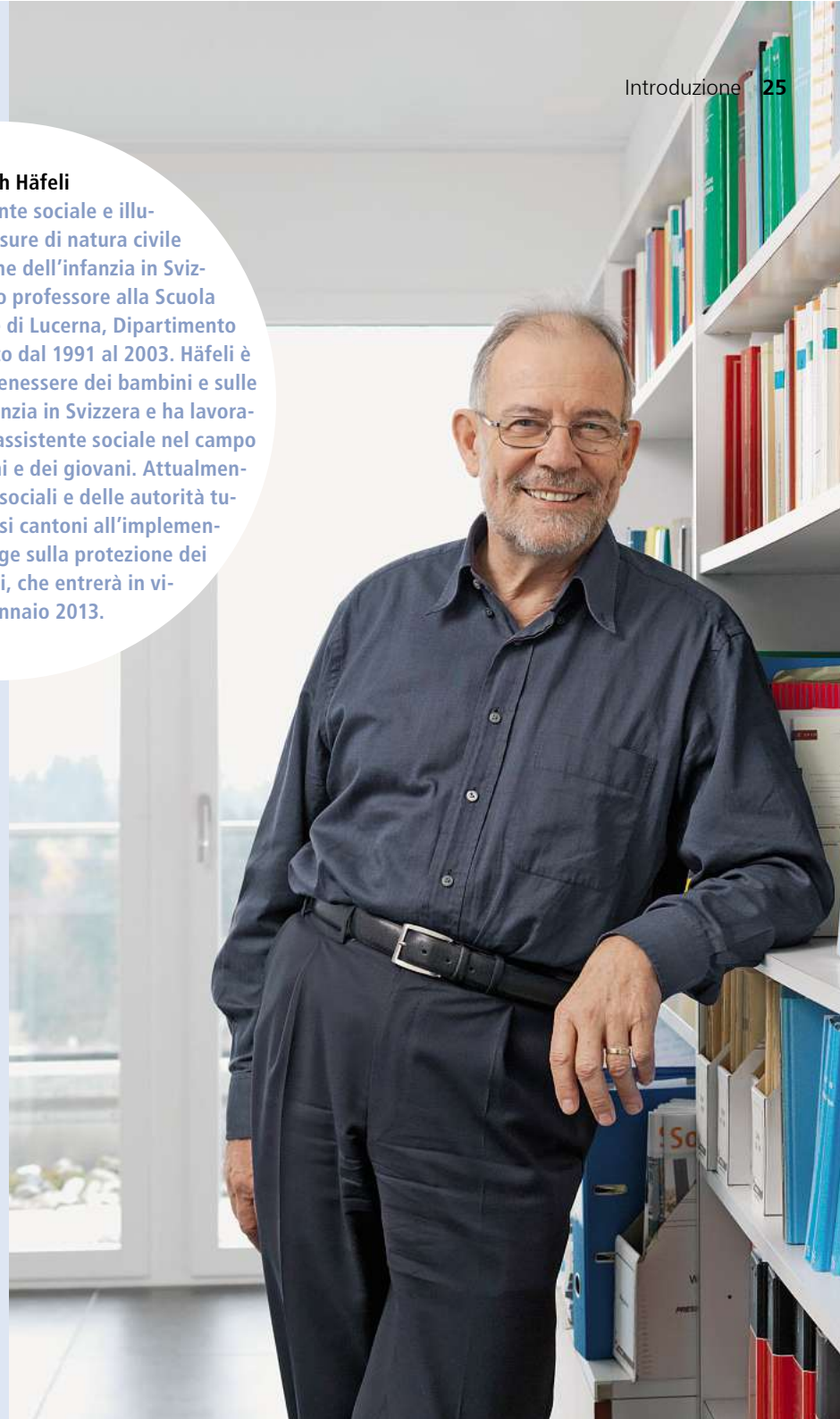
- > Qualcuno ti ha mai fatto guardare le sue parti intime usando la forza, sorprendendoti, o semplicemente mostrandole (esibizionista)?
- > Qualcuno ha mai ferito i tuoi sentimenti dicendo o scrivendo qualcosa di sessuale su di te o sul tuo corpo?
- > Sei mai stato/a forzato/a o costretto/a a spogliarti e a mostrare le parti intime ad un adulto o ad un altro/a ragazzo/a?
- > Sei mai stato/a forzato/a o costretto/a a guardare immagini pornografiche, illustrazioni, film, DVD o riviste (anche con il cellulare)?
- > Qualcuno ha mai dato ad altre persone o pubblicato su Internet tue foto o film intimi su di te contro la tua volontà?
- > Sei mai stato/a espressamente abbordato/a o molestato/a sessualmente, chattando (p. es. MSN, Netlog, ecc.) o durante un altro tipo di comunicazione in rete?

Christoph Häfeli

è giurista, assistente sociale e illustre esperto delle misure di natura civile del sistema di protezione dell'infanzia in Svizzera. Fino al 2008 è stato professore alla Scuola universitaria professionale di Lucerna, Dipartimento Lavoro sociale, che ha diretto dal 1991 al 2003. Häfeli è autore di diverse opere sul benessere dei bambini e sulle misure a protezione dell'infanzia in Svizzera e ha lavorato per oltre dieci anni come assistente sociale nel campo della protezione dei bambini e dei giovani. Attualmente è consulente dei servizi sociali e delle autorità tutorie e partecipa in diversi cantoni all'implementazione della nuova legge sulla protezione dei minori e degli adulti, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2013.

diverse forme di abuso sessuale, quali siano le caratteristiche delle vittime e – in caso si disponga di tali informazioni – quelle dei presunti autori del reato, quale sia il rapporto tra vittima e abusante e se gli abusi siano isolati oppure ripetuti. Questa parte dello Studio Optimus fornisce un quadro ancora più completo, poiché contiene anche informazioni su casi di giovani vittime.

I risultati più importanti sono presentati nelle seguenti pagine e vengono commentati da diverse persone che operano nell'ambito della protezione dell'infanzia. Senza svelarvi subito le conclusioni cui giungono i vari interlocutori, si può comunque affermare quanto segue: i risultati dello Studio Optimus evidenziano quanto il problema sia di scottante attualità e fanno luce su nuove forme di violenza sessuale diffuse soprattutto tra i giovani.



Risultato 1



Quante sono le vittime?

Risultato 1 > Il tema dell'abuso sessuale sui bambini e sui giovani è un tabù. Pensare che si tratti di casi isolati sarebbe tuttavia un errore. Lo Studio Optimus documenta che in Svizzera mediamente in ogni classe di allievi al termine dell'obbligo scolastico ci sono due o tre giovani che hanno già subito un abuso sessuale con contatto fisico.

Qual è la diffusione delle esperienze di abuso sessuale tra i bambini e i giovani? Sebbene esistano molte istituzioni che si occupano della protezione dei minori dalla violenza sessuale e anche se negli ultimi 20 anni sono state condotte numerose indagini tra le giovani vittime, non esistono dati aggiornati sulla frequenza e sulle circostanze di tali abusi. Alle attuali strategie di prevenzione e intervento manca pertanto una base sicura. Lo Studio Optimus intende contribuire a colmare questa lacuna.

Abuso con contatto fisico: una realtà per un giovane su setten

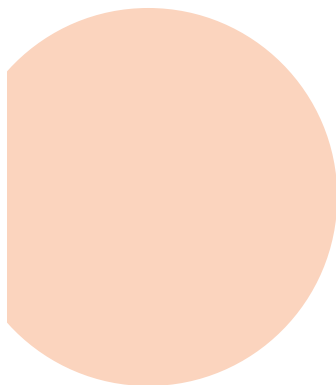
Alle allieve e agli allievi è stato dapprima chiesto quali forme di abuso o molestia sessuale avessero già subito almeno una volta nella loro vita. Risultato: quasi un giovane su sette è stato costretto almeno una volta ad avere un rapporto sessuale oppure è stato toccato nelle parti intime contro la sua volontà. Nel nostro Paese, prendendo come media una classe composta da 21 allievi, da due a tre giovani sono già stati vittime almeno una volta di un abuso sessuale con contatto fisico. Lo studio evidenzia inoltre che le ragazze sono più interessate dal problema rispetto ai ragazzi: circa una ragazza su quattro (217 su 1000) ha indicato di avere

subito almeno una volta un'esperienza simile, mentre i ragazzi erano solo 81 su 1000.

Particolarmente difficile e gravoso da elaborare è l'abuso sessuale con penetrazione, cioè quando il corpo della vittima è stato violato. Rientrano in questa casistica anche l'introduzione di oggetti e i rapporti sessuali orali. Anche qui i risultati dello studio sono sconvolgenti: quasi il 3% delle ragazze (26 su 1000) ha già subito abusi con penetrazione e un altro 5% ha subito un abuso con tentativo di penetrazione. Anche in questo caso, stando ai risultati dell'indagine, i ragazzi sono meno interessati dal fenomeno: lo 0,5% (5 su 1000) ha subito un abuso sessuale con penetrazione, lo 0,7% senza.

Il 30% ha già subito un abuso senza contatto fisico

Ancora più diffuse sono le esperienze di abuso vissute dai bambini e dai giovani in cui non vi è stato contatto fisico. Rientrano in questa casistica l'esibizionismo, le molestie sessuali verbali e scritte, il mostrare materiale pornografico o le espressioni o i comportamenti offensivi per mezzo dei media elettronici. Complessivamente, quasi il 30% delle allieve e degli allievi interpellati ha dichiarato di



Un giovane su sette è stato costretto almeno una volta ad avere un rapporto sessuale oppure è stato toccato nelle parti intime contro la sua volontà.

avere già subito esperienze di questo tipo. Anche in questo caso le ragazze sono più colpite dal problema rispetto ai ragazzi: quasi il 40% delle ragazze e il 20% dei ragazzi sono già stati vittime di atti sessuali senza contatto fisico.

Abusi per mezzo dei media elettronici

La forma più diffusa di abuso in questa categoria è costituita dalle molestie perpetrate attraverso i media elettronici. A quasi una ragazza su tre è già successo che qualcuno le rivolgesse commenti offensivi, le inviasse fotografie o film pornografici, le chiedesse di fare sesso virtuale o altro. Solo un ragazzo su dieci ha dichiarato di aver vissuto esperienze simili. Anche le molestie sessuali verbali o scritte al di fuori di Internet sono molto diffuse: il 21% delle ragazze e l'8% dei ragazzi hanno già fatto questa esperienza.

In una domanda supplementare è stato chiesto alle allieve e agli allievi che hanno dichiarato di aver subito simili abusi, se tali vicende fossero avvenute anche l'anno precedente. Circa il 10% ha affermato di aver subito negli ultimi 12 mesi un abuso con contatto fisico e il 20% di essere stato abusato sessualmente senza contatto fisico.



L'essenziale in breve

- > Circa il 15% delle ragazze e dei ragazzi ha indicato di aver subito almeno una volta un abuso sessuale con contatto fisico.
- > Il 3% delle ragazze e lo 0,5% dei ragazzi sono già stati costretti almeno una volta ad avere rapporti sessuali con penetrazione.
- > Circa il 30% dei giovani ha dichiarato di aver subito almeno una volta un abuso sessuale senza contatto fisico.
- > La più importante sottocategoria tra gli abusi sessuali senza contatto fisico sono le cibervittimizzazioni.
- > Le ragazze hanno indicato molto più frequentemente dei ragazzi di avere subito abusi sessuali.
- > Circa due terzi dei giovani che sono già stati vittime di un abuso sessuale hanno avuto questa esperienza ripetutamente; il 32% dei ragazzi e il 27% delle ragazze hanno affermato di essere stati molestati o abusati sessualmente in una qualsiasi forma fino a cinque o più volte.



Molti giovani, però, subiscono abusi più di una volta. Circa due terzi degli interpellati hanno infatti subito abusi ripetuti. Oltre il 32% dei ragazzi e il 27% delle ragazze hanno affermato di essere stati molestati o abusati sessualmente in una qualsiasi forma fino a cinque o più volte. □

Illustrazione 04: Prevalenza dei casi di vittimizzazione sessuale

Su 1000 interpellati hanno indicato di aver subito...

Tipo di abuso	Ragazzi	Ragazze	Totale
Vittimizzazione con contatto fisico	81	217	146
Tentativo di penetrazione o penetrazione vera e propria	11	65	37
Tentativo di penetrazione	7	46	25
Penetrazione vera e propria	5	26	15
Vittimizzazione senza contatto fisico	199	397	294
Esibizionismo	45	89	66
Molestia sessuale verbale/scritta	83	213	145
Visione forzata di contenuti sessuali	30	34	32
Divulgazione di fotografie intime o di contenuti intimi a terzi	18	44	30
Cibervittimizzazione sessuale	95	277	182

Aiuto alla lettura: Su 1000 ragazzi interpellati, 81 hanno indicato di avere subito almeno una volta un abuso sessuale con contatto fisico.

«Adesso nessuno può più dire che il problema non esiste»

La parola agli esperti 1 > I dati sulla diffusione degli abusi sessuali tra i giovani non sorprendono né l'esperta di protezione dell'infanzia Myriam Caranzano né Martin Boess, direttore di Prevenzione Svizzera della Criminalità. Semmai questi dati dimostrano che è necessario intervenire.

Myriam Caranzano ha alle spalle una lunga giornata di relazioni scientifiche e colloqui con colleghe e colleghi. La pediatra, nonché direttrice della Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, la Protezione e il Sostegno dell'Infanzia ASPI, ha partecipato a Zurigo a un simposio organizzato dall'UBS Optimus Foundation sul tema degli abusi sessuali sui bambini. La settimana precedente, l'ASPI aveva organizzato a Lugano un congresso internazionale sul tema della violenza sui bambini. Adesso la dottoressa Caranzano è seduta nella caffetteria del centro congressuale di Zurigo, ma nei suoi occhi non c'è segno di stanchezza. Quando parla del suo lavoro è concentrata, vigile ed estremamente partecipe. «Ogni bambino violato è un bambino violato di troppo», afferma con determinazione senza perdere di vista i dati forniti dallo Studio Optimus. Pur essendo elevata, la prevalenza che risulta dai dati raccolti non la sorprende. «Purtroppo», aggiunge. Nel canton Ticino, la Fondazione ASPI organizza diversi programmi di prevenzione rivolti a bambini, giovani, genitori e docenti. «Durante questi incontri, veniamo molto spesso a conoscenza di nuovi casi. I bambini ci parlano di abusi sessuali, durante o dopo i workshop gli adulti ci raccontano episodi

della loro infanzia». Di statistiche in proposito non ce ne sono. «Tuttavia se penso a quanti casi ci vengono segnalati nel nostro lavoro, i dati dello Studio Optimus non mi stupiscono», aggiunge la dottoressa Caranzano. Anche da altri studi sono emersi dati simili. Tuttavia lo Studio Optimus è importante: «Che io sappia, si tratta della prima indagine rappresentativa per tutta la Svizzera. Adesso nessuno può più dire che il problema della violenza sui bambini non esiste».

«Lo studio conferma ciò che sospettavamo»

Martin Boess, direttore di Prevenzione Svizzera della Criminalità con sede a Berna, è della stessa opinione. «Lo studio è molto importante e conferma ciò che sospettavamo, ma non potevamo dimostrare». L'esperto mette tuttavia in guardia dalle esagerazioni: «L'elevata prevalenza ha anche a che vedere con la definizione relativamente ampia adottata nello studio. Quindi occorre anche considerare che al 15% dei bambini e dei giovani toccati dal problema corrisponde un 85% che non lo è». Boess sottolinea inoltre che non tutti i bambini e i giovani sono a rischio nella stessa misura. «Si tratta di un determinato gruppo di bambini e giovani che nel corso della loro vi-

ta, a causa di svariate situazioni e costellazioni, si trovano regolarmente a contatto con la realtà dell'abuso. Ciò spiega anche l'elevata percentuale di persone che hanno subito l'abuso ripetutamente». Ai fini della prevenzione è importante prestare attenzione a quanto segue: «Ci si dovrebbe concentrare su questo gruppo target e sui suoi problemi specifici».

In parte Boess è stupito del fatto che i dati raccolti nell'ambito dello Studio Optimus non siano persino più elevati, soprattutto per quanto riguarda gli abusi sessuali senza contatto fisico. «Mi sarei aspettato un tasso superiore al 30%, ma ciò forse dipende anche dal fatto che nel mio lavoro mi occupo molto di cybermobbing e di molestie sessuali su Internet e sono pertanto particolarmente sensibile a questo tema», aggiunge Boess. Negli ultimi anni, Prevenzione Svizzera della Criminalità ha lanciato diversi programmi e campagne sul tema e ha pubblicato dei promemoria per genitori, docenti, bambini e giovani sull'utilizzo dei nuovi media elettronici e di Internet. Martin Boess ascrive il problema della cibervittimizzazione soprattutto alla

competenza mediale lacunosa sia da parte dei giovani che dei genitori, ma in particolare da parte dei genitori. «Abbiamo un gap generazionale tra i bambini che crescono con computer, telefonini e Internet, e i genitori che ne sono venuti a contatto solo in età adulta e spesso ne capiscono molto di meno dei loro figli». Un'altra importante caratteristica di Internet è la sua presunta anonimata. «Ci si siede a casa da soli davanti allo schermo, nessuno mette l'altro direttamente in discussione. Molti bambini e giovani credono che quello che scrivono e fanno in rete sia privato e non capiscono che Internet è uno spazio pubblico».

Dobbiamo recuperare molto in fatto di educazione sessuale

Può pertanto succedere che i bambini e i giovani si imbattano del tutto involontariamente in immagini pornografiche. «A volte, tuttavia, sono gli stessi giovani, che nell'età dello sviluppo sono molto interessati alla sessualità, a cercare risposte a domande alle quali i genitori non rispondono», dice Myriam Caranzano. Sarebbe in realtà compito dei genitori e degli educatori fornire spiegazioni ai bambini, ma sono pochi coloro che lo fanno. «Dobbiamo recuperare molto in

«Sono pochi i genitori e gli educatori che fanno educazione sessuale ai bambini»

Myriam Caranzano,
pediatra

Myriam Caranzano

è pediatra e, dal 1997, dirige la Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia (ASPI) a Breganzona. È inoltre membro del Consiglio di Fondazione della Fondazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia e dell'International Society for Prevention of Child Abuse and Neglect (ISPCAN).

.....
> www.aspi.ch





Martin Boess

ha studiato economia aziendale, è Human Resource Manager e dal 2005 direttore di Prevenzione Svizzera della Criminalità a Berna. In collaborazione con le polizie cantonali, ha realizzato campagne di prevenzione incentrate sugli abusi sessuali e sulla pornografia infantile su Internet, sui giovani e la violenza, nonché sulla violenza domestica.

> www.skppsc.ch

fatto di educazione sessuale», aggiunge Myriam Caranzano. Spesso i giovani imitano ciò che vedono su Internet perché credono che ciò corrisponda alla realtà. «I genitori dovrebbero prestare attenzione al fatto che le conoscenze dei loro figli in fatto di sessualità non devono limitarsi a tali contenuti. Dobbiamo educare i bambini». Per la dottoressa Caranzano è fondamentale trasmettere valori, in particolare quello del rispetto: «Molti adulti non accettano l'integrità sessuale dei bambini. Ma come fanno i bambini a imparare a rispettare gli altri, se essi stessi non vengono rispettati?» Myriam Caranzano sottolinea inoltre che i modelli dei bambini e dei giovani non derivano necessariamente solo dai film pornografici. «Basta guardare un videoclip di Britney Spears o di Rihanna».

Le ragazze molto più spesso vittime di abusi

Per quanto riguarda la frequenza delle esperienze di abusi sessuali, lo Studio Optimus individua notevoli differenze tra i due sessi, in linea con altre inchieste: le ragazze sono molto più spesso vittime di abusi rispetto ai ragazzi. Bisognerebbe però chiedersi se i ragazzi siano davvero colpiti meno frequentemente dagli abusi oppure se ne parlino semplicemente di

meno. «Sono solo supposizioni, ma nel frattempo credo che non ci siano più grandi differenze», afferma Myriam Caranzano. Per esperienza sa che gli uomini spesso si vergognano. «Negli anni ho conosciuto molti uomini che mi hanno confessato di non avere mai raccontato a nessuno prima di allora quello che avevano subito da bambini. Non si addice al ruolo di uomo». Secondo Martin Boess, ai ragazzi capita più spesso di essere educati a sopportare molte cose in silenzio. «C'è però anche una tesi che sostiene che i ragazzi siano meno sensibili e che quindi classifichino meno facilmente episodi di questo tipo come abusi. Tuttavia, io credo che le ragazze siano davvero più colpite dal problema. Gli autori di reati sessuali sono molto più spesso giovani e uomini e le loro vittime sono per lo più ragazze e donne».

«È tutta una questione di rispetto»

Comunque sia, i dati dello Studio Optimus dimostrano che gli abusi sessuali su bambini e giovani sono molto diffusi anche in Svizzera. Occorre migliorare l'applicazione delle leggi a protezione dei giovani, per esempio nel campo della pornografia, ma anche la prevenzione, afferma Martin Boess, che aggiunge: «A scuola occorre fare più lezioni di edu-

cazione sessuale, che non devono essere tenute solo dai docenti ma anche da esperti esterni». Anche Myriam Caranzano auspica maggiori sforzi in materia di prevenzione, tema che va affrontato a 360 gradi: «La prevenzione non deve essere incentrata solo sulla violenza sessuale, dovrebbe comprendere anche altre forme». Fare prevenzione non significa soltanto prevenire, significa anche prendere sul serio i bambini e accettarli come esseri a se stanti. «In fondo, tutto ruota sempre intorno al rispetto». ■

Risultato 2



Chi sono le vittime?

Risultato 2 > Lo Studio Optimus smentisce l'opinione ampiamente diffusa secondo cui i giovani degli strati sociali più bassi siano più colpiti dal problema della violenza sessuale. L'ambiente familiare riveste tuttavia un ruolo importante: un contesto particolarmente rude, la trascuratezza e i maltrattamenti aumentano il rischio che un giovane diventi vittima di abusi sessuali.



Chiunque può subire una violenza sessuale. Non esiste una vittima tipica. Tuttavia, da alcune ricerche condotte in passato risulta che esiste un nesso tra abuso sessuale e altre forme di violenza, rispettivamente tra abuso sessuale e determinate caratteristiche personali e sociali. Lo Studio Optimus è stato condotto appunto per analizzare a fondo questi fattori di rischio, di conseguenza, alle allieve e agli allievi sono state chieste informazioni sulle loro condizioni di vita concrete. In base a questi dati, lo studio ha quindi analizzato quali fattori fossero collegati alla probabilità che, nel corso dell'anno precedente l'indagine, un giovane fosse stato vittima di violenza sessuale.

Genere e situazione familiare incidono sul rischio

I risultati confermano da un lato le inchieste condotte finora e dimostrano che di norma le ragazze sono da due a tre volte più a rischio dei ragazzi. In caso di abusi sessuali pesanti e accompagnati da costrizioni fisiche questa differenza è persino più marcata: negli abusi con penetra-

zione il rapporto è di circa 1 a 6. Come in altre ricerche, è stata evidenziata una forte influenza della situazione familiare: modi rudi e aggressivi da parte dei genitori, l'uso della violenza tra i genitori nonché la trascuratezza e i maltrattamenti fisici di tipo non sessuale aumentano il rischio di abusi sessuali. In questa situazione può persino succedere che gli abusi siano perpetrati da un genitore. È inoltre possibile che se i genitori si comportano in modo negativo e aggressivo nei confronti dei figli per anni, questi ultimi subiscano danni psichici, come un'autostima bassa e instabile, il che può, a sua volta, aumentare il rischio di diventare vittima di abusi anche da parte di altre persone.

Lo Studio Optimus non ha confermato alcune convinzioni molto diffuse, come per esempio il fatto che l'estrazione sociale della famiglia incida sulla possibilità di subire un abuso: infatti i giovani di tutti i ceti sociali rischiano, indistintamente, di essere vittime di un abuso. Neanche i giovani che crescono in famiglie monoparentali hanno più probabilità di subire un abuso sessuale, sebbene siano esposti a un rischio maggiore di molestie da parte del partner della madre o dal patrigno.

L'estrazione sociale della famiglia non incide sulla possibilità di subire un abuso.

Stili di vita a rischio

Lo Studio Optimus evidenzia inoltre importanti correlazioni tra lo stile di vita dei giovani e il rischio di subire abusi sessuali. I giovani che escono spesso, che frequentano un ambiente potenzialmente violento, che consumano alcol o droghe e che navigano spesso su Internet corrono nettamente più rischi degli altri. Ciò vale indistintamente sia per i casi di abuso con contatto fisico sia per quelli senza contatto fisico. L'organizzazione della giornata si ripercuote sulla possibilità che i giovani si imbattano in possibili abusanti o che si trovino in situazioni in cui possono essere più facilmente sfruttati.

Questo risultato dello Studio Optimus è confermato ampiamente da molti altri studi. Ciò non significa che le vittime siano «colpevoli» di quanto succede loro, ma dimostra che i giovani con uno stile di vita rischioso sono maggiormente esposti a potenziali esperienze di abusi sessuali. In parte, anche in questo caso esiste una correlazione con la situazione vissuta tra le mura domestiche: se a casa un bambino è trascurato e maltrattato, nell'adolescenza rispetto agli altri ragazzi svilupperà prima problemi di alcol e droghe, o trascorrerà molto tempo su Internet, il che, a sua volta, aumenta le sue probabilità di diventare vittima di un abuso.



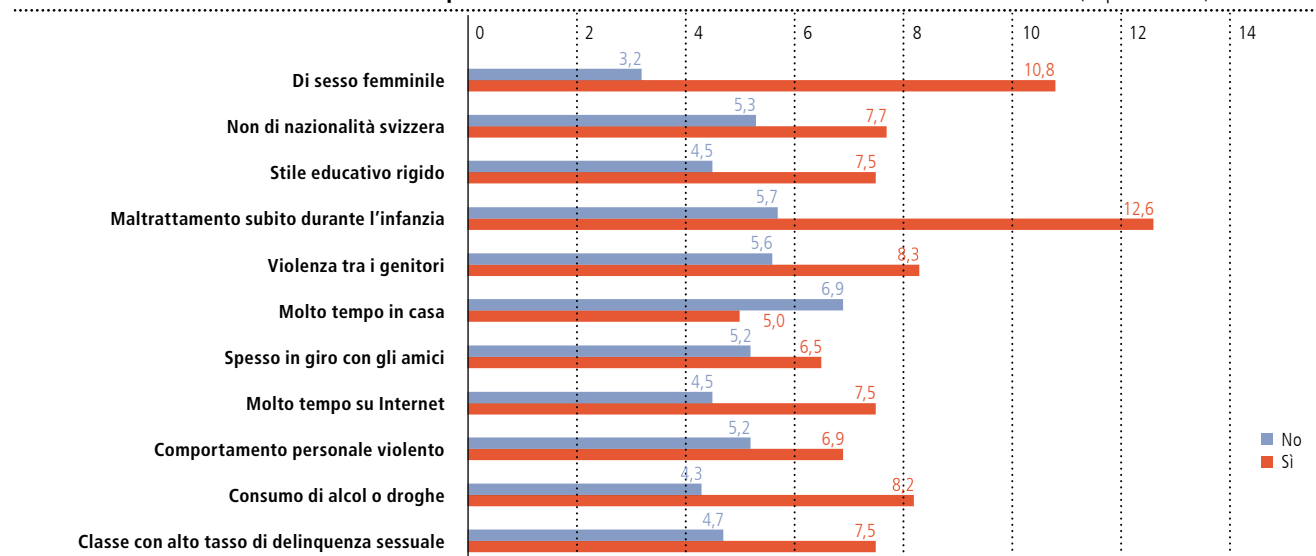
L'essenziale in breve

- > Per le ragazze, la probabilità di essere vittime di abusi sessuali è da due a tre volte maggiore rispetto ai ragazzi.
- > Per chi ha già subito un abuso sessuale, la probabilità di subirne un altro è di otto volte maggiore.
- > I giovani che escono spesso, che consumano alcol o droghe, che navigano molto su Internet e che frequentano un ambiente potenzialmente violento, rischiano maggiormente di subire abusi sessuali.
- > Un contesto familiare particolarmente rude aumenta il rischio di essere vittima di un abuso sessuale.
- > Gli abusi sessuali sono spesso legati ad altre forme di violenza: minacce fisiche e verbali, lesioni personali o trascuratezza vanno di pari passo.

La correlazione tra i fattori di rischio analizzati nello studio può variare notevolmente tra un gruppo e l'altro. Per esempio il rischio di subire un abuso sessuale con contatto fisico è solo del 2% per un ragazzo che non viene maltrattato fisica-

mente, che non ha avuto un'educazione molto rigida e che non consuma alcol o droghe. Per una ragazza che invece ha subito maltrattamenti o ha avuto un'educazione molto rigida e che consuma alcol o droghe, il rischio è addirittura del 35%.

Illustrazione 05: **Fattori di rischio relativi alla probabilità di vittimizzazione sessuale con contatto fisico** (in percentuale)



Nota: Il grafico evidenzia i risultati di una regressione logistica multivariata di 11 fattori di rischio di vittimizzazione con contatto fisico. Tutti gli effetti rappresentati sono statisticamente significativi.

Aiuto alla lettura: Per una ragazza il rischio di vittimizzazione con contatto fisico è pari al 10,8%, per un ragazzo al 3,2%. Questa differenza viene evidenziata dopo aver controllato statisticamente tutti gli altri fattori di rischio.

Fonte: Averdijk, Müller-Johnson, Eisner (2012), illustrazione 5.2

Prudenza

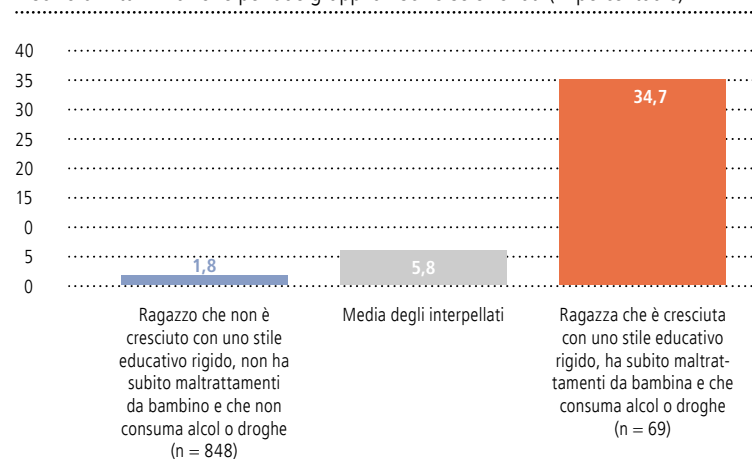
Nell'interpretare questi risultati è tuttavia importante procedere con una certa cautela: in base ai dati raccolti nell'ambito dell'indagine tra gli allievi non è possibile affermare con certezza se un determinato comportamento a livello di consumo o di tempo libero fosse già presente prima che una persona fosse abusata per la prima volta o se sia una conseguenza dell'abuso. Non è quindi possibile creare una relazione chiara di causa ed effetto. L'indagine tra gli allievi conferma tuttavia che gli abusi sessuali subiti non sono da considerare in modo isolato. Chi subisce una violenza sessuale è spesso vittima anche di altre forme di violenza. Il confronto tra i giovani che hanno subito almeno una volta un abuso sessuale e coloro che non hanno mai avuto simili esperienze ha evidenziato notevoli differenze rispetto a quanto rilevato per altre forme di violenza. Le vittime di abusi sessuali hanno il doppio delle probabilità di avere subito almeno una volta episodi di mobbing fisico o verbale o di lesioni personali da parte di coetanei. I dati evidenziano altresì che la violenza sessuale all'interno della famiglia è strettamente legata alla trascuratezza e alla violenza fisica e verbale esercitata da chi detiene l'autorità parentale. Le vitt-

me di abuso sessuale all'interno della famiglia vengono trascurate cinque volte oltre la media. Lo stesso vale per i giovani che subiscono violenza sessuale nell'ambito del rapporto di coppia.

Illustrazione 06:

Probabilità di vittimizzazione con contatto fisico

Rischio di vittimizzazione per due gruppi a rischio selezionati (in percentuale)



Nota: la probabilità di subire abusi dovuta alla regressione logistica aggiornata per la summenzionata combinazione di caratteristiche. Tutte le caratteristiche non considerate sono ascritte al valore medio.

Aiuto alla lettura: per un ragazzo che non è cresciuto con uno stile educativo rigido, non ha subito maltrattamenti da bambino e che non consuma alcol o droghe, il rischio di essere vittima di un abuso è circa del 2%. Per una ragazza che è cresciuta con uno stile educativo rigido, ha subito maltrattamenti da bambina e che consuma alcol o droghe, il rischio di subire un abuso con contatto fisico è del 35%.

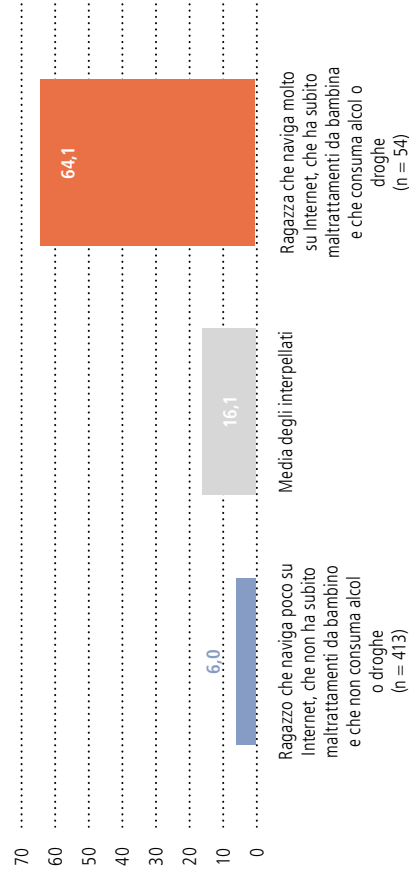
Questi giovani subiscono dal partner anche forme di violenza sessuale. Di conseguenza, chi commette abusi sessuali spesso esercita un'ampia gamma di forme di violenza. □

Chi subisce una violenza sessuale è spesso vittima anche di altre forme di violenza.

Illustrazione 07:

Probabilità di vittimizzazione senza contatto fisico

Rischio di vittimizzazione per due gruppi a rischio selezionati (in percentuale)



Nota: probabilità di subire abusi prevista in base alla regressione logistica aggiornata per la summenzionata combinazione di caratteristiche. Tutte le caratteristiche non considerate sono ascritte al valore medio.

Aiuto alla lettura: per un ragazzo che naviga poco su Internet, che non ha subito maltrattamenti da bambino e che non consuma alcol o droghe, il rischio di vittimizzazione è circa del 6%. Per una ragazza che naviga molto su Internet, che ha subito maltrattamenti da bambina e che consuma alcol o droghe, il rischio di vittimizzazione è circa del 64,1%.

Fonte: Averdijk, Müller-Johnson, Eisner (2012)

«La sottile linea tra abusante e vittima»

La parola agli esperti 2 > Quando tra i giovani si verificano episodi di abusi sessuali, c'è spesso di mezzo l'alcol. Ne sanno qualcosa Michele Salvatore e Waltraud Waibel, due assistenti sociali basilesi che lavorano a contatto con i giovani e secondo i quali molti giovani non sono consci delle conseguenze del loro comportamento. Inoltre, non è sempre chiaro chi sia la vittima e chi l'abusante.

Al RiiBistro c'è molto movimento: è mezzogiorno e i sei giovani che in cucina cucinano verdure al curry e riso e che prendono le ordinazioni e lavorano al bar sono molto indaffarati. Fanno parte di un programma occupazionale offerto dalla «Basler Freizeittaktion BFA» presso il centro ricreativo Dreirosen. Il centro, nel cuore della multiculturale Piccola Basilea, è costituito da una sala con diversi giochi e strutture per arrampicarsi per ogni fascia di età, dal bistrò e da un centro giovanile. Il lavoro dietro al bancone sembra divertire i giovani: sebbene non tutto proceda ancora alla perfezione, continuano a sorridere, sono simpatici e di buonumore.

«La violenza sessuale è aumentata»
Niente lascerebbe immaginare che in questo ambiente, seppur di rado, avvengano episodi che alcuni ragazzi preferirebbero dimenticare velocemente. Gli abusi sessuali tra i giovani sono una realtà anche qui. «Poco tempo fa una ragazza è venuta da me e mi ha detto di essere stata spinta con violenza da un giovane in un angolo e molestata», racconta Waltraud Waibel. L'assistente sociale, che qui tutti chiamano amichevolmente «Waldi», fa ormai quasi parte dell'inventario. Da quasi 25 anni si impegna con passione a Basi-

lea per i «suoi» giovani e da 24 anni è responsabile del centro giovanile Dreirosen. Negli ultimi anni, la violenza sessuale tra i giovani è molto aumentata, ammette. «Lo si deduce anche dal linguaggio a forte connotazione sessuale. Lei non immagina cosa devo sentire ogni giorno, parole che mai e poi mai userei e che i giovani utilizzano senza alcun problema». Il suo collega, Michele Salvatore, del team di assistenti sociali di strada di Basilea e Rirosen annuisce. Lui e il suo team non gestiscono i tradizionali centri giovanili, vanno piuttosto alla ricerca dei giovani nei luoghi in cui essi si incontrano, nelle piazze, nei quartieri o in qualsiasi altro spazio pubblico. «Un fenomeno nuovissimo è il cosiddetto «sexting». I giovani si spediscono con il telefonino fotografie che li ritraggono nudi». Molti, però, non si rendono conto delle conseguenze. «Quando poi quando vedono le loro fotografie su Internet si spaventano e non riescono più a cancellarle», spiega Salvatore. Molti giovani trattano con estrema disinvoltura i contenuti molto personali, senza pensare alle conseguenze, il che si ripercuote anche sui loro comportamenti. «Spesso negli abusi sessuali non si sa più esattamente chi sia la vittima e chi l'abusante. La linea tra abusante e vittima diventa più sottile», afferma Salvatore.

Waltraud Waibel

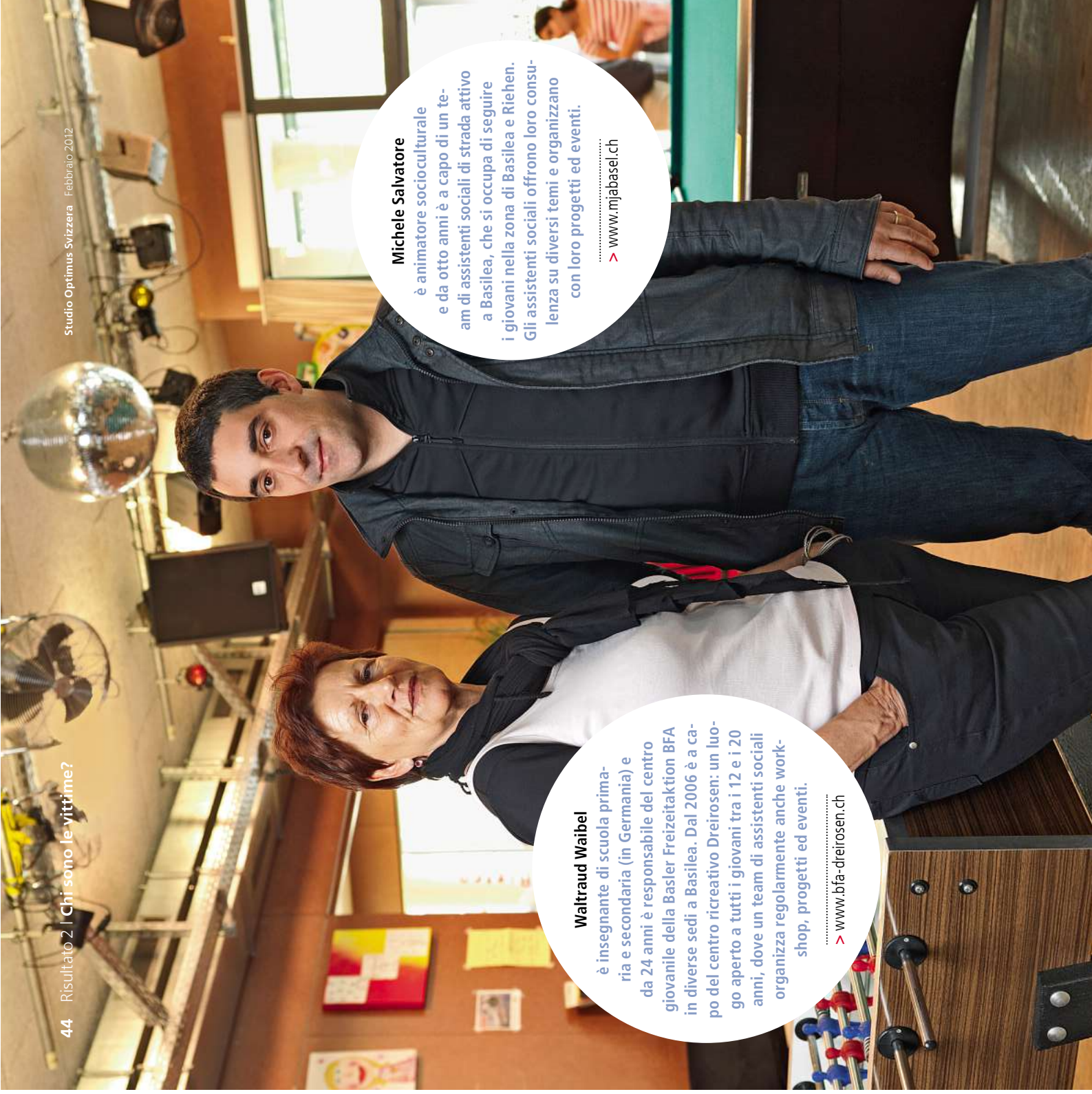
è insegnante di scuola primaria e secondaria (in Germania) e da 24 anni è responsabile del centro giovanile della Basler Freizeitaktion BFA in diverse sedi a Basilea. Dal 2006 è a capo del centro ricreativo Dreirosen: un luogo aperto a tutti i giovani tra i 12 e i 20 anni, dove un team di assistenti sociali organizza regolarmente anche workshop, progetti ed eventi.

.....
> www.bfa-dreirosen.ch

Michele Salvatore

è animatore socioculturale e da otto anni è capo di un team di assistenti sociali di strada attivo a Basilea, che si occupa di seguire i giovani nella zona di Basilea e Riehen. Gli assistenti sociali offrono loro consulenza su diversi temi e organizzano con loro progetti ed eventi.

.....
> www.mjbasel.ch



L'alcol come problema

Il fatto che i giovani che escono spesso e che consumano alcol o droghe siano più spesso vittime di abusi sessuali non meraviglia i due assistenti sociali. «Ci sono semplicemente più occasioni. Anche la ragazza che si è rivolta a me poco tempo fa ha ammesso di avere consumato alcol. Per questo motivo non voleva rivolgersi alla polizia. Aveva la sensazione che in parte fosse colpa sua», racconta Waltraud Waibel. Un'affermazione che Michele Salvatore sembra persino confermare. «Bevono alcol per liberarsi dalle inibizioni. Cosa che puntualmente succede: i ragazzi si concedono di tutto, le ragazze permettono il «recchio». In molti casi, all'inizio ci si diverte: «Flirtano un po', fanno allusioni verbali e poi, improvvisamente, la situazione sfugge di mano».

La colpa, però, non è solo dell'alcol. Tra i giovani il sesso è onnipresente, la pornografia è accessibile liberamente e molti giovani pensano di sapere tutto del sesso. Molti si ispirano a immagini che hanno ben poco a che vedere con la realtà. «Le ragazze si rendono conto di avere più successo se hanno l'aria disinvolta», osserva Michele Salvatore, ma sono proprio le ragazze con poca autostima a ri-

sciare di non riuscire a dire di no quando sarebbe il momento di farlo. «Ho notato che i ragazzi sono meno a rischio se nel loro tempo libero non si limitano a gironzolare, ma hanno un interesse, sono occupati in un'associazione o si dedicano a un hobby», afferma Waltraud Waibel.

Michele Salvatore e Waltraud Waibel confermano che lo stile educativo dei genitori riveste un ruolo importante. Waibel e Salvatore individuano due modelli di base tra le ragazze a rischio: alcune hanno genitori che si occupano troppo poco di loro, per cui possono fare più o meno quello che vogliono. Altre hanno genitori molto severi, che impongono divieti quasi per qualsiasi cosa. «Molte di queste ragazze vivono una doppia vita: a casa sono brave figlie, rispettano tutte le regole, ma quando sono fuori casa indossano i panni della «sexy partygirl», afferma Michele Salvatore. «Io vedo come sono quando escono da scuola o dal lavoro e più tardi quando escono con gli amici. È come se fossero due persone completamente diverse».

A casa non c'è comunicazione

Indipendentemente dal fatto che i genitori siano troppo permissivi o troppo rigidi, in entrambi i casi a casa mancano soprattutto la comunicazione e un interesse sincero nei confronti dei figli. «È importante capire se in famiglia si parla di tali temi, se ne discute oppure se si tratta di temi tabù o se ai genitori non gliene importa assolutamente niente», afferma Waltraud Waibel. E Salvatore Michele aggiunge: «Il migliore luogo dove imparare a gestire la sessualità è rimane la famiglia. Fino a una certa età questo compito spetta principalmente ai genitori».

Tuttavia ciò non significa che gli assistenti sociali che lavorano a contatto con i giovani debbano limitarsi a stare a guardare. Quando vengono a conoscenza di determinati episodi, devono dire come la pensano: nei confronti degli abusi c'è tolleranza zero, anche quando c'è di mezzo l'alcol e quando la linea che separa la vittima dall'abusante non è sempre netta. Tuttavia Michele Salvatore e Waltraud Waibel ricorrono agli strumenti legali solo se la vittima lo vuole. «Lo dobbiamo ai giovani, noi siamo le loro persone di fiducia. Chi si rivolge a noi non deve temere che le sue confidenze vengano divulgate», sottolinea Waltraud

Waibel. Nessuno viene costretto a denunciare o ad avviare altre misure contro l'autore del reato. È la vittima che deve prendere l'iniziativa. «Lavorare con i giovani significa lavorare sui rapporti interpersonali. Si tratta anzitutto di spingere i giovani a parlare di tali episodi. Ma ciò è possibile solo se si riesce a instaurare un rapporto di fiducia», aggiunge Michele Salvatore. Se gli assistenti sociali vengano a conoscenza di un caso, cercano di fare in modo che sia la vittima a decidere autonomamente se denunciare l'autore del reato. «A volte ci vuole tempo e ogni tanto è difficile, ma noi non costringiamo nessuno ad andare alla polizia», afferma Waltraud Waibel.

Promuovere la prevenzione

Anche a livello di prevenzione si fa molto. Recentemente, insieme ad Aiuto Aids Basilea, il team di Michele Salvatore ha portato avanti il progetto «Sex we can», nell'ambito del quale i giovani sono stati invitati a parlare apertamente della loro sessualità con degli esperti. «Si trattava in primo luogo di trasmettere conoscenze. I giovani credono di sapere tutto sul sesso, ma spesso si tratta di stupidaggini o di mezze verità», spiega Salvatore, «quindi volevamo aiutarli a capire». Nell'ambito del progetto, nelle bibliote-

che sono state collocate anche delle «black box», nelle quali i giovani potevano imbucare anonimamente domande sulla sessualità e compilare un questionario sulla pornografia.

Per Waltraud Waibel il lavoro a contatto con i giovani svolge già di per sé un'azione preventiva, perché in questo lavoro si cerca di creare dei rapporti di fiducia. Nel corso di workshop sui temi più disparati si è cercato di fare la stessa cosa: «Desideriamo rafforzare l'autostima dei giovani e attivare in loro delle risorse di base. Waltraud Waibel è convinta che «anche se durante i workshop si parla di altri temi, alla fine i giovani ne escono rafforzati, il che li protegge anche dagli abusi sessuali».

Risultato 3



Chi sono gli autori degli abusi?

Risultato 3 > I bambini che subiscono abusi sessuali vengono spesso molestati nell'ambito della stretta cerchia familiare, ossia dal fratello, dal padre, dalla madre, dallo zio o da un amico dei genitori. Tra i giovani la situazione è diversa. Secondo lo Studio Optimus, la violenza sessuale viene perpetrata molto più spesso da partner della stessa età o da persone con cui si esce. Gli autori degli abusi frequentano la stessa scuola o la stessa discoteca.

Ogni abuso è diverso dagli altri. I bambini piccoli, gli allievi della scuola elementare o i giovani all'inizio della maturazione sessuale sono molto diversi tra loro e altrettanto diversamente vulnerabili. Si può pertanto desumere che a seconda dell'età vi siano diversi tipi di autori di reato. Per questo motivo, lo Studio Optimus voleva raccogliere maggiori informazioni sul rapporto tra abusante e vittima. L'indagine tra gli allievi e il sondaggio tra le organizzazioni che si occupano della protezione dell'infanzia hanno sorprendentemente portato alla luce quanto segue: nella maggior parte dei casi di abuso sessuale su giovani, gli autori del reato non erano, come si crede di solito, membri adulti della famiglia, bensì coetanei, spesso partner o persone con cui si usciva. Nella fattispecie, 86 delle 1000 ragazze interpellate hanno indicato di aver subito almeno una volta un abuso con contatto fisico da parte di una persona maggiorenne. Ciò corrisponde al 34% di tutte le vittime di sesso femminile. Su 1000 ragazzi, 15 hanno affermato di aver subito almeno una volta un abuso da parte di un adulto, il che corrisponde al 14% di tutte le vittime di sesso maschile. Complessivamente, su 1000 interpellati di entrambi i sessi 49 hanno indicato di avere avuto un'esperienza di

Nella maggior parte dei casi di abuso sessuale su giovani, gli autori del reato non sono, come si crede di solito, membri adulti della famiglia, bensì coetanei.

violenza di questo tipo. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, gli abusanti avevano un'età compresa tra i 14 e i 18 anni. 105 giovani su 1000 hanno dichiarato di avere subito almeno una volta un abuso sessuale con contatto fisico da parte di un minore.

Abusi nell'ambito di un rapporto di coppia

Stando alle dichiarazioni delle vittime, quasi la metà, ossia il 42% dei casi di abuso con contatto fisico, è stata perpetrata dagli ex partner, dai partner attuali o da persone con cui si usciva, nel 39% dei casi gli abusanti erano persone conosciute, ma né partner né familiari, mentre nel 21% dei casi erano sconosciuti.

Una forma particolarmente grave di violenza sessuale è l'abuso di minori da parte di un membro della famiglia. Un numero relativamente basso dei giovani interpellati, 13 su 1000, ha indicato di avere subito un abuso di questo tipo. Ciò corrisponde al 9% delle vittime di abuso con contatto fisico. Le ragazze sono interpellate dal problema in misura cinque volte superiore rispetto ai ragazzi. Contrariamente all'opinione diffusa, i padri naturali non costituiscono la principale categoria di abusanti. Le ragazze hanno



riferito piuttosto di parenti maschi, per esempio cugini, zii o fratelli.

Il numero relativamente limitato di abusi nel contesto familiare va interpretato con cautela: visto il metodo utilizzato, è possibile che la percentuale di autori del reato provenienti dalla cerchia familiare sia stata sottovalutata. Tuttavia, e ciò depone a favore della plausibilità dei dati, anche dal sondaggio condotto tra le istituzioni sono emersi risultati analoghi. Nei casi di abusi su giovani, gli autori del reato sono stati nel 39% dei casi dei coetanei, nel 19% dei casi degli amici e nel 22% dei casi dei membri della famiglia.

Abusanti maschi e femmine

È stato anche chiesto se gli autori del reato fossero maschi o femmine. I dati evidenziano che nella maggior parte dei casi si tratta di maschi, sebbene non manchi la componente femminile. La maggior parte delle vittime di sesso maschile ha infatti indicato di avere subito abusi sessuali da parte di donne, per esempio tramite e-mail o SMS scabrosi. Questa è la forma di abuso sessuale più praticata dalle donne. Tuttavia, gli abusi

fisici possono avvenire anche nell'ambito di un rapporto di coppia. Per quanto riguarda lo sviluppo sessuale, le ragazze sono spesso più precoci rispetto

ai loro coetanei maschi. Le percentuali di abusanti di sesso maschile sono invece relativamente elevate anche in caso di vittime di sesso maschile, con il 22% di casi di abuso con contatto fisico e il 36% di casi di abuso senza contatto fisico. Le ragazze, invece, sono quasi esclusivamente vittime dei maschi. A questo proposito va sottolineato che complessivamente le ragazze sono molto più spesso vittime di abusi sessuali.

La maggior parte degli abusi sessuali avviene a casa della vittima o comunque in un'altra casa privata. Ciò non meraviglia alla luce del fatto che gli autori del reato sono spesso i partner e i conoscenti. Molte allieve e molti allievi hanno anche affermato che gli abusi hanno avuto luogo a scuola, per strada, nei parchi o in locali come ristoranti, pub o discoteche.

Ogni allieva e ogni allievo che avesse già subito almeno un abuso sessuale doveva



L'essenziale in breve

- > I giovani subiscono spesso abusi sessuali da conoscenti più o meno della loro stessa età. La maggior parte delle vittime ha indicato che gli autori del reato avevano un'età compresa tra i 14 e i 18 anni.
- > Il 42% dei giovani vittime di abusi sessuali ha indicato che gli abusanti erano il loro ex partner o la persona con cui uscivano. Solo il 9% ha affermato che l'autore dell'abuso era un membro della famiglia.
- > Gli autori degli abusi sono per lo più di sesso maschile. La maggioranza delle vittime di sesso maschile ha tuttavia indicato di aver prevalentemente subito abusi da persone di sesso femminile.
- > La violenza sessuale si inserisce in un contesto generale caratterizzato da violenza e trascuratezza. I giovani autori di reati sessuali esercitano spesso anche altre forme di violenza e subiscono a loro volta violenza nel contesto familiare.

fornire anche informazioni sulla nazionalità dell'autore del reato. Quasi la metà, ossia il 47% di tutte le vittime, ha indicato di essere stata abusata sessualmente da una persona di nazionalità svizzera. Tuttavia il 39% delle vittime di abuso senza contatto fisico ha affermato di non conoscere la nazionalità dell'autore del

reato, soprattutto nei casi di molestie via Internet.

Spesso anche l'abusante è una vittima

Nell'indagine tra gli allievi sono inoltre state poste tre domande con le quali si chiedeva se il giovane stesso avesse com-

Illustrazione 08: Rapporto abusante-vittima in caso di abusi con contatto fisico, prevalenza

Abuso subito almeno una volta dal seguente gruppo di autori	Su 1000 ragazze	Su 1000 ragazzi
Sconosciuto	44,1	18,4
(Ex) partner	84,4	40,5
Buon conoscente	88,8	28,2
Conoscente superficiale	44,9	10,6
Membro della famiglia	22,4	4,3
Nello specifico...		
Padre biologico	3,7	0,3
Madre biologica	0,9	0,3
Patrigno ecc.	2,8	0
Matrigna ecc.	0	0,6
Fratello naturale	6,5	1,5
Fratellastro ecc.	0,9	0
Sorellastra ecc.	0,2	0,3
Altri parenti di sesso maschile	9,3	0,9
Altri parenti di sesso femminile	0,2	0,6
Altra persona	25,4	9,8

Fonte: Averdijk, M., K. Müller-Johnson, M. Eisner (2012). Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland, tabella 4.4

Illustrazione 09: Rapporto abusante-vittima in caso di abusi senza contatto fisico, prevalenza

Abuso subito almeno una volta dal seguente gruppo di autori	Su 1000 ragazze	Su 1000 ragazzi
Sconosciuto	272,7	75,6
(Ex) partner	75,0	67,1
Buon conoscente	113,1	81,0
Conoscente superficiale	79,0	28,3
Membro della famiglia	22,2	6,0
Nello specifico...		
Padre biologico	5,6	1,4
Madre biologica	4,4	1,2
Patrigno ecc.	0,8	0
Matrigna ecc.	0	0,2
Fratello naturale	9,5	2,4
Fratellastro ecc.	0,4	0,6
Sorellastra ecc.	0	0,2
Altri parenti di sesso maschile	2,8	1,2
Altri parenti di sesso femminile	0	0,8
Altra persona	7,9	3,4

Fonte: Averdijk, M., K. Müller-Johnson, M. Eisner (2012). Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland, tabella 4.4

più almeno una volta abusi sessuali su altre persone. Poiché le domande si concentravano solo su alcuni tipi di abusi, le risposte non possono essere confrontate con le prevalenze relative alle esperienze di abuso. Le valutazioni dei dati evidenziano che i giovani di sesso maschile esercitano violenza sessuale in misura sei volte superiore rispetto alle ragazze. Circa il 7% dei ragazzi e l'1% delle ragazze hanno indicato di avere già costretto altri a compiere atti sessuali. Il genere, tuttavia, non è l'unico fattore determinante. I giovani che esercitano violenza sessuale attiva sono coinvolti in misura superiore alla media in altre forme di violenza, consumano in misura maggiore droghe illegali rispetto alla media e trascorrono più tempo su Internet. Da ciò si evince che gli abusi perpetrati dai giovani autori di reati sessuali rientrano in un atteggiamento delinquenziale e aggressivo più generale. Dall'indagine è inoltre emerso che spesso, da bambini, questi giovani hanno subito abusi in misura superiore alla media, che sono stati esposti a uno stile educativo molto rigido e che spesso hanno pochi amici, quindi sono socialmente isolati. Ciò significa che l'esperienza diretta della violenza e l'esclusione sociale influiscono sul rischio di diventare a propria volta aggressivi e violenti. La violenza sessuale non nasce dal

nulla, è insita in un contesto caratterizzato da violenza e trascuratezza diffuse.

Per quanto riguarda il background sociale dei giovani autori di reati sessuali, lo studio è giunto a risultati differenziati. Contrariamente a un'opinione diffusa, il fatto che i genitori appartengano a una classe sociale bassa o il fatto di crescere in una famiglia monoparentale non implica un rischio maggiore di perpetrare abusi sessuali. □

Illustrazione 10: Vittimizzazione sessuale in base all'età presunta dell'abusante

Su 1000 interpellati hanno indicato di aver subito...

Età dell'abusante	Totale	Ragazzi	Ragazze
Vittimizzazione con contatto fisico	146	81	217
Meno di 18 anni	105	63	152
Più di 18 anni	49	15	86
Tra 18 e 25 anni	30	9	53
Più di 25 anni	23	7	40
Vittimizzazione senza contatto fisico	294	199	397
Meno di 18 anni	203	157	254
Più di 18 anni	102	37	172
Tra 18 e 25 anni	81	24	143
Più di 25 anni	35	1.6	56

Aiuto alla lettura: 152 delle 1000 ragazze interpellate hanno indicato di aver subito una vittimizzazione con contatto fisico da parte di una persona di età inferiore ai 18 anni. 40 delle 1000 ragazze interpellate hanno dichiarato di aver subito una vittimizzazione con contatto fisico da parte di una persona di età superiore ai 25 anni.

Fonte: Averdijk, M., K. Müller-Johnson, M. Eisner (2012). Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland, tabella 4.1

«Una buona terapia ha anche un effetto preventivo»

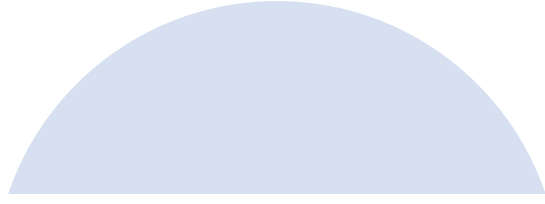
La parola agli esperti 3 > I giovani che commettono reati sessuali hanno una cosa in comune: in qualche modo sono predisposti a compiere tali reati e, pur sapendo di fare del male, lo fanno comunque. La psicoterapeuta forense Monika Egli-Alge, che a Frauenfeld propone terapie a giovani autori di reati sessuali, ci spiega il perché.

Cosa spinge un giovane a costringere la sua ragazza, di cui è in realtà innamorato, ad avere rapporti sessuali con lui o a farsi toccare parti intime contro la sua volontà? Per quale motivo non si ferma quando lei gli fa capire che non vuole ancora spingersi così avanti? I giovani che commettono reati sessuali si rendono conto che quello che stanno facendo non è giusto? Sono in parte essi stessi vittime delle circostanze, delle loro pulsioni e delle condizioni sociali in cui sono cresciuti? Presentano background familiari simili, esiste una specie di personalità tipica dell'autore di un reato? Monika Egli-Alge può aiutarci a rispondere a queste domande. La psicoterapeuta e psicologa forense dirige l'Istituto forense della Svizzera orientale di Frauenfeld, dove insieme al suo team propone anche terapie per i giovani che hanno commesso abusi sessuali. Nel vecchio edificio che si affaccia sul fiume Thur si recano ogni settimana da 16 a 20 giovani che hanno commesso abusi sessuali e che sono stati condannati per questi reati. La pena che devono espriare consiste in questa terapia. Salgono ai piani superiori per una scala scricchiolante. C'è molto legno, gli spazi sono disseminati di divani e poltrone, c'è persino un camino, ciononostante questo non è un posto in cui si viene volentieri. I gio-

vani autori di reati sessuali devono presentarsi qui ogni settimana, per un periodo che va da un anno e mezzo a due anni, in gruppi di quattro o cinque e per 90 minuti devono parlare soprattutto di una cosa: del reato che hanno commesso e di come elaborarlo.

«Non esiste un profilo classico di abusante»

Affinché non dimentichino mai il motivo per cui sono qui, la psicologa e lo psicologo che dirigono insieme la seduta danno loro il benvenuto sempre allo stesso modo: «Ciao a tutti, vi diamo il benvenuto alla terapia per autori di reati sessuali». Secondo Monika Egli-Alge, la chiave è la chiave di tutto. Qui non è permesso girare attorno alle cose, parlare a vanvera e lamentarsi. L'obiettivo della terapia è far sì che i giovani ammettano a loro stessi ciò che hanno fatto, cosa che, invece, all'inizio spesso giustificano o minimizzano. «Sebbene alcuni di loro siano traumatizzati, quando si presentano qui non lo fanno come vittime, bensì come abusanti. È una cosa che devono capire e ammettere a se stessi. Nel corso della terapia cerchiamo di spiegare loro le strategie di giustificazione che hanno adottato», afferma Monika Egli-Alge.





Monika Egli-Alge
è psicoterapeuta e psicologa forense. È responsabile dell'Istituto forense della Svizzera orientale specializzato nella terapia a giovani che hanno commesso reati sessuali.

> www.fortio.ch

La psicoterapeuta si occupa ormai da 16 anni di giovani, soprattutto di sesso maschile, che hanno compiuto reati sessuali e, secondo lei, questi ragazzi non presentano caratteristiche comuni. «Qui c'è di tutto: tutte le classi sociali, tutti i livelli di QI, tutte le nazionalità». I giovani provengono da famiglie monoparentali, da famiglie tradizionali, da famiglie patchwork. In breve: «Non esiste un profilo classico di abusante né uno stereotipo». Tuttavia si è osservato che tutti, in qualche modo, hanno un vissuto pesante alle spalle. Per esempio, molti soffrono di ADHD, una patologia che, anche nella sfera sessuale, può tradursi in una scarsa capacità di controllo degli impulsi. I giovani che hanno perpetrato abusi su bambini sono spesso soli e introversi. Anche la violenza in famiglia è un fattore di rischio e gli incesti tra fratelli e sorelle avvengono spesso nelle famiglie in cui i ruoli tra genitori e figli non sono ben definiti. «Va da sé che chi ha un simile vissuto non commetterà per forza un reato sessuale. D'altro canto, questi fattori non possono nemmeno giustificare tali atti criminosi», sottolinea Monika Egli-Alge.

«L'insicurezza non permette ai giovani di porre dei limiti»
Il risultato dello Studio Optimus, secondo

cui gli abusi hanno luogo prevalentemente tra giovani e nell'ambito di rapporti di coppia esistenti o agli inizi, la sorprende solo in parte. «Alla luce delle statistiche già note, questo risultato è nuovo e sorprendente. Tuttavia, osservando il contesto concreto la cosa non mi sorprende». I giovani fanno le loro prime esperienze sessuali e sono insicuri. «In questi casi, quindi, il rischio che non si riesca a segnalare i limiti, che tali limiti non vengano riconosciuti e che vengano superati è molto alto», afferma l'esperta.

«I reati evolvono parallelamente allo sviluppo tecnologico»

Ci si chiede a questo punto se le prime esperienze sessuali non siano da sempre caratterizzate dal mancato rispetto di un limite o se, invece, non si abbia a che fare con un problema in crescita. «Non credo che il modo in cui i giovani vivono le prime esperienze sessuali sia cambiato radicalmente. Anche gli abusi ci sono sempre stati», afferma Monika Egli-Alge. Semmai è il contesto sociale in cui i giovani scoprono la loro sessualità a essere cambiato parecchio. «Un tempo la donna ammiccante sulla terza pagina dei giornali scandalistici era il massimo a livello di nudità e permissività a cui i giovani avevano accesso. Oggi i giovani hanno

«Non esiste un profilo classico di abusante: sono rappresentate tutte le classi sociali, tutti i livelli di QI, tutte le nazionalità»

Monika Egli-Alge,
psicoterapeuta e psicologa
forense

libero accesso alla pornografia più pesante, il sesso è un tema onnipresente, in materia i giovani pensano di sapere tutto e si sentono sotto pressione nei confronti dei loro amici ai quali devono dimostrare di avere già avuto esperienze sessuali», continua Monika Egli-Alge. Inoltre sono subentrati nuovi limiti da superare. Negli ultimi anni si sono aggiunti nuovi reati, soprattutto nel settore dei media elettronici. 15 anni fa, per esempio, non c'erano ancora i telefonini con cui si potevano scattare fotografie e girare filmati da caricare poi su Internet. «I reati evolvono parallelamente allo sviluppo tecnologico. Molti giovani non si rendono sempre conto di aver superato un limite», afferma Monika Egli-Alge. Quando si rivolgono a lei sono in parte traumatizzati da quel che hanno fatto. «Vengono prelevati dalla polizia a casa o a scuola e la cosa li ferisce e li spaventa».

Queste non sono ovviamente giustificazioni, ma un tentativo di spiegare quanto accade, sottolinea Monika Egli-Alge. Durante la violenza, la maggior parte dei giovani sa o si rende conto di fare qualcosa di sbagliato. «Ma, per vari motivi, non riescono a fermarsi». A partire da un certo punto non riescono più a controllare gli istinti, alcuni sviluppano anche una

sorta di dipendenza: «Per provare un brivido sono più o meno coscienti delle loro azioni e disposti ad accettarne le conseguenze». Altri, invece, non ignorano solo i segnali della controparte, ma anche i propri: «Una voce interiore dice loro che ciò che stanno facendo è sbagliato, ma non le danno ascolto». Poco dopo, la maggior parte di loro si sottopone volentieri alla terapia. «Apprezzano l'atmosfera, l'atteggiamento aperto e la possibilità di parlare all'interno di un gruppo, ma anche il confronto improntato al rispetto», spiega la terapeuta.

«Troppi fanno finta di niente»

Ciò che sorprende Monika Egli-Alge è che a distanza di anni è il fatto che molte persone credano fermamente che i reati sessuali tra i bambini e i giovani non esistono. «E pensare che è un fatto risaputo da anni, grazie per esempio a indagini condotte tra adulti autori di reati sessuali, che spesso avevano commesso i primi reati sessuali in gioventù». E molti dei giovani in terapia affermano che avrebbero continuato se non fossero stati scoperti. «Purtroppo molti genitori o docenti continuano a chiudere gli occhi. È positivo che lo Studio Optimus abbia fornito dati scientifici sulla diffusione degli abusi sessuali tra i giovani». Perché

agendo sui giovani c'è ancora la possibilità di indurli a cambiare comportamento.

La terapeuta Monika Egli-Alge auspica pertanto un potenziamento e un ampliamento soprattutto dell'offerta terapeutica. Poiché i giovani autori di reati sessuali sono molto diversi gli uni dagli altri: «Con i disabili mentali o con soggetti molto giovani non è possibile seguire la medesima terapia prevista per i giovani normodotati». A Frauenfeld c'è un'offerta per ciascuno di questi tre gruppi. «Ma da quanto mi risulta, siamo l'unica istituzione di questo tipo in Svizzera». Del resto, le offerte per i giovani che hanno commesso reati sessuali sono pochissime. In altre parole: «Può succedere che chi vive nel cantone «sbagliato» non abbia la possibilità di cambiare il suo comportamento e tornare «sulla retta via». ■ E anche questa sarebbe prevenzione».

Risultato 4



Esperienze di abuso nel corso della vita

Risultato 4 > Dall'indagine tra gli allievi e le allieve emerge che le giovani vittime vengono soprattutto molestate sessualmente da amici della stessa età. Il sondaggio condotto tra le istituzioni attive nel campo della protezione dell'infanzia evidenzia che le tipologie di abuso variano nel corso della vita. I bambini più piccoli vengono abusati sessualmente più spesso nel contesto familiare. Vista la loro grande dipendenza dall'autore del reato, sono particolarmente indifesi.

L'indagine tra gli allievi traccia un quadro piuttosto esaustivo delle esperienze di abuso subite dai giovani che sono prossimi alla fine della scuola dell'obbligo, ma riesce a fornire solo informazioni limitate su eventuali abusi subiti nell'infanzia. Il luogo in cui è stata condotta l'indagine (la scuola) e la memoria possono distorcere i ricordi (v. inoltre il riquadro a pagina 19). Il sondaggio tra le diverse organizzazioni che si occupano di protezione dell'infanzia dà un'ulteriore idea delle esperienze di abuso vissute dai bambini e dai giovani in Svizzera ed evidenzia soprattutto il fatto che tali esperienze cambiano nel corso della vita.

Tra le ragazze la maggior parte dei casi interessa la fascia di età tra i 12 e i 17 anni, tra i ragazzi la maggior parte delle vittime è più giovane e ha tra 6 e 11 anni.

Sondaggio tra le organizzazioni per la protezione dell'infanzia

Secondo una stima basata sul sondaggio tra le organizzazioni attive nel campo della protezione dell'infanzia, le strutture ufficiali di contatto, consulenza e intervento attive in questo settore ricevono circa 4000 segnalazioni di abusi l'anno.

A causa della limitata partecipazione delle organizzazioni al sondaggio, questa stima è tuttavia poco attendibile. Il 27% dei casi indicati dalle istituzioni e dalle organizzazioni di protezione dell'infanzia riguarda abusi sessuali con penetrazione e il 43% abusi con contatto fisico ma senza penetrazione. La maggior parte delle segnalazioni, circa il 70%, è giunta alle organizzazioni volontarie di protezione dell'infanzia. Le autorità tutorie si occupano circa del 4% di tutti i casi, il 24% viene gestito dalle istituzioni che applicano le misure penali, ossia la polizia, la magistratura dei minorenni, i tribunali o il ministero pubblico.

Da un lato, le valutazioni del sondaggio tra le organizzazioni attive nel campo della protezione dell'infanzia evidenziano nelle vittime differenze di età specifiche per sesso: tra le ragazze la maggior parte dei casi interessa la fascia di età tra i 12 e i 17 anni, tra i ragazzi la maggior parte delle vittime è più giovane e ha tra 6 e 11 anni. Non è chiaro se si tratti di un'effettiva differenza tra i due sessi, dovuta per esempio al fatto che i ragazzi da adolescenti diventano più forti e posso-



no pertanto opporsi sempre più agli abusi, oppure al fatto che i ragazzi tendono a contattare più raramente le istituzioni.

Le esperienze di abuso cambiano nel corso della vita

D'altro canto, il sondaggio condotto tra le istituzioni evidenzia che le esperienze di abuso cambiano nel corso della vita. I bambini in età prescolare segnalati alle organizzazioni vengono abusati più spesso dal proprio padre (45%), dalla madre (3%), da una persona di riferimento (5%) oppure da un altro adulto (26%). In seguito, a partire dall'età scolastica, tra gli autori dei reati figurano pure i fratelli e le sorelle (15%), i coetanei (20%) e gli sconosciuti (8%). Tra gli adolescenti, i coetanei costituiscono il più importante gruppo di abusanti (39%). L'illustrazione 11 mostra come la percentuale di coetanei tra gli autori dei reati aumenti con l'età. Creando il raggio di azione dei giovani abusanti, di conseguenza, cambiano anche le tipologie di abusi. Sarebbero per-



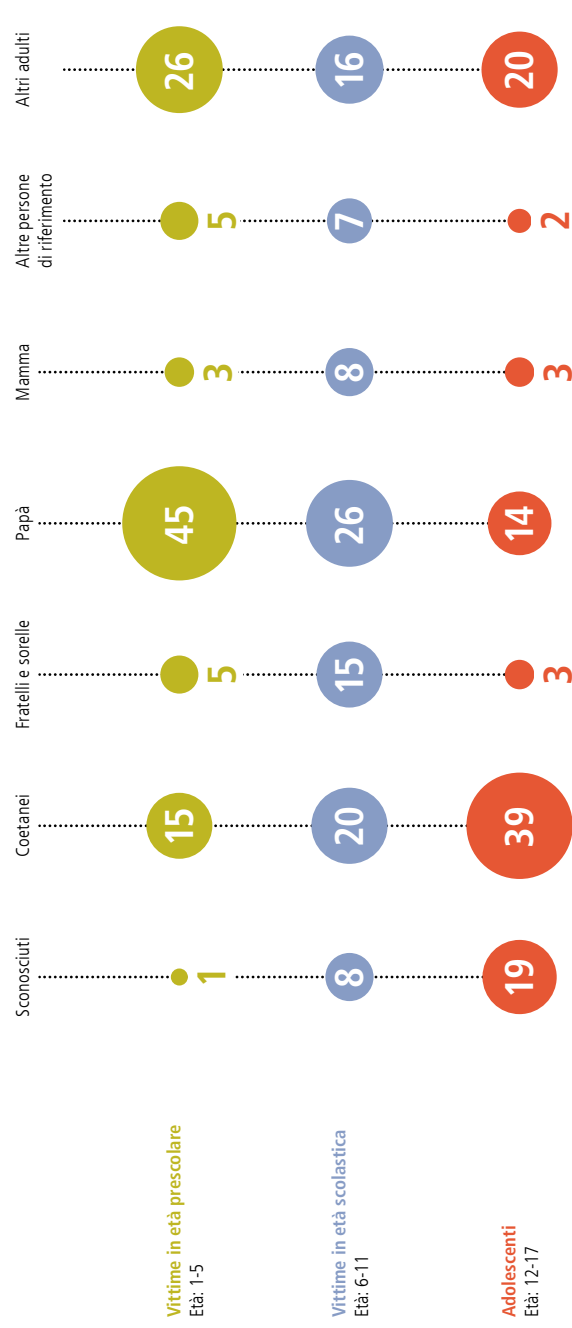
L'essenziale in breve

- > Si stima che le strutture ufficiali di contatto, consulenza e intervento nel settore della protezione dei minori ricevano circa 4000 segnalazioni di abusi all'anno.
- > Le esperienze di abuso cambiano nel corso della vita: dai bambini segnalati risulta che i bambini in età prescolare vengono abusati sessualmente soprattutto nel contesto familiare, mentre gli adolescenti subiscono più spesso abusi da parte di coetanei.
- > Nei casi segnalati, le ragazze vengono abusate per lo più tra i 12 e i 17 anni di età, mentre i ragazzi tra i 6 e gli 11 anni.

tanto necessarie strategie di prevenzione e intervento adeguate alle diverse esperienze di abuso dei bambini e dei giovani: per i bambini in età prescolare, alla luce di questi dati, sarebbe auspicabile mirare maggiormente gli sforzi sul contesto familiare, mentre a partire dall'età

scolastica subentra un contesto più ampio e dall'adolescenza la prevenzione e l'intervento dovrebbero essere indirizzati principalmente laddove i giovani trascorrono la maggior parte del loro tempo, cioè fuori dalla famiglia. □

Illustrazione 11: **Rapporto con l'abusante in caso di vittime di diverse fasce di età, secondo il sondaggio tra le istituzioni**
(in percentuale)



«I bambini che conoscono i loro diritti sono protetti meglio»

La parola agli esperti 4 > Gli abusi all'interno della famiglia si ripercuotono molto negativamente sullo sviluppo dei bambini, afferma Joseph Aerschmann, vicedirettore dell'Ufficio per la gioventù del canton Friburgo. Occorre agire soprattutto a livello di prevenzione, settore in cui egli auspica un'informazione maggiore e tempestiva sui diritti dei bambini e un maggior coinvolgimento dei più piccoli.

Sulla facciata dell'edificio campeggia a grandi lettere «Service de l'enfance et de la jeunesse». Una denominazione sotto certi aspetti più indicata rispetto a «Jugendamt» (Ufficio per la gioventù), il nome tedesco della stessa istituzione del canton Friburgo, che è bilingue. Qui non ci si occupa dei giovani in maniera burocratica, si difendono i diritti dei bambini e dei giovani, promuovendoli e tutelandoli. Qui si offrono servizi, non semplici atti d'ufficio, sebbene anche questi ultimi di tanto in tanto siano necessari. Soprattutto quando si parla di abusi sessuali. «È nostro dovere intervenire e inoltrare una segnalazione di pericolo all'autorità tutoria, che è autorizzata a presentare una denuncia penale e a disporre misure a protezione dei bambini. Se veniamo a conoscenza di un caso di questo tipo, la direzione del nostro ufficio può persino presentare autonomamente una denuncia, anche se la vittima non vuole farlo», spiega Joseph Aerschmann. Dalla sua voce si capisce che è d'accordo che si proceda in questo modo.

Garantire la protezione dell'infanzia Aerschmann è vicedirettore dell'Ufficio per la gioventù e responsabile della divisione Protezione dei bambini e dei giovani: «È necessario garantire la protezione

dell'infanzia: non possiamo stare a guardare». Di conseguenza, i collaboratori dell'Ufficio, per lo più assistenti sociali, psicologi o terapeuti, vengono chiamati «specialisti nella protezione dell'infanzia». Sono tuttavia previste eccezioni per quanto riguarda la presentazione delle denunce. «In caso di vittime giovani che si oppongono fortemente alla denuncia, può succedere che si aspetti un po', finché non siano pronte ad affrontare la procedura penale e a confermare le loro dichiarazioni», spiega Aerschmann.

La divisione Protezione dei bambini e dei giovani dell'Ufficio per la gioventù di Friburgo è costituita da un team che fornisce servizi di pronto intervento e agisce tempestivamente in casi particolarmente urgenti, chiedendo alle autorità competenti di applicare misure a protezione dei bambini o dei giovani vittime di abusi. Inoltre, quando l'autorità tutoria segnala una situazione di pericolo, i collaboratori si occupano degli accertamenti del caso e propongono misure adeguate per proteggere i bambini. Di norma, però, solo le autorità tutorie locali possono emanare misure concrete. «L'Ufficio per la gioventù non è un'autorità giudiziaria», sottolinea Aerschmann.



Joseph Aerschmann

è assistente sociale, terapeuta familiare e mediatore. Lavora da quasi 40 anni presso l'Ufficio per la gioventù del canton Friburgo, di cui è vicedirettore. È responsabile della divisione Protezione dei bambini e dei giovani, che in caso di segnalazioni di pericolo si occupa, per conto delle locali autorità tutorie, di procedere agli accertamenti dei casi segnalati e di applicare le misure di protezione dell'infanzia disposte da tali autorità.

> www.fr.ch/sej

«Rispetto al passato, siamo molto più spesso confrontati con casi di abuso sessuale.»

Joseph Aerschmann,
vicedirettore Ufficio per la gioventù del
canton Friburgo

Attivi a più livelli

Oltre al regolare servizio di pronto intervento, l'Ufficio per la gioventù offre anche un servizio di picchetto disponibile 24 ore su 24. «Questo servizio può essere contattato tramite la polizia e interviene quando un bambino o un giovane è in pericolo ed è necessario un collocamento urgente presso terzi», spiega Aerschmann. Inoltre vi sono tre team regionali che applicano le varie misure di protezione dell'infanzia disposte dalle autorità. Tra i compiti del servizio rientra anche l'accompagnamento dei giovani autori di abusi e la loro assistenza. Per quanto riguarda i casi di violenza sessuale, Aerschmann e i suoi colleghi ne conoscono le varie forme. Le misure protettive generalmente sono mirate ai bambini piuttosto piccoli. L'assistenza agli autori dei reati, invece, si rivolge spesso a giovani che hanno perpetrato abusi su altri giovani.

«Gli autori degli abusi sui bambini più piccoli provengono generalmente dalla cerchia familiare»

Analogamente ai risultati dello Studio Optimus, anche Aerschmann nella sua attività quotidiana costata che gli autori degli abusi sui bambini più piccoli generalmente provengono dalla cerchia familiare. «Spesso si tratta di abusi ripetuti

nel tempo. Tra l'abusante e la vittima s'instaura un rapporto stretto, che per la vittima si trasforma in un rapporto di dipendenza, al punto che spesso i bambini più piccoli non sanno che ciò che viene fatto loro non è giusto. Per lo sviluppo del bambino un tale abuso della fiducia è incomparabilmente più tragico di un singolo abuso da parte del primo partner nell'adolescenza», spiega Aerschmann. Nella maggior parte dei casi gli abusanti sono di sesso maschile. Aerschmann, però, si stupisce regolarmente nel constatare che anche le madri a volte non si accorgano per anni degli abusi oppure che, in rari casi, fingano consapevolmente di non vedere. «Purtroppo, talvolta succede persino che una madre si schieri dalla parte dell'autore del reato, abbandonando il figlio al suo destino».

Un sospetto di abuso che non si riesce a dimostrare è quasi peggio di un chiaro caso di abuso. «Quando si nutre un sospetto, ma si può fare poco per proteggere il bambino, è terribile», afferma Aerschmann, che ricorda un caso risalente a oltre 20 anni fa, in cui un padre aveva preso in giro per molto tempo gli specialisti e aveva ottenuto persino l'autorità parentale esclusiva, nonostante lui sospettasse che il padre abusasse della fi-

glia. «Allora credevano che avessi le visioni». Solo anni dopo, quando la ragazza si sentì pronta a parlarne, fu possibile condannare il padre. «È stato sicuramente uno dei casi più duri dei 40 anni di servizio trascorsi in questo ufficio», confessa Aerschmann.

«I casi segnalati sono aumentati»

In tutti questi anni, Aerschmann ha potuto inoltre osservare un aumento delle segnalazioni di abuso sessuale. «Non raccogliamo dati, ma ho la sensazione che siamo molto più confrontati con casi di abuso sessuale rispetto a 10 o 20 anni fa». Resta da chiarire se i bambini siano davvero più abusati rispetto al passato oppure se sia cambiato semplicemente l'approccio al tema. «Oggi se ne parla di certo molto di più e i bambini sanno cosa è giusto e cosa è sbagliato. Inoltre, al giorno d'oggi sono considerati abusi anche i casi che un tempo magari sarebbero stati giudicati diversamente». Tuttavia, secondo Aerschmann oggi i giovani entrano in contatto con la sessualità, e pertanto anche con la violenza sessuale, in misura molto maggiore rispetto a una volta. «L'età dei bambini e dei giovani che commettono abusi sessuali è scesa. Oggi i bambini maturano sessualmente prima e crescono in un

mondo sessualizzato». Il fatto che oggi siano confrontati più spesso con il problema degli abusi sessuali deriva anche dallo sviluppo tecnologico, che ha creato molte nuove forme di superamento dei confini sessuali. «I telefonini, Internet con pornografia liberamente accessibile, le chat: tutto ciò fino a poco tempo fa non esisteva». E così succede sempre più frequentemente che i genitori o terzi chiamino l'Ufficio per la gioventù in cerca di un consiglio. «Mi è capitato il caso di una mamma la cui figlia riceveva SMS anonimi e che chiedeva cosa fare. L'ho mandata alla polizia», racconta Aerschmann. In generale c'è un forte bisogno di colmare le lacune, soprattutto da parte degli adulti, nella gestione dei nuovi media. «Ci è già successo di dover invitare i genitori a controllare cosa facessero i loro figli su Internet».

Educare meglio i genitori e i figli

Tuttavia, anche i bambini e i giovani andrebbero informati meglio sui loro diritti. «A livello di prevenzione si potrebbe fare di più, ma ci vogliono i mezzi e la volontà». Joseph Aerschmann auspica soprattutto maggiori diritti codicionali dei bambini e dei giovani, anche a livello politico. «Sono convinto che se i giovani

e i bambini conoscessero i loro diritti, se potessero partecipare alle decisioni e costatare che i loro specifici interessi sono presi sul serio, sarebbero più protetti anche dalle molestie e dalla violenza sessuale». ■

Risultato 5



L'abuso sessuale nei rapporti di coppia tra i giovani

Risultato 5 > Le prime storie d'amore e le prime esperienze sessuali sono importanti per i giovani e spesso costituiscono anche un arricchimento nel passaggio dall'infanzia all'età adulta. Tale passaggio è tuttavia caratterizzato anche da pericoli, come dimostra lo Studio Optimus.

L'indagine tra gli allievi ha dimostrato che, nell'adolescenza, gli abusi sessuali da parte dei coetanei sono frequenti, spesso anche nell'ambito di un rapporto di coppia.

Nell'adolescenza i giovani scoprono la sessualità e fanno le loro prime esperienze. E lo fanno intensamente. In base allo studio svizzero «Health Behavior of School-Aged Children» (HBSC) condotto in Svizzera nel 2006³, a 15 anni il 21% dei giovani svizzeri aveva già avuto il primo rapporto sessuale.

Nel 1994 questa percentuale si attestava intorno al 10%. Per i giovani, la scoperta della propria sessualità è spesso un'esperienza difficile, ma anche piacevole. Questa fase è tuttavia caratterizzata da insicurezze. E talvolta è proprio in questo contesto che si manifestano gli abusi. L'indagine condotta tra gli allievi nell'ambito dello Studio Optimus ha dimostrato che, nell'adolescenza, le molestie da parte dei coetanei rivestono un ruolo importante (v. anche Risultato 4). Le allieve e gli allievi interpellati dovevano dire qual era il loro rapporto con l'abusante. Le valutazioni estrapolate dalle loro risposte evidenziano che una parte conside-

revole degli abusi sessuali viene perpetrata tra giovani che si sono conosciuti in ambito scolastico o nel tempo libero. Un sottogruppo importante dal punto di vista numerico è costituito dagli abusi da parte di un ex partner o del partner attuale. Poiché, a quanto pare, le molestie sessuali nei rapporti di coppia tra giovani sono molto diffuse, lo Studio Optimus ha voluto fare luce anche sui relativi fattori di rischio. Le vittime di tali abusi presentano determinate caratteristiche comuni? Ci sono differenze tra chi subisce abusi dal proprio partner e chi invece da altre persone?

Fattori di rischio

Per trovare una risposta a queste domande è utile analizzare separatamente i fattori di rischio relativi ai giovani che hanno affermato di essere stati abusati sessualmente almeno una volta dal partner o dalla persona con cui uscivano. Ai fini della valutazione, gli abusi sono stati raggruppati in abusi con o senza contatto fisico. In linea con gli altri risultati sui fat-

³ Kuntsche, S., Windlin, B. (2009). *Enquête HBSC 2006 – La sexualité chez les jeunes [Feuille-Info]*. Lausanne: Institut suisse de prévention de l'alcoolisme et autres toxicomanies (ISPA).

tori di rischio generali, le ragazze corrono un rischio di quasi tre volte e mezzo superiore rispetto ai ragazzi di subire un abuso da parte del partner o della persona con cui escono. Anche il comportamento durante il tempo libero influisce sui rischi: visto che i giovani instaurano per lo più rapporti di coppia con persone appartenenti alla cerchia di amici con cui condividono lo stile di vita, il rischio di subire abusi da parte del proprio partner aumenta di pari passo con la tendenza ad adottare comportamenti a rischio, come uscire spesso, macchiarsi di reati di natura violenta o consumare droghe o alcol. Il rischio è particolarmente elevato soprattutto per coloro che di solito frequentano un ambiente oltremodo propenso alla violenza sessuale. Questo aspetto è stato rilevato in base al livello registrato in classe: a tutti gli allievi di una classe è stato infatti chiesto se avessero già abusato sessualmente di qualcuno. Il livello di propensione alla violenza di una classe aumenta in base al numero di persone che rispondono affermativamente. In una classe in cui si registra un livello alto, il rischio di essere abusati dal proprio partner è molto superiore rispetto a un contesto potenzialmente meno violento. Ciò è spiegato anche dal fatto che i giovani spesso tendono a formare coppie

all'interno della classe. Da questo dato emerge tuttavia che anche le esperienze sessuali negative nei rapporti di coppia sono più probabili nelle classi o nelle scuole in cui il bullismo sessuale è diffuso, per esempio durante la ricreazione.

Handicap fisico e situazione familiare infelice sono fattori di rischio

Ben il 5% dei giovani interpellati ha dichiarato di avere un handicap fisico. Il fatto sorprendente è che ciò aumenti notevolmente il rischio di subire abusi da parte del partner. Se si analizza il rischio di subire abusi sessuali indipendentemente dal rapporto vittima-abusante, emerge che la costituzione fisica della vittima non ha alcuna importanza. Ma quando si tratta di violenza sessuale con contatto fisico nei rapporti di coppia intimi, allora la situazione cambia radicalmente: i giovani con un handicap fisico vengono abusati sessualmente dal partner due volte in più rispetto ai giovani senza handicap. Lo studio non è però in grado di fornire una spiegazione in merito. È possibile che i giovani con diversità fisiche siano maggiormente esposti al pericolo di essere ridicolizzati o umiliati dal punto di vista sessuale.

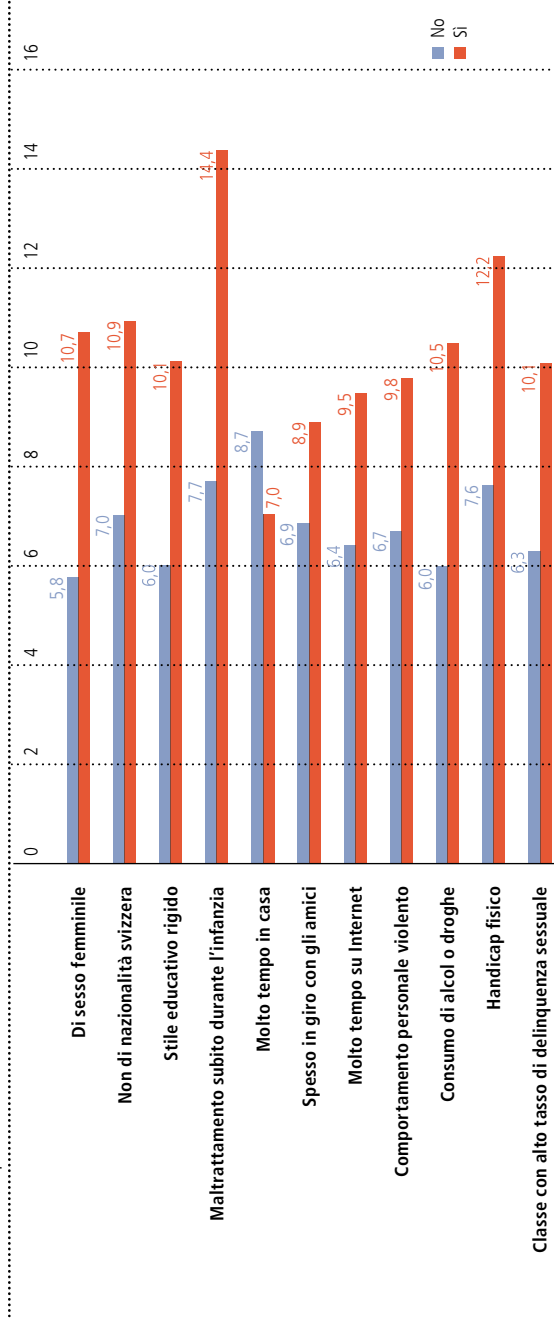


L'essenziale in breve

- > I giovani sono spesso vittime di abusi sessuali nell'ambito del primo rapporto di coppia con coetanei.
- > I giovani che frequentano ambienti potenzialmente violenti, che escono spesso nel tempo libero e che consumano alcol o droghe, sono anche più spesso vittime di abusi da parte del partner o della persona con cui escono.
- > Nell'ambito di un rapporto di coppia, le ragazze subiscono abusi sessuali da parte del loro partner tre volte di più dei ragazzi.
- > I giovani con un handicap fisico sono particolarmente a rischio di abusi da parte del partner o della persona con cui escono.
- > I giovani con genitori che hanno uno stile educativo molto rigido si imbattono più spesso in partner sessualmente violenti.

Le valutazioni evidenziano inoltre che, anche in caso di abuso da parte del partner o di un partner fisso od occasionale, il tipo di approccio adottato in famiglia riveste grande importanza. Uno stile educativo troppo rigido indica probabilmente che a casa non si è molto sostenuti. Ciò potrebbe rendere i giovani più predisposti a partner sessualmente violenti: in base ai dati dell'indagine condotta tra gli allievi, per i giovani provenienti da situazioni familiari infelici il rischio di subire un abuso sessuale da parte del partner è quasi del doppio rispetto agli altri giovani. □

Illustrazione 12: **Fattori di rischio relativi alla probabilità di una vittimizzazione sessuale da parte del partner**
(in percentuale)



Nota: il grafico evidenzia i risultati di una regressione logistica multivariata di 11 fattori di rischio relativi alla vittimizzazione con contatto fisico. Tutti gli effetti rappresentati sono statisticamente significativi.

Aiuto alla lettura: per le ragazze, il rischio di vittimizzazione da parte del partner è dell'11%, per i ragazzi è quasi del 6%. Questa differenza sussiste dopo aver controllato statisticamente tutti gli altri fattori di rischio.

Fonte: Averdijk, M., K. Müller-Johnson, M. Eisner (2012). Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland, tabella 5.5

«Molti giovani fanno riferimento a ruoli stereotipati»

La parola agli esperti 5 > I giovani maturano le loro prime esperienze sessuali nell'ambito dei rapporti di coppia. Pertanto non c'è da meravigliarsi se tra i coetanei gli abusi si manifestino proprio in questi contesti. Spesso, tuttavia, entrano in gioco anche altre forme di violenza, il che è dovuto a un mix di scarsa preparazione e di troppi miti, afferma la sociologa Jacqueline De Puy e la dottoressa Marie-Claude Hofner, specializzate in violenza nei rapporti di coppia.

La tromba delle scale dell'ex Policlinico di Losanna ha un aspetto un po' tetto, ma è enorme. Entrando ci si sente quasi ingoiati dall'edificio. Questo è il luogo in cui lavorano Jacqueline De Puy e Marie-Claude Hofner. I loro uffici si trovano al terzo piano. L'enorme vecchia struttura fa quasi dimenticare che qui la sociologa e la dottoressa si occupano di temi davvero opprimenti. Si dedicano a persone, soprattutto donne e bambini, che si trovano in difficoltà e che vorrebbero fuggire ma non ci riescono, che si sentono oppresse da una relazione di coppia violenta. Jacqueline De Puy e Marie-Claude Hofner si occupano di ricerca nell'ambito della violenza nelle relazioni di coppia e nelle famiglie.

La violenza sessuale:

una tra tante forme di violenza

I risultati dello Studio Optimus confermano fondamentalmente ciò che le due studiose sostengono da anni: la violenza sessuale non prescinde da altre forme di violenza. «Gli abusi sessuali avvengono in un contesto a rischio globalmente improntato alla violenza. Chi si muove in un ambiente di questo tipo ha anche una maggiore probabilità di imbattersi in partner violenti», spiega Marie-Claude Hofner, che dirige il settore di ricerca

dell'Unità di medicina delle violenze presso l'ospedale universitario di Losanna. Spesso questi partner non si limitano a esercitare una forma di violenza, ma mettono sotto pressione la loro vittima ricorrendo anche alla violenza fisica o psicologica. Tra i giovani questo sembra essere un nuovo e sempre più diffuso fenomeno. La dottoressa racconta che nella clinica incontra sempre più spesso giovani ragazze che dicono di essere state abusate sessualmente dal loro ragazzo. «Negli ultimi anni, il loro numero è cresciuto enormemente». Non si sa se tra i giovani la violenza, compresa quella sessuale, sia aumentata in generale o piuttosto se oggi le ragazze abbiano più coraggio per opporsi e parlarne con qualcuno. «Probabilmente entrambe le ipotesi sono valide», afferma la dottoressa Hofner, che da oltre 20 anni si occupa del tema della violenza nei rapporti di coppia e nella famiglia.

Giovani sotto pressione

Una cosa certa è che le condizioni quadro nell'ambito delle quali i giovani hanno le loro prime esperienze sessuali sono cambiate. «C'è una forte discrepanza tra quello che i giovani apprendono dai media come normale sessualità e quello che essi stessi sono in grado di praticare, an-

che dal mero punto di vista fisiologico», afferma Marie-Claude Hofner. Ciò li mette inevitabilmente sotto pressione. Ciò vale anche per gli autori degli abusi: «Molti non sanno che quello che vedono in Internet non è normale. Credono di doversi comportare allo stesso modo». In generale, molti di questi giovani uomini sono mal equipaggiati per la vita. «Chi cresce in una famiglia in cui la violenza è la quotidianità, pensa che l'uso della violenza sia normale».

Jacqueline De Puy, che ha elaborato uno speciale programma di prevenzione per i giovani contro la violenza nei rapporti di coppia, annuisce. «È una sorta di strategia di coping. Non hanno imparato ad affrontare in modo diverso questa pressione». A ciò si aggiunge il fatto che molti giovani si rifanno a ruoli stereotipati. «In diversi colloqui e workshop abbiamo per esempio constatato che molti giovani credono che se una donna dice di no, in realtà voglia dire di sì, oppure credono che una donna, accettando un rapporto di coppia, debba essere automaticamente disponibile dal punto di vista sessuale». Ma anche molte ragazze, in fatto di sessualità, credono a diverse leggende, per esempio che un uomo non possa trattenere i suoi impulsi

si sessuali. «A livello di prevenzione c'è ancora molto da fare e sono necessari molti sforzi, per esempio per una migliore e migliore educazione sessuale nelle scuole», sostiene Marie-Claude Hofner.

Riconoscere i comportamenti a rischio grazie ai programmi di prevenzione

Il programma di prevenzione di Jacqueline De Puy è stato adottato con successo principalmente nei centri giovanili e anche in alcune scuole della Svizzera occidentale. Si tratta dell'adattamento di un programma statunitense costituito da nove workshop di 60 minuti ciascuno. Un incontro è dedicato specificatamente al tema della sessualità. I giovani discutono sugli aspetti positivi e negativi e, grazie a una serie di esercizi, imparano ad ascoltarsi attentamente a vicenda, facendo anche un quiz sui ruoli. «L'obiettivo principale è renderli più vigili, affinché sappiano riconoscere per tempo i comportamenti a rischio», spiega Jacqueline De Puy. La violenza nei rapporti di coppia, infatti, è infida sotto molti punti di vista: una volta entrati in questa spirale, si fa molta fatica a uscirne. «Subentra una dinamica del tutto particolare e non è tutto bianco o tutto nero: le vittime vivono

Jacqueline De Puy

è sociologa e ha collaborato allo sviluppo del programma «Sortir ensemble et se respecter». Si tratta di una versione, adattata alla realtà della Svizzera occidentale, di un programma di prevenzione statunitense, che prepara i giovani a rapporti di coppia non violenti. Attualmente Jacqueline De Puy è responsabile di un progetto di ricerca sulla violenza sul posto di lavoro presso l'Istituto per il lavoro e la salute delle università di Losanna e Ginevra.

> www.seesr.ch





Marie-Claude Hofner

è medico e lavora all'Unità di medicina delle violenze del Centro universitario romano di medicina legale presso l'ospedale universitario di Losanna, dove è responsabile del settore di ricerca. Presiede inoltre la Fondazione Charlotte Olivier, una fondazione di utilità pubblica che favorisce la ricerca interdisciplinare nel settore della prevenzione della salute.

> www.curml.ch

> Unità di medicina delle violenze

sempre anche dei bei momenti con il partner, molte hanno persino la sensazione di essere loro stesse colpevoli di ciò che accade oppure non percepiscono l'abuso come tale», spiega Jacqueline De Puy. I giovani vengono colpiti molto duramente da esperienze di questo tipo: «In loro tutto assume un carattere sperimentale e, a differenza degli adulti, il fatto di non vivere sotto lo stesso tetto smorza un po' la situazione. Nel contempo, però, fanno anche le loro prime esperienze con un rapporto di coppia, che li segnerà per tutta la vita», afferma Jacqueline De Puy.

Il rischio è che chi si imbatte in giovane età in un rapporto di coppia di questo tipo non si fiderà più di nessuno oppure troverà sempre partner simili. Ciò è legato al modo in cui si cresce, spiega Jacqueline De Puy: «La trascuratezza ha un ruolo importante. Le ragazze che, per esempio a casa, non si sentono apprezzate e prese sul serio, cercano spesso spalle forti a cui appoggiarsi». Ciò spiegherebbe anche il risultato dello Studio Optimus, secondo cui gli handicap fisici aumentano particolarmente il rischio di essere abusati sessualmente dal proprio partner: «Sono proprio le giovani donne con diversità fisiche a essere particolarmente vulnerabili. Hanno poca fiducia in

sé. Spesso credono di dover essere felici per il solo fatto di aver trovato un partner e pensano che, dicendo di no, probabilmente non troveranno nessun altro». In diverse indagini molte ragazze dichiarano di essere state come minimo indotte a un rapporto sessuale nel corso del loro primo vero rapporto di coppia. «I giovani», conferma Marie-Claude Hofner, «subiscono oggi forti pressioni a livello di aspettative, anche in ambito sessuale. Ciò vale sia per le vittime, sia per gli autori dei reati». Pertanto, la cosa più necessaria è l'informazione: «Meglio la conoscenza dei miti». ■

Risultato 6



Di cosa soffrono le vittime?


Risultato 6 > Le sofferenze psichiche possono avere diverse cause, tuttavia l'abuso sessuale è particolarmente difficile da elaborare. Lo Studio Optimus conferma l'opinione corrente secondo la quale spesso le vittime di violenza sessuale hanno problemi psichici e soffrono di disturbi post-traumatici da stress.

Chi ha subito abusi sessuali da bambino o da giovane, spesso ne subisce le conseguenze per tutta la vita. Oltre ai disturbi fisici che possono sorgere a seconda del tipo di abuso subito, l'abuso sessuale compromette soprattutto il benessere psichico. Nello Studio Optimus sono state analizzate alcune possibili conseguenze psichiche dell'abuso sessuale, che sono poi state confrontate con le diverse forme di violenza sessuale. Con l'ausilio di comprovati strumenti psicologici di indagine, è emerso che le allieve e gli allievi interpellati presentano sintomi di disturbi post-traumatici da stress o di problemi cosiddetti di internalizzazione o di esternalizzazione. Le persone con problemi di internalizzazione hanno una scarsa autostima, sono depresse e si sentono sole. Faticano a instaurare rapporti con gli altri e interiorizzano le loro preoccupazioni, motivo per cui si parla di internalizzazione. Le persone con problemi di esternalizzazione, invece, manifestano il loro disagio assumendo comportamenti aggressivi: si infuriano per un nonnulla, litigano spesso, mentono o rubano. In pratica, esteriorizzano i loro problemi. I disturbi post-

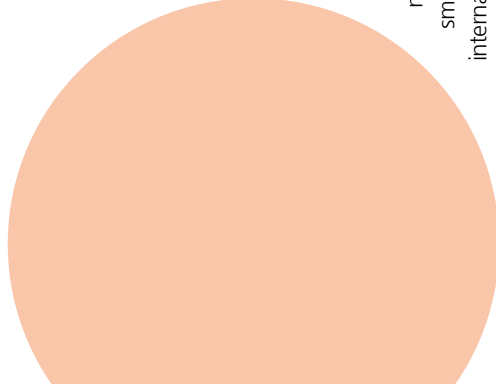
traumatici da stress si manifestano spesso con disturbi del sonno e incubi. Le persone che ne soffrono faticano a concentrarsi e sono poco attente. Inoltre, le persone traumatizzate cercano per lo più di evitare l'argomento e soffrono spesso di flashback.

Conseguenze degli abusi sessuali

Dallo Studio Optimus emerge che le persone che hanno subito abusi sessuali raggiungono valori sensibilmente più elevati sia nella scala dei disturbi post-traumatici da stress, sia in quella dei problemi di internalizzazione e di esternalizzazione. Particolarmente gravoso da elaborare è l'abuso sessuale con penetrazione, aspetto che si evince anche dall'indagine tra gli allievi. Il 34% dei giovani che hanno subito almeno una volta questa forma di abuso manifesta sintomi di internalizzazione, il 40% ha invece problemi di esternalizzazione. Tuttavia anche altre forme di violenza sessuale, comprese quelle senza contatto fisico, si ripercuotono sulla psiche delle persone abusate sessualmente. Il 30% di coloro che per esempio hanno visto circolare, contro la loro volontà, delle fotografie che li ritraevano nudi, ha manifestato sintomi di bassa autostima, depressione e un senso di solitudine. Circa il 32% ma-



Molti giovani vittime di abusi sessuali soffrono di disturbi post-traumatici da stress.



nifesta un comportamento aggressivo. Un po' meno elevata, pari al 19%, è la percentuale delle giovani vittime di esibizionismo che ha problemi di internalizzazione. Per quanto riguarda i problemi di externalizzazione, la percentuale delle vittime di molestie sessuali per mezzo dei media elettronici è la più bassa e si assesta sul 23%.

I problemi possono avere anche cause diverse

Tra i giovani che non hanno mai subito abusi sessuali, l'8 e rispettivamente il 14% hanno comunque manifestato problemi di internalizzazione o di externalizzazione. Ciò non sorprende, poiché i problemi psichici possono avere anche cause molto diverse. È noto, per esempio, che entrambi i disturbi psichici sono anche legati alle differenze di genere: le ragazze di solito interiorizzano di più le loro preoccupazioni rispetto ai ragazzi, mentre i ragazzi tendono piuttosto a esteriorizzare i problemi assumendo comportamenti aggressivi. Anche il mobbing a scuola può provocare problemi psichici. Ciononostante, la differenza

tra coloro che non hanno subito esperienze di abuso e coloro che ne sono stati vittime almeno una volta è notevole. Molti dati indicano, comunque, che l'abuso sessuale genera problemi di internalizzazione e di externalizzazione.

Per sapere quanto gli abusi sessuali siano legati ai sintomi di disturbi post-traumatici da stress, alle allieve e agli allievi sono state chieste informazioni su altri episodi traumatici con cui avrebbero potuto essere stati confrontati, come la morte di una persona a loro cara, guerre, catastrofi naturali o un grave incidente (v. inoltre l'illustrazione 15 a pagina 77).

In una domanda è stato chiesto se un cosciente adulto o uno sconosciuto adulto li avesse mai toccati nelle parti intime o costretti a fare lo stesso a lui. Questa parte dell'indagine si è quindi concentrata esclusivamente sugli eventi traumatici rappresentati dagli abusi sessuali con contatto fisico perpetrati da adulti. In un elenco che comprendeva dodici possibili traumi, questo è stato menzionato meno frequentemente. Solo il 3% delle allieve e degli allievi interpellati ha indicato simili abusi, il che conferma quanto esposto nel Risultato 4, ossia che, rispetto ad altre fasce di età, gli adolescenti subiscono raramente episodi di abuso sessuale da



L'essenziale in breve

- > Il 34% dei giovani che hanno subito almeno un abuso sessuale con penetrazione sono soli, depressi e faticano a instaurare rapporti con altri. Lo stesso vale solo per il 7% dei giovani che non hanno mai subito abusi sessuali.
- > Il 40% dei giovani che hanno subito abusi sessuali con penetrazione si comportano in modo eccessivamente aggressivo e litigano spesso con gli altri. Lo stesso vale solo per il 14% dei giovani che non hanno mai subito abusi sessuali.
- > Tra i dodici eventi indicati nell'indagine che possono causare disturbi post-traumatici da stress, l'abuso sessuale è quello che ha registrato i valori più alti.

parte degli adulti. Viceversa, il 13% è stato coinvolto in un grave incidente, il 22% ha indicato la morte di una persona cara. Anche gli abusi di tipo non sessuale vissuti nel contesto familiare sono stati citati

quasi tre volte di più: circa il 9% dei giovani ha infatti indicato di avere già assistito a casa propria a pesanti percosse contro un membro della propria famiglia.

Illustrazione 13: Percentuale di ragazze e ragazzi vittime di abusi sessuali che presentano un'alta prevalenza di disturbi di internalizzazione (hanno paura e sono depressi)

Tipo di abuso	Ragazze (%)	Ragazzi (%)
Vittimizzazione con contatto fisico	29,5	8,6
Tentativo di penetrazione o penetrazione vera e propria	32,5	8,3
Tentativo di penetrazione	28,5	4,8
Penetrazione vera e propria	38,8	11,8
Vittimizzazione senza contatto fisico	24,4	7,9
Esibizionismo	25,8	6,7
Molestia sessuale scritta/verbale	31,7	9,6
Visione forzata di contenuti sessuali	27,7	11,3
Divulgazione di fotografie intime o di contenuti intimi a terzi	37,5	11,1
Cibervittimizzazione sessuale	24,3	6,0

A titolo di paragone: nessun tipo di abuso 14,0 3,5

Aiuto alla lettura: su una scala che misura i disturbi di internalizzazione, il 38,8% delle ragazze che hanno subito una penetrazione contro la loro volontà ha registrato valori elevati (> 6 sulla subscale «problemi internalizzanti») dello Strengths and Difficulties Questionnaire di Goodman et al., 2000).

Fonte: Averdijk, M. K. Müller-Johnson, M. Eisner (2012). Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland, tabella 7.3

Illustrazione 14: Percentuale di ragazze e ragazzi vittime di abusi sessuali che presentano un'alta prevalenza di disturbi di esternalizzazione (vanno in collera, mentono, rubano)

Tipo di abuso	Ragazze (%)	Ragazzi (%)
Vittimizzazione con contatto fisico	24,0	40,9
Tentativo di penetrazione o penetrazione vera e propria	29,9	50,0
Tentativo di penetrazione	30,2	38,1
Penetrazione vera e propria	36,3	58,8
Vittimizzazione senza contatto fisico	17,6	34,8
Esibizionismo	24,3	48,3
Molestia sessuale scritta/verbale	20,2	30,8
Visione forzata di contenuti sessuali	24,5	41,3
Divulgazione di fotografie intime o di contenuti intimi a terzi	31,1	32,7
Cibervittimizzazione sessuale	17,5	37,3

A titolo di paragone: nessun tipo di abuso 9,0 17,4

Aiuto alla lettura: su una scala che misura i disturbi di esternalizzazione, il 36,3% delle ragazze che hanno subito una penetrazione contro la loro volontà ha registrato valori elevati (> 4 sulla subscale «problemi esternalizzanti») dello Strengths and Difficulties Questionnaire di Goodman et al., 2000).

Fonte: Averdijk, M. K. Müller-Johnson, M. Eisner (2012). Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland, tabella 7.6

Disturbi post-traumatici da stress causati dall'abuso sessuale

Con l'ausilio di una serie di domande sui sintomi tipici di un disturbo post-traumatico da stress, ogni giovane interpellato è stato collocato su una scala. Confrontando i risultati, emerge che le vittime di abuso sessuale soffrono relativamente più spesso di disturbi post-traumatici da stress. In questo caso, i giovani che hanno indicato come evento traumatico un abuso sessuale da parte di un adulto presentano i valori più alti. Ciò vale indipendentemente dal fatto che l'abuso sia l'unico trauma vissuto fino ad allora o che sia «solo» uno dei tanti (v. inoltre l'illustrazione 15). Di poco più bassi sono invece i valori riguardanti le vittime di altre forme di violenza o i testimoni di un abuso fisico su altri membri della famiglia. Ciò significa che le esperienze di violenza, con o senza componente sessuale, sono considerate particolarmente traumaticizzanti. Va inoltre osservato che solo pochissimi giovani hanno accumulato un livello di stress tale da corrispondere a una diagnosi clinica. In concreto, questo ha interessato il 4% dei 57 ragazzi che hanno indicato come trauma peggiore subito un abuso sessuale da parte di un adulto. □

Illustrazione 15: **Percentuale di giovani che hanno parlato dei seguenti eventi potenzialmente traumatici** (in percentuale)

Nessun trauma potenziale	43,2
Sentir parlare della morte violenta o del ferimento grave di una persona cara	21,8
Assistere all'aggressione, al ferimento con arma da fuoco o all'uccisione di qualcuno	19,0
Assistere a un'altra catastrofe (incendio, tornado, alluvione o ciclone)	14,5
Subire un grave incidente, per esempio stradale	13,2
Vedere un cadavere (eccezion fatta per i funerali)	10,9
Assistere a pesanti percosse ai danni di un membro della famiglia a casa propria (non si intendono le normali schermaglie tra fratelli e sorelle)	8,7
Subire in ospedale un trattamento medico doloroso o che incute timore durante una grave malattia o in seguito a un incidente	8,3
Subire pesanti percosse o pestaggi a casa propria (non si intendono le normali schermaglie tra fratelli e sorelle)	6,7
Essere picchiato/a, ferito/a con un'arma da fuoco o minacciato/a di venire ferito/a gravemente	5,9
Essere stato/a in una zona teatro di guerra	5,2
Essere toccato/a nelle parti intime, contro la propria volontà, da un adulto o da una persona molto più grande	3,0
Vivere un terremoto talmente forte che l'edificio in cui ci si trovava è stato distrutto	1,7

Fonte: Aerdijk, M., K. Müller-Johnson, M. Eisner (2012), Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland, tabella 7.9

Illustrazione 16: **Valori sulla scala dei disturbi post-traumatici da stress in caso di diversi eventi traumatici**

Come evento peggiore è stato indicato...	Uno tra più eventi ¹	Un singolo evento traumatico ¹
Essere toccato/a nelle parti intime, contro la propria volontà, da un adulto o da una persona molto più grande	23,3	18,7
Subire pesanti percosse o pestaggi a casa propria (non si intendono le normali schermaglie tra fratelli e sorelle)	22,6	17,4
Assistere a pesanti percosse ai danni di un membro della famiglia a casa propria (non si intendono le normali schermaglie tra fratelli e sorelle)	19,6	15,3
Essere picchiato/a, ferito/a con un'arma da fuoco o minacciato/a di venire ferito/a gravemente	18,9	13,9
Subire un grave incidente, per esempio stradale	17,9	12,5
Sentir parlare della morte violenta o del ferimento grave di una persona cara	17,0	13,5
Subire in ospedale un trattamento medico doloroso o che incute timore durante una grave malattia o in seguito a un incidente	16,3	12,9
Vedere un cadavere (eccezione fatta per i funerali)	16,3	11,9
Essere stato/a in una zona teatro di guerra	15,6	10,1
Assistere a un'altra catastrofe (incendio, tornado, alluvione o ciclone)	15,0	11,3
Assistere all'aggressione, al ferimento con arma da fuoco o all'uccisione di qualcuno	14,9	11,4
Vivere un terremoto talmente forte che l'edificio in cui ci si trovava è stato distrutto	11,8	11,0

¹ I valori della scala relativi ai giovani che hanno indicato solo un evento traumatico e a quelli che hanno indicato più eventi traumatici, ma che ne hanno scelto uno specifico come il peggiore sono riportati separatamente.

Fonte: Averdiijk, M., K. Müller-Johnson, M. Eisner (2012), Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland, tabella 7.10



«Le conseguenze dipendono dalle circostanze»

La parola agli esperti 6 > I risultati dello Studio Optimus sulle conseguenze psicologiche degli abusi sessuali non sorprendono gli esperti. Christian Wüthrich, responsabile del gruppo di protezione dell'infanzia presso l'Inselhospital di Berna, sottolinea tuttavia che ogni bambino reagisce in modo diverso agli abusi e che anche le circostanze concrete rivestono un ruolo centrale.

A prima vista sembra di essere in una bellissima scuola dell'infanzia. Al centro le sedie sono sistemate in cerchio, in un angolo c'è una grande casa delle bambole, e ovunque sono sparsi animali di peluche e libri per bambini. Solo quando Christian Wüthrich, responsabile del gruppo di protezione dell'infanzia presso l'Inselhospital di Berna, apre leggermente le tende che corrono lungo la parete capiamo dove ci troviamo: siamo nella stanza in cui avvengono le audizioni dei bambini. Dietro alle tende si nasconde una parete di vetro a specchio, dietro cui siede un'osservatrice del gruppo di protezione dell'infanzia, mentre un'altra esperta siede di fronte al bambino che deve essere sentito.

Le storie che Christian Wüthrich e le sue colleghe devono ascoltare sono spesso sconvolgenti. «Il sospetto di un abuso sessuale è di gran lunga la motivazione più frequente per cui i bambini vengono mandati da noi», afferma Wüthrich. Anche se i sospetti non possono sempre essere confermati, in questo ospedale risultano chiaramente i danni che la violenza sessuale può provocare. Fa ammalare. I risultati dello Studio Optimus, secondo cui le vittime di abusi sessuali sono confrontate con maggiore frequen-

za con problemi di internalizzazione oppure soffrono di disturbi post-traumatici da stress, non sembrano sorprendere lo specialista. Secondo lui è altrettanto ovvio che le forme più pesanti di violenza sessuale siano più difficili da elaborare. «Gli abusi con contatto fisico incidono in misura maggiore, poiché coinvolgono in prima persona il bambino, che percepisce la propria impotenza in modo particolarmente forte».

Presupposti individuali per elaborare gli abusi

Tuttavia è necessario osservare il tutto in modo differenziato, afferma Wüthrich. Gli abusi sono diversi tra loro e non tutti gli abusi con contatto fisico sono ugualmente gravi. Se e come un bambino elabora questo tipo di esperienze dipende da molti fattori. «C'è, per esempio, una grande differenza se un bambino subisce abusi continui per anni oppure se si è trattato di un caso isolato», spiega Wüthrich. In caso di abuso sessuale in ambito familiare succede spesso che il bambino abusato venga premiato per i suoi «servizi»: riceve più lodi degli altri o regali speciali. «In questo modo, l'abuso sessuale diventa anche un grande abuso di fiducia».

Christian Wüthrich

è primario del reparto di psichiatria infantile e giovanile presso l'Inselspital di Berna, nonché responsabile del gruppo di protezione dell'infanzia. Questo gruppo è un centro interdisciplinare che ha sede presso la clinica pediatrica e si occupa di neonati, bambini e giovani che sono o potrebbero essere stati vittime di abusi o che si trovano in una situazione a rischio.

> www.kinderkliniken.insel.ch

> Cliniche pediatriche > Pediatria

> Protezione dell'infanzia



Secondo Wüthrich, per elaborare tali abusi sono fondamentali anzitutto i presupposti individuali. Ci sono bambini che, grazie alla loro personalità, riescono a gestire meglio questi episodi rispetto ad altri. Gli esperti parlano di resilienza o di resistenza. La reazione all'abuso sessuale dipende tuttavia anche dall'età del bambino. «Si sente a volte parlare di neonati che vengono abusati. Si tratta di episodi estremamente tragici e del tutto incomprensibili, tuttavia il rischio che questi bambini sviluppino di seguito problemi psichici è più limitato». Un bambino di cinque o sei anni, invece, capisce che l'abusante gli fa cose che non sono normali. «Spesso, però, non è in grado di comprendere il motivo per cui il padre a volte è molto amorevole con lui e poi improvvisamente gli fa del male. Il bambino tende a separare le due realtà e nella sua testa esistono due padri, uno buono e uno cattivo», spiega Wüthrich.

La reazione dell'ambiente circostante è importante

Affinché il bambino riesca a elaborare l'abuso, è tuttavia molto importante la reazione dell'ambiente circostante: «Faccio un esempio: un bambino racconta a sua madre che Pietro, il nuovo partner della mamma, lo ha toccato. A questo punto la

madre può reagire in due modi: dice al bambino di non dire stupidaggini o fa le valigie di Pietro e le sbatte fuori dalla porta, assieme a Pietro». La reazione della madre è fondamentale per il bambino: «Se è davvero successo qualcosa e la madre non crede al bambino, lui impara che in caso di bisogno non può aspettarsi nessun aiuto da parte sua», spiega Wüthrich. Ma se la madre gli crede, vuol dire che tra madre e figlio vi è un rapporto di fiducia: la madre si accorge quando suo figlio parla sul serio. «Se poi qualcuno si occupa del bambino e gli fornisce il necessario sostegno, il rischio che egli in seguito sviluppi disturbi post-traumatici da stress è molto minore rispetto a quelli che corre un bambino che non viene creduto».

Le forme di abuso sessuale e le circostanze in cui l'abuso avviene sono altrettanto molteplici della gamma dei sintomi di abuso. Determinate stranezze comportamentali possono essere indicative di un abuso. I bambini che, per esempio, si masturbano in continuazione, che mettono le mani sotto le camicette, che

«Per elaborare gli abusi sono fondamentali anche i presupposti individuali.»

Christian Wüthrich,
primario del reparto di psichiatria infantile
e giovanile presso l'Inspelspital di Berna

danno troppa confidenza anche agli sconosciuti, inondandoli di baci, e che vengono percepiti in modo sgradevole anche dagli altri bambini potrebbero avere subito abusi. «Attenzione: potrebbero averli subiti, ma non è detto che li abbiano subiti», sottolinea Wüthrich. «Una cosa è chiara: questi comportamenti danno nell'occhio. Ma le motivazioni possono essere anche di tutt'altra natura». Christian Wüthrich e il suo team si confrontano quasi quotidianamente con il problema di chiarire se un bambino sia stato davvero abusato sessualmente oppure se siano state lanciate false accuse, come succede spesso per esempio in caso di conflitti sul diritto di visita tra genitori separati. La certezza assoluta non c'è mai. Le audizioni dei bambini possono tuttavia fornire informazioni su quanto una storia sia credibile. «Se un bambino è spontaneo, parla con dovizia di particolari e possibilmente senza influenze esterne su quanto ha vissuto, possiamo dedurre che il racconto si basi su episodi veri», spiega Wüthrich.

«Occorre investire nella prevenzione»

I casi di abuso con cui Christian Wüthrich e il suo team hanno a che fare all'Inselhospital di Berna avvengono spesso nel contesto familiare. Le vittime di cui si oc-

cupa il gruppo di protezione dell'infanzia sono per lo più bambini piccoli, poiché le ragazze a partire dai 14 anni vengono inviate direttamente al reparto di ginecologia e per gli adolescenti ci sono anche altre strutture di contatto e consulenza. I bambini che arrivano da noi presentano caratteristiche specifiche: «Sono spesso bambini che non riescono a definire se stessi e a cui mancano regole chiare nella quotidianità. Non imparano a dire: - io sono io -, - il mio corpo è mio -», spiega Wüthrich. Ciò si rispecchia anche nella loro mancanza di consapevolezza su cos'è giusto e cosa no. «Provi a chiedere a qualsiasi bambino se è lecito rubare una gomma da masticare. Scuoterà energicamente la testa e le dirà che rubare è vietato. Chiedi a un bambino se si può infilare la mano sotto la maglietta di un'altra persona: il bambino farà spallucce e la guarderà con l'espressione di chi non sa e aspetta una risposta».

Per Wüthrich lo Studio Optimus evidenzia soprattutto una cosa: «Bisogna investire ancora di più nella prevenzione. I bambini devono imparare che la colpa è sempre dell'abusante e che possono dire di no». ■

Risultato 7

Risultato 7 | Con chi si confidano le vittime? 83



Con chi si confidano le vittime?

Risultato 7 > Un numero incredibilmente elevato di bambini e giovani che hanno subito abusi sessuali ne parla con qualcuno. Tuttavia, nella maggior parte dei casi si confidano con gli amici e a volte anche con la madre o il padre. Raramente contattano strutture specializzate o organizzazioni e, di conseguenza, pochi di loro ricevono un sostegno da parte di professionisti.

Molte vittime di abuso sessuale necessitano di aiuto esterno per elaborare questa esperienza. Ma per farlo, devono parlare con qualcuno di quello che è successo. Lo Studio Optimus ha pertanto anche analizzato se i giovani che hanno subito abusi sessuali si siano confidati con qualcuno e, in tal caso, con chi.

Complessivamente, a seconda del tipo di abuso, dal 40 al 60% dei giovani ha indicato di aver comunicato almeno una delle proprie esperienze a terzi. Questo dato è di gran lunga superiore al numero di coloro che hanno presentato denuncia alla polizia o che si sono messi in contatto con un'organizzazione di aiuto alle vittime. Tuttavia questo risultato dimostra anche che circa la metà delle giovani vittime di abuso sessuale non ha parlato con nessuno della propria esperienza.

Persone di fiducia tra gli amici

Quando le vittime parlano con qualcuno delle loro esperienze, nella maggior parte dei casi si confidano con gli amici, un po' più di rado anche con un membro della famiglia. Se, per esempio, una vittima di abuso sessuale con contatto fisico racconta la sua esperienza a qualcuno, nell'86% dei casi si tratta di un amico, nel 36% di un familiare. Anche nei casi di abusi ses-

suali senza contatto fisico si riscontrano cifre simili: l'83% si è rivolto agli amici, il 35% circa a membri della famiglia. Gli insegnanti, i medici e altri adulti vengono coinvolti molto più di rado. Solo il 4% delle vittime di abuso sessuale con contatto fisico si è rivolto per esempio a un insegnante. La stessa percentuale ne ha parlato a un medico o a uno psicologo di fiducia e il 5% si è rivolto alla polizia. Persino in caso di abusi gravi, come l'abuso con tentativo di penetrazione o l'abuso con penetrazione, questa percentuale non è superiore. Solo il 5% delle vittime contatta un medico o un ospedale.

Quando, però, le vittime di abusi sessuali si rivolgono alle strutture ufficiali, contattano per lo più un docente, un medico o la polizia. Solo una piccolissima minoranza delle vittime, pari a meno dell'1%, ha invece fatto capo ad altre offerte di aiuto e ha contattato, per esempio, un centro di aiuto alle vittime, una casa protetta per ragazze o donne, una linea telefonica di emergenza o un ufficio per la gioventù.

Pochissime vittime seguono un trattamento terapeutico

La maggior parte delle vittime viene seguita da uno psicoterapeuta solo se si ri-



volge a istituzioni che si occupano di protezione dell'infanzia o a strutture ufficiali. Ciò emerge dal confronto tra l'indagine condotta tra gli allievi e il sondaggio condotto tra le istituzioni. In base ai dati forniti dalle organizzazioni per la protezione dell'infanzia, nel 90% dei casi sono state avviate misure a sostegno delle vittime, nel 25% dei casi è stato fornito un sostegno psicologico o psichiatrico. L'indagine tra gli allievi ha invece evidenziato che solo pochissime vittime sono state seguite da un professionista a seguito di un abuso. Ciò vale anche per le forme particolarmente gravi di abuso e per i casi in cui le vittime si sono confidate con qualcuno. Solo il 16% delle ragazze e nessun ragazzo che hanno subito abusi con contatto fisico e penetrazione e ne hanno parlato con qualcuno, ha beneficiato di un trattamento terapeutico.

Circa la metà dei giovani vittime di abusi non ha confidato a nessuno la sua esperienza.

L'essenziale in breve

- > Il 42% dei giovani che hanno subito almeno un abuso sessuale con tentativo di penetrazione o penetrazione vera e propria ne ha parlato con qualcuno.
- > Il 57% dei giovani che hanno subito almeno un abuso sessuale senza contatto fisico ne ha parlato con qualcuno.
- > Le ragazze si confidano con terzi molto più spesso dei ragazzi.
- > Gli amici e i membri della famiglia sono tra le prime persone di fiducia delle giovani vittime. Tra coloro che hanno raccontato le proprie esperienze, l'86% (abuso con contatto fisico) e l'83% (abuso senza contatto fisico) si sono rivolti ad amici o amiche. Rispettivamente il 36 e il 35% ne ha parlato (anche) con i familiari.
- > Le giovani vittime di violenza sessuale contattano solo raramente le strutture ufficiali; appena il 4% di coloro che hanno subito abusi con contatto fisico e ne hanno parlato con qualcuno si è rivolto per esempio a medici o psicologi, il 5% ha contattato la polizia.
- > Solo il 16% delle ragazze e nessun ragazzo che hanno subito un abuso sessuale con penetrazione e ne hanno parlato con qualcuno, hanno ricevuto aiuto da parte di un terapeuta.
- > Le vittime che si rivolgono alle organizzazioni specializzate nel 90% dei casi ricevono ulteriore aiuto e sostegno per elaborare le esperienze vissute.

I ragazzi più reticenti a confidarsi

In generale, esistono notevoli differenze tra i due sessi per quanto riguarda la propensione a parlare dell'accaduto: i ragazzi parlano molto meno delle loro esperienze di abusi sessuali rispetto alle ragazze. Ciò vale soprattutto per gli abusi con contatto fisico, anche quelli con penetrazione. Circa il 46% delle ragazze, ma nemmeno il 6% dei ragazzi ha parlato con qualcuno di quanto avvenuto.

Questa differenza tra i due sessi, anche se meno marcata, si osserva per tutte le forme di abuso sessuale e ciò si potrebbe attribuire al fatto che i ragazzi considerano meno grave quanto subito. Non è però da escludere che i ragazzi provino più vergogna e più sensi di colpa (sentimenti tipici di chi ha subito un abuso sessuale) delle ragazze, il che è in contraddizione con le aspettative di ruolo che la società ha nei confronti dei ragazzi e dei giovani

Illustrazione 17: Percentuale delle vittime che hanno parlato con qualcuno degli abusi subiti

Su 100 interpellati hanno indicato di aver subito...

Età dell'abusante	Ragazzi (%)	Ragazze (%)	Totale (%)
Vittimizzazione con contatto fisico	42	72,3	63,3
Tentativo di penetrazione o penetrazione vera e propria	15,4	47,1	42,1
Tentativo di penetrazione	21,7	48,3	44,7
Penetrazione vera e propria	5,6	45,8	38,6
Vittimizzazione senza contatto fisico	45,2	64,3	57,5
Esibizionismo	44,7	62,9	56,4
Molestia sessuale scritta/verbale	41,7	58,1	53,2
Visione forzata di contenuti sessuali	24	42,2	33,3
Divulgazione di fotografie intime o di contenuti intimi a terzi	35,5	46,4	43,1
Cibervittimizzazione sessuale	36,4	51,5	47,4

Aiuto alla lettura: il 42% dei ragazzi che hanno subito un abuso con contatto fisico ha parlato con un'altra persona almeno di una delle esperienze vissute.

Fonte: Averdijk, Müller-Johnson, Eisner (2012), tabella 6.1



uomini. Infine, i risultati dell'indagine potrebbero anche rispecchiare il fatto che in generale le ragazze tendono a parlare delle proprie esperienze intime con altre persone. □

Illustrazione 18: Con chi hanno parlato i giovani degli abusi subiti?

	Vittimizzazione con contatto fisico (%)	Vittimizzazione senza contatto fisico (%)
Membro della famiglia	23,2	20,3
Amici	54,8	47,6
Insegnante	2,7	3,3
Adulto di fiducia	2,5	2,3
Organizzazione di aiuto volontaria	0,4	0,1
Medico	2,7	1,0
Polizia	3,2	2,1
Altre istituzioni	4,8	2,7

Aiuto alla lettura: tra le vittime di abuso sessuale con contatto fisico il 23,2% ha indicato di aver parlato almeno di un episodio con un membro della famiglia.

Fonte: Averdijk, Müller-Johnson, Eisner (2012), tabella 6.2

«Il timore dei cambiamenti induce le vittime a tacere»

La parola agli esperti 7 > Chi subisce un abuso sessuale preferisce non parlarne. Il rischio che tutto vada a rotoli è troppo grande. Confidarsi con le amiche e gli amici riduce questo rischio. Pertanto i risultati dello Studio Optimus non sorprendono né Regula Schwager del Centro di consulenza Castagna di Zurigo, né Simone Gaberell, assistente sociale nelle scuole a Ostermundigen.

Presso la scuola Möslì di Ostermundigen si respira già aria di vacanza. Due giorni prima della fine della scuola, in un pomeriggio di fine estate, l'istituto è ormai deserto. Solo due ragazze gironzolano nel piazzale antistante all'edificio. Sono sedute su una panchina, accanto alle loro cartelle, e chiacchierano. Anche Simone Gaberell è ancora qui. Per l'assistente sociale in realtà c'è sempre qualcosa da fare; un'insegnante si è appena rivolta a lei, poiché una delle sue allieve è vittima di mobbing. «I conflitti tra gli allievi sono i casi più frequenti per cui io e le mie colleghe veniamo consultate», afferma Simone Gaberell. Solo di rado ha a che fare con abusi sessuali, ma i pochi casi di cui si è occupata finora rientrano nelle casistiche conosciute: un gruppo di ragazzi molestati da un presunto pedofilo, una ragazzina abusata da un membro della famiglia, una ragazzina che molestava ragazze più giovani, molestie tra bambini della scuola dell'infanzia. E, probabilmente, accadono anche molte cose di cui Simone Gaberell non saprà mai nulla. «È evidente che i bambini e i giovani parlino molto tra loro. Chiedere aiuto è un grande ostacolo», afferma Simone Gaberell. Si riferisce in particolare anche al ruolo dei genitori: «Riuscire a raccontare quel che è successo è una capacità

che dipende dalla fiducia e, per farlo, bisogna aver vissuto da bambini l'esperienza di essere ascoltati e sostenuti». E sono proprio i bambini e i giovani provenienti da famiglie problematiche, che dal punto di vista statistico sono più spesso vittime di abusi sessuali, a non aver fatto questa esperienza: «Quando si rivolgono ai genitori perché hanno dei problemi, vengono allontanati o persino picchiati. Non c'è quindi da meravigliarsi che non si fidino più degli adulti». A ciò si aggiunge il fatto che spesso i bambini e i giovani tendono a essere amici di altri ragazzi con famiglie dalle caratteristiche analoghe. «Non si confidano con nessuno, talvolta credono addirittura che quello che succede loro sia giusto».

La propensione a parlare dipende dalla propria concezione dei ruoli

Il fatto che soprattutto i maschi si confidino molto più di rado ha, per Simone Gaberell, diversi motivi. «Da un lato ciò è legato ai ruoli. Un uomo non chiede aiuto, risolve i suoi problemi da solo», così Gaberell spiega la mentalità predominante. Ai ragazzi mancano i modelli. «Vedo raramente uomini che cercano aiuto o semplicemente che chiedono informazioni stradali». E quando il problema è anche di natura sessuale, gli

Simone Gaberell

è insegnante di scuola elementare e assistente sociale. Da cinque anni lavora presso la scuola Möslì a Ostermundigen. Nell'ambito della sua tesi di Master in Lavoro sociale, si è occupata di come gli assistenti sociali scolastici gestiscono dal punto di vista del diritto civile le situazioni di pericolo in cui vengono a trovarsi i bambini e i giovani.

> www.moesti.ch

> Informazioni

> Lavoro socio-scolastico



Regula Schwager

è psicoterapeuta presso il
Centro di consulenza Castagna
di Zurigo per bambini e ragazze
vittime di abuso sessuale e per
donne vittime di abuso sessuale
durante l'infanzia.

> www.castagna-zh.ch



ostacoli sono ancora maggiori: gli uomini non possono essere vittime, perché ciò sminuirebbe la loro identità sessuale. Tuttavia non è escluso che, in generale, i ragazzi considerino gli abusi sessuali come un qualcosa di meno traumatico rispetto alle ragazze, poiché le molestie sessuali a danno dei maschi tendenzialmente sono meno violente.

«Paura di essere stigmatizzati e timore dei cambiamenti»

In generale, comunque, le vittime di abusi che non si confidano con nessuno sono accomunate soprattutto da una cosa: la paura di essere stigmatizzati, il timore dei cambiamenti e soprattutto di ciò che potrebbe succedere se svelassero il loro segreto. Ciò è confermato anche da Regula Schwager. La psicoterapeuta lavora presso il Centro di consulenza Castagna per l'aiuto alle vittime di Zurigo, che si occupa esclusivamente di bambini e ragazze vittime di abuso sessuale e di donne vittime di abuso sessuale durante l'infanzia. Regula Schwager lo sa bene: «I 1100 casi di cui ci occupiamo ogni anno sono solo la punta dell'iceberg. Le vittime di solito non parlano di quello che hanno subito». La paura è dovuta principalmente al fatto di voler proteggere se stessi, la famiglia, ma anche l'abusante. La maggior parte delle vittime,

infatti, non è abusata da sconosciuti, ma da una persona appartenente al proprio contesto sociale: dal padre, dalla madre, da un amico di famiglia o da un'altra persona vicina alla famiglia. Nella maggior parte dei casi, inoltre, non si tratta di episodi singoli, bensì di abusi perpetrati per anni, racconta Regula Schwager. «Gli abusanti instaurano un rapporto stabile con la vittima, spesso si tratta di un legame molto stretto. Se le vittime parlano con qualcuno dell'abuso, tutto va a pezzi», spiega l'esperta. A differenza di molti problemi quotidiani, nei casi di abuso sessuale generalmente parlare non è liberatorio. Al contrario: «Tutte le sensazioni riemergono, non si fa che rivivere la situazione ogni volta che la si racconta. È un'esperienza estremamente pesante».

Alla luce di queste circostanze non sorprende che i centri di consulenza o le istituzioni ufficiali vengano contattati di rado. «Molte vittime hanno paura di dover raccontare la loro storia nel dettaglio, temono che l'abusante non sia più protetto e che la famiglia venga distrutta. Si trovano davanti a un dilemma: non riescono più a sopportare la loro situazione, ma nel contempo non vogliono che tutto vada a rotoli», spiega Regula Schwager. Molti non sanno che i centri di consulenza, le

organizzazioni di protezione dell'infanzia, gli psicoterapeuti, gli psicologi, i medici e tutte le altre strutture a cui ci si può rivolgere sono tenuti al segreto professionale. «E da noi, per lo meno, nessuno è obbligato a raccontare nel dettaglio le sue vicende», sottolinea Schwager. «Non è compito nostro accertare quanto è avvenuto».

«Le persone con cui le vittime si confidano possono sentirsi impotenti»

Il fatto che le amiche e gli amici siano i primi a cui le vittime raccontano le loro esperienze ha anche a che vedere con il carattere speciale del rapporto di amicizia: gli amici non fanno parte della cerchia familiare ma, nel contempo, sono persone di fiducia. «Le vittime pertanto non hanno la sensazione di stigmatizzare pubblicamente la famiglia, come invece accade quando si rivolgono a un centro di consulenza esterno». Regula Schwager evidenzia che soprattutto i bambini più piccoli spesso si fidano delle persone che incontrano solo di rado. «I bambini che frequentano la scuola dell'infanzia spesso scelgono proprio la maestra che vedono solo una volta alla settimana o la supplente per raccontare le loro esperienze». Intuitivamente evitano quindi un confronto costante con il tema.

Per le persone con cui la vittima dell'abuso si è confidata essere a conoscenza della situazione può essere molto difficile, soprattutto se è semplicemente un amico o un'amica: forse sono gli unici che sanno dell'abuso e in talune circostanze conoscono persino gli abusanti, ma non sanno come comportarsi.

«Spesso sono attanagliati da un forte senso di impotenza. Sono perseguitati dalla confidenza che è stata fatta loro e vogliono assolutamente evitare che tali episodi si ripetano.

Molti faticano persino a credere che sia vero, poiché gli abusanti sono spesso persone dall'aspetto particolarmente simpatico, gentile e amorevole», spiega Regula Schwager. Circa un terzo delle persone che si rivolgono al Centro di consulenza Castagna non sono vittime di abusi, ma persone di riferimento delle vittime. «Noi spieghiamo loro cosa stanno passando le vittime e come loro possono interagire con le vittime in qualità di persone di fiducia». Non esistono ricette universali. In generale, però, alle persone di riferimento si consiglia di intervenire in maniera precipitosa e senza il

consenso della vittima. Inoltre devono evitare un confronto diretto con l'abusante e con il suo/la sua partner. «Consigliamo loro anche di comunicare alla vittima se sentono il bisogno di chiedere aiuto. Nessuno dovrebbe promettere di non parlare ad altri dell'accaduto». La consulenza concreta dipende molto dal rapporto esistente tra la vittima e la persona di riferimento. «Ovviamente il caso di un bambino che viene abusato dal nonno e in cui noi dobbiamo fornire consulenza ai genitori è completamente diverso da quello di una giovane amica o di un giovane amico della vittima che si rivolge a noi perché non riesce a gestire la situazione».

«Chiamare le cose con il loro nome»

Anche Simone Gaberell viene talvolta a conoscenza di un abuso tramite gli amici della vittima. In questi casi si tratta soprattutto di scoprire cosa sia successo veramente e chi altri potrebbe essere coinvolto. La precedenza va comunque sempre alla vittima. «Nel corso di un colloquio aperto e improntato all'empatia facciamo anzitutto un'analisi della situazione. La vittima deve essere convinta di potermi raccontare anche le cose brutte e che io sarò in grado di ascoltarla fino in fondo», spiega Simone Gaberell. Il prin-

«È molto importante far capire al bambino che quello che gli viene fatto non è giusto.»

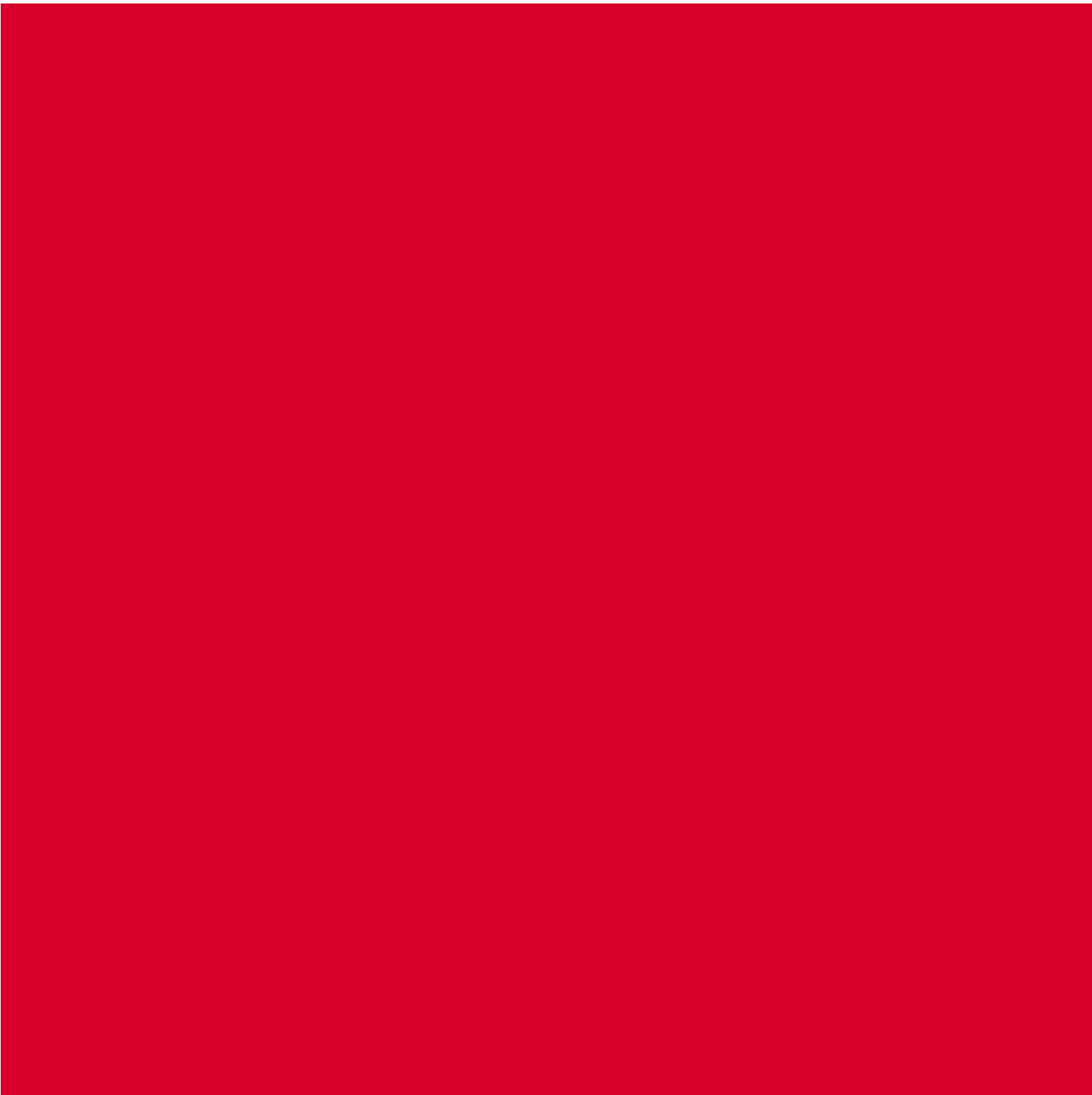
Simone Gaberell,
assistente sociale



cipio è: chiamare le cose con il loro nome. «Proprio i bambini spesso non padroneggiano la terminologia per esprimere ciò che sta succedendo o come si chiamano i posti in cui vengono toccati. Io parlo sempre molto apertamente, nomino per esempio in modo del tutto normale gli organi genitali e faccio capire loro che non c'è niente di male a usare queste parole». In una fase successiva, Simone Gaberell cerca di scoprire se vi siano altre vittime, su come sia il rapporto con i genitori e discute con la vittima su come interrompere gli abusi. «È molto importante far capire ai bambini che quello che gli viene fatto non è giusto, che lui non ha alcuna colpa e che è possibile fermare gli abusi».

In caso di episodi tra bambini della scuola, Simone Gaberell cerca sempre di parlare anche con gli abusanti. A seconda della gravità dell'episodio e della situazione, inoltra una segnalazione di pericolo all'autorità tutoria. «C'è stato anche un caso in cui si presumeva che l'abusante fosse egli stesso vittima di abusi». Una segnalazione di pericolo – a seconda della situazione anche contro la volontà della vittima – permette inoltre di offrire alla vittima l'aiuto di un professionista.

Il team di assistenti sociali attivi nella scuola si reca spesso nelle classi per presentarsi e ascoltare le esigenze dei bambini e dei giovani. In questo modo sarà forse più probabile che, in caso di bisogno futuro, le vittime si rivolgano a un centro di consulenza. «Se siamo noi ad avvicinare i bambini, diamo loro la possibilità di fare una prima esperienza positiva con una struttura di contatto», spiega Simone Gaberell. Contemporaneamente, però, l'assistente sociale si chiede se l'aiuto da parte di professionisti sia davvero la cosa giusta per ogni vittima di abuso. Anche Regula Schwager del Centro di consulenza Castagna ha qualche dubbio in proposito. «Le vittime adulte, per lo meno, sanno meglio di chiunque altro se sono pronte a confrontarsi con la loro situazione e a sottoporsi a una terapia. Personalmente rispetto anche chi non desidera un aiuto esterno».





Posta la prima pietra

Lo Studio Optimus conferma che gli abusi sessuali sui bambini e i giovani sono molto diffusi in Svizzera e che esistono anche nuove forme di abusi che vanno affrontate preventivamente. La Confederazione è pronta ad affrontare la sfida.

Pasqualina Perrig-Chiello ammette in tutta franchezza che non avrebbe mai immaginato che questo progetto avrebbe dato i frutti sperati. La psicologa dello sviluppo e professoressa onoraria presso l'Università di Berna è stata membro del comitato scientifico consultivo dello Studio Optimus Svizzera e almeno all'inizio aveva nutrito forti dubbi sulla riuscita della raccolta di dati rappresentativi sulla diffusione degli abusi sessuali: «L'abuso sessuale continua a essere un tabù». A maggior ragione l'esperta è ora lieta di poter contare su dati validi. «Si sapeva già che le vittime di abusi erano molte. Adesso l'abbiamo nero su bianco».

«L'abuso sessuale continua a essere un tabù»

Pasqualina Perrig-Chiello,
psicologa dello sviluppo e professoressa
ordinaria presso l'Università di Berna

to di loro è vittima di diverse forme di abusi sessuali. In effetti quasi il 22% delle ragazze e l'8% dei ragazzi hanno indicato di avere subito almeno una volta un abuso sessuale con contatto fisico. Ben il 40% delle ragazze e il 20% dei ragazzi hanno subito almeno una volta molestie sessuali senza contatto fisico.

La cibervittimizzazione è molto diffusa tra i giovani

Particolarmente elevata è la percentuale delle cosiddette cibervittimizzazioni, ossia le molestie o gli abusi perpetrati attraverso i media elettronici. Rientrano in questa categoria di vittimizzazione sessuale per esempio i casi in cui qualcuno diffonde con il telefonino o la posta elettronica fotografie della vittima ritratta nuda, fa esplicite allusioni sessuali in una chat o costringe qualcuno a mostrarsi nudo davanti alla webcam. Il 28% delle ragazze e il 9% dei ragazzi che hanno già subito almeno un abuso senza contatto fisico sono stati vittime di questa forma di molestie. Il fatto che le cibervittimizzazioni tra i giovani siano molto diffuse non è una novità. Tuttavia questi dati sorprendono Pasqualina Perrig-Chiello: «Non avrei mai immaginato che quasi un terzo delle ragazze avesse già vissuto una cosa del genere».

Ed è assolutamente necessario. I dati affidabili sono essenziali quando si tratta di lanciare nuove campagne o progetti per proteggere i bambini, di potenziare le offerte già esistenti e di migliorare le strategie. E i nuovi dati confermano che ciò sarebbe auspicabile. In Svizzera gli abusi sessuali non sono un problema che interessa solo uno sparuto gruppo di persone e che pertanto può essere tranquillamente ignorato. Al contrario: l'indagine condotta tra oltre 6700 allieve e allievi di età compresa tra i 15 e i 17 anni mostra che un numero spaventosamente eleva-

L'importanza del contesto familiare

Lo Studio Optimus fa luce anche su altri aspetti della sessualità giovanile finora trattati raramente. Lo studio evidenzia chiaramente che soprattutto i giovani che non sono stati sufficientemente sostenuti dai genitori o che sono stati persino trascurati e che vivono in un contesto sociale a rischio, sono particolarmente spesso vittime di violenza quando vivono le loro prime esperienze sessuali con coetanei. Molte giovani vittime affermano di essere state abusate dal partner o dalla persona con cui uscivano. L'indagine tra gli allievi evidenzia inoltre che la violenza sessuale non è un evento a se stante. Sia le vittime sia gli abusanti frequentano un ambiente potenzialmente violento. È qui che si incontrano, entrambi insicuri e sotto pressione. A questo proposito Pasqualina Perrig-Chiello ricorda che esistono anche vittime che poi sono diventate esse stesse abusanti. «In questo caso parliamo delle cosiddette vittime aggressive, che forse sfogano sugli altri quello che vivono nel contesto familiare».

Stando a quanto emerge dal sondaggio relativo ai casi segnalati alle istituzioni che si occupano di protezione dell'infanzia, i bambini più piccoli sono più

spesso vittime di persone che esercitano su di loro una qualche autorità. Vengono abusati dal padre, dalla madre, da uno zio, da un insegnante o da un allenatore. I giovani, invece, riescono a difendersi presumibilmente meglio da queste forme di abuso. Contemporaneamente, però, il loro raggio di azione si allarga perché cercano il contatto con i coetanei e si allontanano dal contesto familiare. Di conseguenza, le esperienze di abuso cambiano a seconda dell'età.

Offerte di prevenzione adeguate alle varie fasce di età

Lo Studio Optimus evidenzia inoltre che spesso gli abusi si ripetono: una vittima su tre ha indicato di avere già subito cinque o più abusi sessuali. Alla luce di questo dato, Pasqualina Perrig-Chiello si meraviglia anche del fatto che dall'indagine tra gli allievi risulti che solo pochi abbiano affermato di aver subito gli abusi già durante l'infanzia. Ciò può essere dovuto da un lato alla metodologia scelta: l'indagine ha avuto luogo a scuola e forse in questo contesto le allieve e gli allievi ricordano piuttosto gli eventi legati alla cerchia dei coetanei. Ciononostante è lecito chiedersi se, considerando le varie forme di abuso, non siano necessarie nuove offerte di prevenzione e interven-

Ulteriori informazioni e contatto

Ulteriori informazioni sullo Studio Optimus sono disponibili sul sito: > www.optimusstudy.org

La presente pubblicazione, disponibile in tedesco, francese, italiano e inglese, può essere scaricata in formato PDF da questa pagina web. Le versioni in tedesco, francese e italiano sono disponibili anche in copia cartacea e possono essere ordinate a: > order@optimusstudy.org

Anche la versione integrale del rapporto «Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland (Final Report for the UBS Optimus Foundation)» di Margit Averdijk, Katrin Müller-Johnson e Manuel Eisner può essere scaricato dal sito [summen-zionato.org](http://www.summen-zionato.org).

Contatto: > info@optimusstudy.org

to adeguate alle varie fasce di età. Occorre forse concentrarsi di più sui giovani come vittime e meno sulla famiglia come luogo degli abusi? A quest'ultima domanda Pasqualina Perrig-Chiello risponde con un no categorico: «La famiglia è rimane l'istanza di socializzazione primaria. I giovani non diventano improvvisamente vittime o abusanti dal nulla». Lo studio evidenzia infatti che la violenza sessuale è strettamente legata ad altre forme di violenza, alla trascuratezza e a un determinato stile educativo dei genitori.

Muriel Langenberger, responsabile del settore Questioni dell'infanzia e della gioventù, istituito cinque anni fa all'interno dell'Ambito Famiglia, generazioni e società presso l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), la pensa esattamente allo stesso modo. L'Ambito Famiglia, generazioni e società si occupa di questioni di politica sociale tenendo conto dell'evoluzione sociale, economica e demografica. È il centro di competenza a livello federale per i temi dell'infanzia e della gioventù e svolge una funzione trasversale, occupandosi dei diritti dell'infanzia, della protezione e della promozione dei bambini e dei giovani. Per quanto riguarda la protezione dei bambini e dei giovani, sviluppa strategie

di portata nazionale in collaborazione con i cantoni e i comuni. Muriel Langenberger invita a non prendere alla lettera i risultati dello studio. «Bisogna essere cauti. I giovani non subiscono abusi solo dai coetanei, molte vittime vengono abusate anche da persone che esercitano un'autorità all'interno o all'esterno della famiglia, ma non lo indicano in questo tipo di indagini». Anche lei sottolinea che in ambito preventivo non si dovrebbe assolutamente risparmiare sulle campagne a favore delle famiglie. Muriel Langenberger ricorda inoltre che, secondo uno studio della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù del 2009, negli ultimi decenni il comportamento sessuale dei giovani non è cambiato così profondamente. «Tuttavia, crescono indubbiamente in un contesto fortemente sessualizzato. I dati dello Studio Optimus evidenziano questa tendenza ed è quindi importante investire di più anche nella prevenzione tra i giovani».

Programmi di prevenzione previsti a livello federale

È proprio in questa direzione che al momento si sta lavorando parecchio a livello federale. All'inizio del 2011, per esempio, il settore Questioni dell'infanzia e della gioventù dell'UFAS ha lanciato un pro-

Pasqualina Perrig-Chiello

è psicologa dello sviluppo e professoressa onoraria presso l'Università di Berna. Dal 2003 al 2008 è stata responsabile del Programma Nazionale di Ricerca PNR 52 sull'infanzia e sulla gioventù in Svizzera. Attualmente lavora a un progetto nazionale di ricerca sulla vulnerabilità dovuta alla separazione e al divorzio.

> www.entwicklung.psy.unibe.ch

> team > ppc



gramma della durata di cinque anni volto a migliorare la prevenzione della violenza giovanile. Sotto la guida dell'UFAS, un organo tripartito con rappresentanti di comuni, cantoni e della Confederazione sviluppa una strategia comune volta a migliorare la prevenzione. «La violenza sessuale tra i giovani è uno dei temi trattati», dice Muriel Langenberger. La strategia si concentra contemporaneamente su tre settori, ossia famiglia, scuola e contesto sociale. Un altro programma lanciato dall'UFAS sempre nel 2011 mira a proteggere i giovani dai rischi dei media. Questa iniziativa si prefigge da un lato di promuovere le competenze mediiali dei giovani, dei docenti e dei genitori e dall'altro di monitorare le misure di regolamentazione promosse dal settore dei media. «Vogliamo sapere se l'autoregolamentazione del settore funziona e, se necessario, valutare con il settore stesso come far rispettare i limiti di età per film, giochi per PC e altri media», spiega Muriel Langenberger.

A livello federale, quindi, i segni dei tempi sono stati riconosciuti. Tuttavia o proprio per questo motivo anche Muriel Langenberger è grata che sia stato con-



Muriel Langenberger

ha conseguito nel 1995 il «Master of International Affairs» al «Graduate Institute for International Studies» di Ginevra ed è responsabile del settore Questioni dell'infanzia e della gioventù presso l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Questo settore, istituito cinque anni fa all'interno dell'Ambito Famiglia, generazioni e società, è l'ufficio di coordinamento nazionale per i temi dell'infanzia e della gioventù.

> www.bsv.admin.ch

> Temi > Questioni dell'infanzia e della gioventù



Hanna-Louise Nahmias

è avvocato presso l'Ufficio federale di giustizia, il cui compito nell'ambito dell'aiuto alle vittime consiste principalmente nell'elaborare nuove proposte di legge e nel preparare risposte alle interpellanze parlamentari riguardanti l'aiuto alle vittime. Inoltre, in caso di controversie, elabora prese di posizione all'attenzione del Tribunale federale o inoltra ricorsi.

> www.bj.admin.ch

> Temi > Società > Aiuto alle vittime

dotto lo Studio Optimus. «I dati confermano la validità della strada che abbiamo intrapreso. A differenza delle statistiche di cui disponevamo finora, questi dati contengono per la prima volta anche informazioni su casi non segnalati alla polizia». Alla luce dei dati sommersi riguardanti gli abusi sessuali, ora si ha finalmente un quadro completo della dimensione del problema. Anche l'Ufficio federale di giustizia (UFG) si è detto soddisfatto dello Studio Optimus. Hanna-Louise Nahmias, avvocato presso l'UFG nel settore dell'aiuto alle vittime, saluta con soddisfazione i nuovi dati. «Attualmente sono in corso i lavori preliminari per un rapporto del Consiglio federale sul comportamento delle vittime relativamente alle denunce», spiega Hanna-Louise Nahmias. I dati dello Studio Optimus, secondo cui le vittime si rivolgono con una certa riluttanza alla polizia o ad altre autorità, confermano quanto lei sperimenta regolarmente.

Ridurre il dato sommerso

«Ora cerchiamo di capire il motivo di questo comportamento e cosa possiamo fare per ridurre il dato sommerso». Le vittime sono riluttanti a denunciare l'abuso subito non solo perché hanno paura di chiedere aiuto, ma anche perché

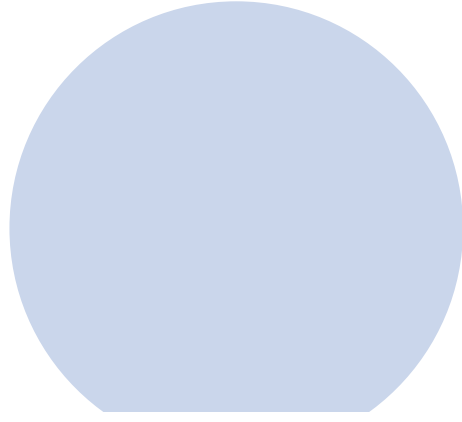
non sempre hanno la possibilità di farlo. Muriel Langerberger ricorda che la rete di centri di consulenza non è diffusa ovunque allo stesso modo: «Nelle zone rurali, spesso non è semplice accedere a queste offerte».

Come conferma lo Studio Optimus, le vittime di violenza sessuale soffrono molto più spesso di disturbi psichici. Tuttavia, la maggior parte di loro trova un sostegno per elaborare il vissuto solo rivolgendosi alle strutture specializzate o alle autorità. Una semplice raccolta di dati non le aiuta molto. Lo Studio Optimus è solo un primo passo per farsi un quadro della situazione. Ora occorrerà procedere a un'analisi approfondita: quali strategie di prevenzione e intervento esistono a livello cantonale e comunale? Dove si riscontrano lacune? Quali lacune possono o devono essere colmate? Come? Esistono dei settori in cui sarebbe opportuna una standardizzazione a livello nazionale? Questi e altri problemi andrebbero analizzati. Secondo Pasqualina Perrig-Chiello sarebbe auspicabile creare un laboratorio di idee il più ampio possibile, comprendente tutte le categorie professionali attive sul campo, nonché in ambito scientifico e politico, che in qualche modo si occupano della protezione

dei bambini e dei giovani. Una cosa, infatti, è chiara: «Con lo Studio Optimus è stata posta la prima pietra. Ora si tratta di continuare a mettere un mattone sopra l'altro per migliorare la protezione dei bambini e dei giovani dagli abusi sessuali».



UBS Optimus Foundation



L'UBS Optimus Foundation è una fondazione benefica costituita da UBS nel 1999. La Fondazione si adopera in tutto il mondo per il benessere dei bambini svantaggiati, stanziando risorse per progetti nel settore della formazione, della protezione e della salute.

Questi tre elementi sono determinanti nella vita di un bambino. Offrono la possibilità ai bambini di condurre una vita indipendente una volta adulti e di diventare membri attivi della società, contribuendo così a influenzare positivamente le generazioni future.

Da anni la Fondazione si impegna attivamente a livello mondiale per la protezione dei bambini e dei giovani. Promuove progetti innovativi lungo tutta la sua catena di creazione di valore, in modo da ottenere la massima efficacia. Nel farlo, si concentra su temi che ricevono finanziamenti solo limitati da altri settori, o che non ne ricevono affatto. Lo Studio Optimus dovrebbe colmare una grande lacuna, deplorata da tempo, poiché, solo disponendo di dati rilevati scientificamente riguardanti la violenza sessuale sui bambini e sui giovani, in futuro sarà possibile valutare l'efficacia dei progetti di prevenzione e intervento.

Disclaimer

L'UBS Optimus Foundation e gli autori di questa pubblicazione declinano qualsiasi responsabilità espressa o tacita relativa alla correttezza, alla completezza o all'affidabilità delle informazioni contenute nella presente pubblicazione. Le informazioni e le opinioni contenute in questa pubblicazione vengono messe a disposizione esclusivamente per un uso personale e scientifico e per scopi informativi, e possono cambiare in qualsiasi momento senza preavviso. Né l'UBS Optimus Foundation, né i membri del suo consiglio di amministrazione, i suoi collaboratori o delegati, né gli autori sono responsabili del contenuto di questo materiale o delle rivendicazioni, delle perdite o dei danni che potrebbero derivare dall'utilizzo totale o parziale della presente pubblicazione o qualora fosse utilizzata come base decisionale.

L'UBS Optimus Foundation vieta espressamente la divulgazione o la copia parziale o totale del presente materiale senza un'autorizzazione scritta. L'UBS Optimus Foundation non si assume alcuna responsabilità per atti in tal senso da parte di terzi.